



Il commento della Segretaria generale della Cisl alle misure disposte dall'Unione Europea per il rilancio del Paese

Furlan: «Attraverso l'Europa avremo davvero tante risorse da dover investire. I soldi del Mes servono, non va sprecato nemmeno un euro»



Il ricorso al Meccanismo Europeo di Stabilità (MES) nel piano di rilancio per l'Italia e gli altri paesi dell'Unione Europea dopo la crisi causata dal COVID 19, è al centro del dibattito politico nazionale. Annamaria Furlan, segretaria generale della Cisl Nazionale, ha ribadito in un recente intervento l'importanza di utilizzare in maniera intelligente questo strumento per la ripresa economica italiana. «Attraverso l'Europa avremo davvero tante risorse da dover investire. I soldi del Mes servono, spero si concludano queste diatribe insensate. Non va sprecato nemmeno un euro, servono obiettivi precisi per capire che responsabilità deve assumersi ognuno di noi. Una volta tutto questo si chiamava concertazione, penso sia attuale rispolverare questo termine». Per rilanciare il paese è fondamentale l'ammodernamento delle nostre reti strutturali, ma anche il tema della conoscenza è vitale per il futuro dell'economia del Paese - ha aggiunto la Segretaria della Cisl - abbiamo bisogno di atti riformatori per capire come distribuire risorse nel Paese: la riforma fiscale, l'ammodernamento della Pubblica Amministrazione,

quella del sistema sanitario italiano». Sul tema delle politiche europee per il rilancio, Annamaria Furlan ha scritto una lettera unitaria con Maurizio Landini della Cgil e Carmelo Barbagallo della Uil, al premier Giuseppe Conte affinché venga recepito l'appello a sostegno del Recovery Plan, il piano di recupero, lanciato dalla Confederazione Europea dei Sindacati e rivolto a tutti i Capi di Governo dei paesi membri dell'Unione Europea. Il Recovery Plan è stato definito come un Piano Marshall per l'Europa, con cui con l'Unione farà fronte alla recessione senza precedenti determinata dalla pandemia. Per questo motivo, questo progetto è di prioritaria importanza per le organizzazioni sindacali di tutta Europa: «La GES - si legge nella lettera - invita i leader di ogni Paese membro a cogliere l'opportunità di cambiare rotta correggendo e accantonando le politiche di austerità degli ultimi anni e perseguendo la strada della crescita e dello sviluppo economico». Su questa linea, Landini, Furlan e Barbagallo, sostengono che «le risorse europee e un rilancio del progetto europeo stesso sono cruciali anche per l'economia

del nostro Paese» e, dunque, auspicano che i leader europei possano approvare il Recovery Plan. Già nello scorso aprile, la Cisl aveva elaborato un Manifesto per la Nuova Europa unita e solidale, articolato in cinque punti. Nel primo punto la Cisl propone di aumentare il debito pubblico per salvare i posti di lavoro, seguendo il suggerimento di Mario Draghi, che sostiene che nello scenario, assolutamente nuovo, creato dall'emergenza pandemica esiste una sola strategia, obbligata e vincente: l'aumento significativo del debito pubblico, per evitare la «distruzione permanente della capacità produttiva» e, quindi, della «base fiscale» e sarebbe molto più dannosa sia per l'economia, sia per il bilancio pubblico. Nel secondo punto, si delineano due possibili scenari per il continente europeo: l'Unione solida o l'implosione. La Cisl, infatti, ritiene che gli strumenti dell'Unione Europea per combattere le passate crisi economiche non siano sufficienti per affrontare questa recessione senza precedenti. Le Istituzioni europee devono elaborare una strategia

profondamente innovativa per scongiurare un duplice fallimento: Istituzionale e politico. Nel terzo punto, la Cisl propone l'emissione di 3000 miliardi di Euro Bond e si appella a quella solidarietà di bilancio europea attesa da troppo tempo e finalizzata non a mutualizzare i debiti dei Paesi membri ma a contrastare la tragedia umanitaria in atto e la catastrofe economica e sociale che potrebbe seguirvi. Nel quarto punto, la Cisl

ipotizza che i bilanci nazionali integrino, con estrema coerenza, i piani di intervento europeo all'interno della sospensione del Patto di stabilità. Nel quinto e ultimo punto il sindacato invita l'Unione Europea a guardare al futuro comune di tutti gli stati membri, accantonando gli interessi nazionali esclusivi e privilegiando una prospettiva solida.

LETIZIA MARZORATI

LA CRISI ECONOMICA CAUSATA DAL COVID-19: TRA AMMORTIZZATORI SOCIALI E IMPOVERIMENTO DELLE FAMIGLIE

Oltre all'ingente perdita di vite umane, tra le più importanti conseguenze della pandemia di COVID 19 troviamo la crisi economica che non ha certamente risparmiato il territorio della provincia di Como. Ne parliamo con Caterina Valsecchi, componente dello staff di segreteria della Cisl dei Laghi, che anche nell'ambito del Tavolo della Competitività territoriale, ha partecipato all'analisi dei dati riguardanti la nostra realtà locale.

Qual è la situazione, a livello di numero di lavoratori coinvolti nella crisi, sul territorio della provincia di Como?

«Nella zona del Comasco, nei primi cinque mesi del 2020, l'assenza dei lavoratori dalle aziende è stata, in media, di 22.000 addetti al mese, con la punta massima di 90.000 persone a casa nel mese di aprile, il mese più critico del lockdown totale. Secondo i dati Istat, il totale degli occupati a fine 2019 era di 265.900 addetti, con il COVID 19 hanno visto la propria attività lavorativa sospesa circa 80.200 persone, quasi il 30%, in provincia di Como».

Quanto ha inciso il ricorso agli ammortizzatori sociali sulla situazione delle famiglie sul territorio di Como?

«Le famiglie della provincia di Como hanno perso, in media, oltre il 20% sul loro reddito mensile durante questi primi mesi dell'emergenza COVID 19, nonostante il ricorso ai principali ammortizzatori sociali: Cassa Integrazione Ordinaria (CIGO), Cassa Integrazione Straordinaria (CIGS) e Cassa Integrazione in Deroga (CIGD). A questa situazione drammatica, si aggiunge l'aggravante che, molti lavoratori, non hanno ricevuto immediatamente il denaro stanziato per gli ammortizzatori sociali, in quanto in diversi casi, non c'è stato l'anticipo di queste somme da parte delle aziende, accumulando così un ritardo che ha pesato molto sui bilanci familiari. I dati sono parziali, in quanto non sono ancora disponibili i numeri relativi al Fondo di Integrazione Salariale (FIS), concesso ad alcune categorie del Terziario e al Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA). In linea generale possiamo dire che il danno alle famiglie è importante, in quanto questa riduzione dei mezzi economici a loro disposizione, corrisponde a una reale diminuzione della loro capacità di spesa, penalizzando così, a tutti i livelli, l'andamento della nostra economia» (L.m.)



BADANTI



COLF

Sportello COLF - BADANTI - BABY SITTER Caf Cisl Como e Varese



BABY SITTER

- Con il Caf Cisl, puoi:
• stipulare il contratto a norma del CCNL del lavoro domestico
• elaborare i prospetti paga mensili, calcolare la tredicesima ed elaborare il modello CUD
• calcolare i contributi previdenziali e compilare i modelli MAV per il versamento all'INPS
• tenere il conteggio di ferie, malattia, maternità, infortunio
• calcolare TFR e liquidazione
• ricevere assistenza per compilare i documenti necessari a beneficiare delle agevolazioni fiscali previste per il datore di lavoro



I nostri SERVIZI di Assistenza

DICHIARAZIONE DEI REDDITI - IMU - TASI - ISE - ISEE - ISEU - SUCCESSIONI EREDITARIE Istanze di rimborso IRPEF e ICI - COLF - BADANTI- BABY SITTER - VERIFICHE CATASTALI - CERTIFICAZIONI RED - ICRIC-ICLAV-ACCAS - REGISTRAZIONE CONTRATTI AFFITTO

PER INFO E APPUNTAMENTO CHIAMARE 800.800.730 OPPURE al 031.337.40.15

La Provincia

GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020 • EURO 1,50 ANNO 129 • NUMERO 188 • www.laprovinciadico.it

ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it



CONFERENZA ALL'INSUBRIA
PRODI: «SAREBBE FOLLE ROMPERE CON LA CINA»
QUADRONI A PAGINA 10

GRIANTE

Sos degli albergatori «Dite che il lago è sicuro»

Gli storici hotel Britannia e Bazzoni, che ospitano molti inglesi, apriranno a settembre: «La Regione deve far passare un messaggio positivo, come sta succedendo in Spagna»

PALUMBO A PAGINA 27



ERCO
RICERCA E QUALITÀ DEI SERRAMENTI DAL 1958
www.ercofinestre.it

C'È "VOGLIA DI STATO" MA NON DI STATALISMO

di DON ANGELO RIVA

«Stato, salvaci tu!». E con questo accorato grido che stiamo cercando di cavarci d'impaccio dal pantano del Covid-19. Con la crisi economica, dopo l'emergenza sanitaria, serve una fune di salvataggio a cui aggrapparsi, per non sprofondare nelle sabbie mobili: e chi ce la può lanciare se non lo Stato centrale?

Per esempio la sanità. Ci eravamo ormai abituati a non chiamarlo più "ospedale", ma "azienda sanitaria": da tempo infatti, anche per tappare i troppi buchi di bilancio, si era proceduto ad aziendalizzare il sistema sanitario. Criteri di gestione più manageriali, tagli

CONTINUA A PAGINA 8

ANZIANI: UN NUOVO MODELLO DI ASSISTENZA

di ALBERTO BOBBIO

Qualche anno fa la Comunità di Sant'Egidio pubblicò un libro con un titolo evocativo: "La forza degli anni". Ma oggi al tempo di Covid-19 e di quella lunga drammatica lista di anziani morti è il sottotitolo di quel volume che fa riflettere:

"Lezioni di vecchiaia per giovani e anziani". Dalla pandemia abbiamo per lo meno imparato che non si può perdere la memoria di una generazione e la Comunità di Sant'Egidio ancora

CONTINUA A PAGINA 8

«Scuole, così è difficile ripartire»

Como, i presidi: «Senza bus studenti a casa». Erba, al Porta impossibile rispettare le norme

La ripresa dell'attività scolastica normale a settembre, voluta dal governo, è ancora piena di incognite. I problemi non mancano a Como e Erba. Nel capoluogo

c'è il grande nodo irrisolto dei trasporti, segnalato dai presidi. Con il rischio che senza un numero adeguato di bus, molti ragazzini potranno tornare a scuola. A due mesi

scarsi dall'inizio delle lezioni, sono tanti i temi che preoccupano i dirigenti delle superiori comasche.

A Erba c'è la questione di rispettare le normative anti-Covid in una

villasettecentesca trasformata in un liceo? È impossibile. Molto più delle altre scuole erbesi, il "Carlo Porta" sta facendo i conti con la difficile ripartenza: mancano spazi

alternativi per ospitare i ragazzi in sicurezza, gran parte degli studenti dovranno alternare la presenza a scuola con la didattica online.

ALLE PAGINE 15 E 35



Como È la città dei tavolini Richieste anche in periferia

L'obbligo delle distanze e i limiti sulla capienza all'interno dei locali pubblici da un lato e la voglia di stare all'aria aperta dei clienti stanno trasformando la città. Il Comune, per andare incontro ai commercianti, ha deciso di autorizzare le attività che ne fanno richiesta, ad occupare più spazio pubblico a titolo gratuito. E il risultato è che i tavolini si stanno moltiplicando in tante zone della città: in centro storico, ma anche in periferia. RONCORONI A PAGINA 13

Test del sangue e tamponi: caos costi

La giungla dei test sierologici, i costi non sono fissi. A maggio la Regione ha dato la possibilità ai privati di effettuare a pagamento i test per trovare nel sangue gli anticorpi che combattono il Covid, ancora oggi però le

prestazioni sono sempre a carico dei cittadini.

Al laboratorio Synlab il test per una sola tipologia di anticorpi costa 40 euro, per due tipologie 67,5. Poi c'è il tampone, serve obbligatoriamente se il sierologico è pos-

sitivo perché se l'infezione è ancora in corso si è contagiosi e occorre procedere all'isolamento. Da Synlab costa 85 euro. Al Poliadiagnostico, con sedi a Erba, Merone e Barzanò, il costo è 22,9 euro o 64,9 in base alle tipo-

logie di anticorpi, poi c'è il tampone che si paga 130 euro. Poi c'è il Valduce che propone i test a 40 euro o 67,5, il tampone a 85. A Gredona c'è un solo tipo di anticorpi a 40 euro, non si effettua il tampone. A Erba il sierologico costa 26 euro per una sola categoria di anticorpi, il tampone 66. BACCLIERI A PAGINA 19

Filo di Seta
Doxa: il 60% delle famiglie non riesce ad arrivare a fine mese. L'altro 40 manco ci prova.

Como
Monopattini in strada, è tutto regolare
Gli esperti: rischioso

A PAGINA 20



Como
Bullismo in parrocchia
Don Giusto denuncia

MORETTI A PAGINA 37

Olgiate e Lurate
Il virus se n'è andato
Guariti tutti i contagiati

CLERICI A PAGINA 30

Merone
Giocavano a calcio
Chiuso centro sportivo

CRISTIANI A PAGINA 35

Cantù
Palazzetto, accelera
il progetto corso Europa

GALIMBERTI A PAGINA 39

Como, uno chef stellato apre vicino ai senzatetto

La cucina stellata di Antonello Colonna, chef romano, conosciuto come personaggio televisivo, prende casa a Como, appena fuori la città murata, in via Mentana 2/B, a due passi dall'ex chiesa di San Francesco dove vivevano i senzatetto. Dal 14 settembre aprirà l'Opificio, in uno stabile industriale (ex sede della lavorazione della seta e più di recente di altri ristoranti) il cui restyling porta la firma dall'architetto comasco Paolo Albano.

Se sarà o meno la leva per il rilancio della zona, lo dirà solo il tempo. Ma lo stesso Colonna è ben consapevole della situazione e della sfida.

«Aprire un ristorante - dice è sempre confrontarsi con il tessuto sociale e culturale della città che lo accoglie. Spero di avere presto un confronto anche con le istituzioni locali e capire insieme come dare nuova vita a quel comparto».

MOSCA A PAGINA 17

Tremezina Tv australiana L'olio di Lenno "star" a Masterchef

Compare tra gli ingredienti del cooking show trasmesso dalla parte del mondo. I produttori: «Ci fa piacere e non è una cosa organizzata». APAGINA 28



La trasmissione australiana

HASTER CONSULTING
Via Rodari 1 - Como Phone 031.301182 - Mobile 339.7968210
Info@hasterconsulting.com www.hasterconsulting.com

Villaguardia via Tevere affittasi appartamento composta da ingresso soggiorno con angolo cottura bagno camera ripostiglio e balcone. Riscaldamento a pavimento e dotato di impianto ad aria condizionata oltre a antenna satellitare. Pavimenti in ceramica balcone vista strada e munito di box e cantina.
Classe energetica: B kwh 110,47

Como via Leoni vendesi appartamento composto da ingresso cucina abitabile soggiorno bagno ampia camera e balcone. terzo piano con ascensore. Dotato di garage e cantina. Quartiere Como Borghi comodo al centro e ai principali servizi adiacente alla vecchia città.
Classe energetica: G. kwh 335,50

Faloppio vendesi o affittasi in palazzina di cinque unità appartamenti di 3 locali più servizi con giardino nuovo e box doppio in costruzione. Finiture signorili serramenti con doppi vetri porta blindata pavimenti e alcune rifiniture a scelta dell'acquirente. Zona prestigiosa comoda ai principali servizi.
Classe energetica: in costruzione



Coronavirus e cronaca

Caso sollevato da Report

Fornitura di camici alla Regione
Indagato il cognato di Fontana

Ci sono i primi indagati nell'inchiesta sul caso sollevato dalla trasmissione tv Report sulla fornitura di camici e altro materiale per un valore di 513 mila euro, durante l'emergenza Covid, da parte della Dama, società di cui la moglie del governatore lombardo Attilio Fontana detiene una quota

e che è gestita dal cognato. Proprio il nome del cognato, Andrea Dini è stato iscritto nel registro degli indagati, assieme a quello di Filippo Bongiovanni, direttore generale di Aria spa, la centrale acquisti della Regione. L'ipotesi è turbata libertà nel procedimento di scelta del contraente.

Respinti 165 bengalesi è allerta sugli arrivi E i contagi risalgono

Regole certe. Speranza: «Servono nuove misure rigorose sugli arrivi dalle aree extra Ue». Alt ai voli dal Bangladesh. Ma la mossa non ha alcun effetto su quelli in transito

ROMA

MATTEO GUIDELLI

Con i contagi in risalita, l'Italia per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid respinge alla frontiera per «motivi di sanità pubblica» dei cittadini di un paese extra Ue: 165 bengalesi, 40 sbarcati a Malpensa e 125 a Fiumicino con due voli via Doha, sono stati rimandati in Qatar senza che fosse consentito loro di lasciare gli aerei.

Una situazione che però il nostro paese potrebbe trovarsi a dover affrontare anche nei prossimi giorni con altri voli in transito e per questo il ministro della Salute Roberto Speranza ha scritto una lettera al Commissario Ue alla Salute Stella Kyriakides e al ministro della salute tedesco Jean Spahn in cui invita i paesi dell'Unione a delineare tutti insieme «nuove misure rigorose e cautelative per gli arrivi da aree extra Schengen ed extra Ue». È necessario, dice, che Commissione e presidenza promuovano «un maggiore coordinamento tra gli Stati membri per garantire una maggiore efficacia alla realizzazione dell'o-

biettivo di contenere la diffusione di contagi causati da focolai di origine esterna» di Covid.

Il problema del rientro in Italia dei cittadini dal Bangladesh, che ha già fatto risalire i contagi nel Lazio, è esploso ormai da giorni ma la presenza su un charter da Dacca due giorni fa di 36 positivi su 274 passeggeri, ha spinto Speranza a sospendere per una settimana i voli diretti con quel paese. Una mossa che però non ha alcun effetto sui voli «indiretti», quelli che transitano da altri scali prima di arrivare in Italia. Di qui la richiesta all'Europa di un'azione comune. Sia 140 di Malpensa sia i 125 di Fiumicino arrivati ieri erano infatti a bordo di un aereo proveniente dal Qatar e oggi, dice il sindaco di Fiumicino Eterno Montino, sono previsti altri 3 voli, due sempre dal Qatar e uno speciale dall'India. Tanto che l'assessore alla Sanità della Regione Lazio Alessio D'Amato ha lanciato l'allarme molto prima che l'«Enac» deve dare una indicazione chiara alle linee aeree affinché non imbarchino, per il

tempo stabilito dalla massima autorità sanitaria del Paese, questi passeggeri. La disposizione del Ministro Speranza va rispettata e applicata. Occorrono regole ferree e chiare se vogliamo impedire rischi effettivi di ritorno. Auspicio che vengano assunte decisioni nelle prossime ore. Le decisioni sono poi arrivate visto che ai 40 di Malpensa è stato consentito di scendere solo per sanificare l'aereo, poi ricollocato alle 16.30, mentre i 125 giunti a Fiumicino sono rimasti sul vello fino al nuovo decollo. Solo una donna bengalese, incinta, è stata trasferita al Gemelli.

«Non verrà mai meno l'assistenza sanitaria da parte dei nostri servizi per chi ne ha bisogno» ha detto D'Amato. Per tutti gli altri passeggeri sono invece scattati i tamponi e saranno sottoposti a quarantena. «Certo che siamo preoccupati - dicono Claudio e Francesca, due italiani che erano a bordo del volo - ora aspettiamo l'esito del tampone e speriamo bene».

Intanto tornano a salire i contagi in Italia. Il bollettino giornaliero del ministero della Salute



Persone appartenenti alla comunità del Bangladesh in fila per effettuare il tampone ANSA

indica che siamo arrivati a 242.149 casi totali, con un incremento di 193 nelle ultime 24 ore mentre martedì era di 138. La maggior parte sono in Lombardia (71), ma vanno segnalati anche i 49 in più in Emilia Romagna, i 25 del Piemonte e i 14 del

Lazio. Scende, invece, l'incremento delle vittime, che hanno raggiunto le 34.914: 15 in più in un giorno e in sole 3 regioni (l'80% in Lombardia, due in Toscana e una in Sicilia), mentre martedì erano 30. I positivi, infine, sono ora sotto i 4 mila e nel-

le terapie intensive rimangono 71 pazienti, uno in più di ieri. Ma la buona notizia è che in 13 regioni non ce ne sono e soprattutto che la riattivazione dell'ospedale Papa Giovanni XXIII di Bergamo non ha più ricoverati per Covid.

In arrivo 78mila nuovi docenti E a settembre seggi nelle scuole

Nuovo anno scolastico
La data del 14 dovrebbe essere salva, tranne che per Puglia e Campania. Azzolina: «Ok ai test sierologici su tutto il personale»

ROMA

Al termine dei concorsi saranno ammessi in ruolo 78 mila docenti, «un grande risultato», ed è in corso di perfezionamento «la richiesta al Mef di oltre 80.000 assunzioni a tempo indeterminato di personale docente per l'anno scolastico 2020/2021». L'annuncio della ministra per l'Istruzione Lucia Azzolina è destinato a cambiare la vita di molti docenti precari ma anche la vita di molti studenti che avranno garantita la continuità didattica. Anche se a minacciare la serenità dell'inizio dell'anno scolastico ci si è messa l'impossibilità di trovare spazi



Una classe adibita a seggio elettorale ANSA

alternativi alle aule per allestire i seggi elettorali, dopo il «no» delle Poste al Viminale. Ma dal ministero non trapelano novità, e quindi la data del 14 come inizio delle lezioni dovrebbe essere salva. Tranne che per Puglia e Campania, che faranno tornare gli studenti sui banchi il 24 settembre. Le scuole che saranno sede di seggio chiuderanno nuovamente il 20 e il 21, ma si tratta

di quattro giorni, a fronte dei 5 paventati in caso dovesse slittare, causa elezioni, la data di inizio della scuola.

Quindi a conti fatti è meglio aprire le scuole e poi sospendere le lezioni per il voto. E poi nelle Linee guida si parla di didattica in luoghi che non siano le scuole, quindi gli istituti potrebbero decidere di tenere le lezioni in cinema, teatri o musei, ad esem-

pio, senza far saltare nemmeno un giorno di scuola ai propri alunni. Insomma lezioni alternative mentre le scuole sono occupate dai seggi.

Ad augurarsi che le cose restino così è anche il presidente dell'Anp (Associazione nazionale presidi), Antonello Giannelli: «Auspicio che non slitti l'inizio dell'anno scolastico perché di tempo ne abbiamo perso abbastanza, quindi spero che si mantenga la data del 14». Che aggiunge: «Il problema delle scuole che devono chiudere per ospitare i seggi deve essere risolto una volta per tutte perché non è possibile perdere periodicamente giorni di lezione in alcune scuole». E rispetto alle immissioni in ruolo di 78 mila docenti, Azzolina ha sottolineato che c'è bisogno di «concorsi che si svolgano a cadenza regolare e che puntino ad assicurare la presenza stabile di docenti a tempo indeterminato su tutti i posti annualmente vacanti e disponibili».

Intanto, per un rientro in classe in tutta sicurezza, la ministra ha accolto con favore la possibilità di svolgere test sierologici su tutto il personale scolastico.

Colico, elicottero cade su un campo: 3 feriti

Tragedia sfiorata
Manovra di emergenza del pilota che perde il controllo a circa 3 metri di altezza dal terreno

Stavano sorvolando l'abitato di Colico, quando un improvviso problema al motore ha costretto il pilota a cercare un atterraggio di fortuna. Un elicottero Robinson R44, in volo verso nord lungo la sponda orientale del Lario, con a bordo tre persone, attorno alle 15 di ieri ha perso potenza e quota, costringendo il pilota a cercare una manovra di emergenza. L'uomo ai comandi ha individuato un campo agricolo a breve distanza dal Lido di Colico come area adeguata per l'atterraggio. Quando però si è trovato a non più di due o tre metri di altezza dal terreno, ha perso il controllo dell'elicottero che è caduto a terra ribaltandosi sul

fianco. Subito si è messa in moto la macchina dei soccorsi con l'intervento dell'elisoccorso alzatosi in volo da Sondrio, dell'automedica e della Croce Rossa di Colico.

Le tre persone che erano a bordo dell'elicottero, dalle prime informazioni due uomini di 55 e 57 anni e una donna di 47, residenti nel Milanese, dopo l'urto sono riusciti a uscire autonomamente dal velivolo, riportando solamente qualche contusione ed escoriazione, tanto da non rendere nemmeno necessario il trasporto in ospedale per accertamenti. Nell'urto con il terreno un pezzo della pala metallica è schizzata a 150 metri di distanza. Fortunatamente, al momento della caduta dell'elicottero nessuna altra persona si trovava nelle vicinanze. Sul posto anche i Vigili del fuoco con un'autopompa serbatoio per garantire la sicurezza vista la presenza di liquidi infiammabili.

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

Cronache 7

Il Pil italiano tornerà ai livelli pre-Covid «soltanto nel 2025»

La ricerca. Secondo la società Prometeia «la risposta della politica fiscale, seppur tempestiva non ha dato risposte sufficienti a riavviare consumi e investimenti»

MILANO

Per Prometeia il Pil dell'Italia cadrà del 10,1% quest'anno e per poi vedere un rimbalzo del 5,9% nel 2021, ma bisognerà attendere il 2025 per tornare ai livelli che il Paese registrava prima dell'esplosione della pandemia del Covid-19.

All'indomani della revisione al ribasso delle stime della Commissione europea, che ha messo la Penisola in coda ai paesi dell'eurozona con un calo dell'11,2% del Prodotto interno lordo 2020 seguito da un

recupero del 6,1% l'anno prossimo, il centro bolognese di consulenza e ricerca diffonde le proprie stime e spiega che nel nostro Paese il recupero dei livelli di attività pre-Covid avverrà solo nel 2025. Servono quindi 5 anni per uscire da quella che viene definita la peggiore recessione mai registrata in tempo di pace. E il motivo, spiega Prometeia, è legato al fatto che la risposta della politica fiscale, seppur rilevante e tempestiva e in linea a quella degli altri Paesi europei, non è sufficiente per riavviare in modo deciso consumi e investimenti. Un paese come il nostro, gravato in partenza dal macigno del debito pubblico, infatti «non sembra in grado di riavviare in modo deciso la domanda interna, frenata anche dalla forte incertezza che ancora pervade le aspettative degli operatori e dal crollo del commercio internazionale». Nel suo rapporto di luglio Prometeia prevede che il rapporto deficit/Pil si attesterà all'11% nel 2020 e il debito/Pil salirà al 159%. E lo stimolo fiscale, valutato in circa 5 punti percentuali di Pil quest'anno, appare inadeguato «per riavviare in modo deciso i consumi e gli investimenti».

L'unico aspetto vagamente positivo è che si sta traducendo anche in un forte aumento delle disponibilità liquide di famiglie e imprese. La fotografia del prossimo futuro dell'Italia

è tuttavia nel complesso a tinte fosche: «La fase del superamento vedrà il nostro paese con un livello di attività economica inferiore a quello pre-crisi, con meno occupazione, con un livello di risparmio delle famiglie più elevato e di debito delle imprese non finanziarie e del settore pubblico più alto» ma anche «con un aumento delle disparità a molti livelli, nella distribuzione funzionale e personale del reddito, tra i generi e le classi di età, tra i settori produttivi e i territori».

«A farne le spese» saranno «in misura maggiore le piccole imprese e i lavoratori autonomi e i meno istruiti», segnala Prometeia. Insieme alla Spagna, in parte a causa di una diversa specializzazione e organizzazione produttiva, in parte per i limiti nelle risposte fiscali imposti da debiti pubblici elevati, l'Italia si trova oggi in una situazione pericolosa. Il rischio è che si possa avviare, se non è già accaduto, un circolo vizioso, dove le risorse finanziarie e umane lasciano i paesi fragili dell'Europa per migrare verso quelli più forti, «il che potrebbe rendere l'assetto attuale dell'area dell'euro insostenibile nel lungo periodo». In questo contesto il centro di ricerca è convinto che l'Italia farà ricorso al Meas e che i paesi europei si metteranno d'accordo su 650 miliardi di euro di aiuti per sostenere le economie nella fase della ripartenza.

■ A pesare sul nostro Paese è infatti il debito pubblico già alto e l'incertezza dei mercati

■ Aumenteranno le disparità relative al reddito quelle tra i generi e tra classi d'età

■ L'unico aspetto positivo è che famiglie e imprese hanno una maggiore liquidità

Brooks Brothers dichiara bancarotta «Piegati dal virus»

Il marchio Usa

La celebre azienda americana, ora di proprietà di Claudio Del Vecchio, figlio del patron di Luxottica, cerca acquirenti

NEW YORK

Ha vestito 40 presidenti americani e buona parte dei banchieri di Wall Street. Una storia illustre, lunga quasi 200 anni, che nulla ha potuto contro il Covid-19. Brooks Brothers getta la spugna e annuncia la bancarotta, diventando l'ultima vittima eccellente della pandemia nel settore commercio al dettaglio. Fondata nel 1818 da Henry Sands Brooks e ora di proprietà di Claudio del Vecchio, che l'ha acquistata nel 2001 rafforzando



Camice di Brooks Brothers

già espresso interesse: ci sarebbe il private equity Solitaire Partners, ma in corsa potrebbero esserci anche Authentic Brands e Simon Property. Brooks Brothers è stata colpita dal coronavirus che ha aperto la strada allo smart working, cancellando allo stesso tempo feste, matrimoni e lauree. Con gli uffici chiusi e nessun appuntamento mondano, lo stile formale offerto di Brooks Brothers è stato sostituito da un abbigliamento casual con jeans e maglietta al posto di giacca e cravatta. E così fra i negozi chiusi per la pandemia e le vendite online in difficoltà, la società è stata costretta a far ricorso alla bancarotta assistita.

Del suoi 250 punti vendita in Nord America 51 chiuderanno, ma sugli altri aleggiano dubbi con il cambio dei gusti dei consumatori sempre più propensi allo shopping online. La società, una delle poche a produrre molti dei suoi capi negli Stati Uniti, sospenderà dal 15 agosto anche la produzione presso i suoi tre impianti americani.



Un operaio al lavoro in uno stabilimento industriale ANSA

L'Ue punta sull'idrogeno «Taranto sarà verde»

BRUXELLES

Produce idrogeno da rinnovabili e procedere all'integrazione di reti, fonti e settori: sono queste le due leve che l'Ue vuole utilizzare per accelerare la rivoluzione a emissioni zero dell'energia europea. La Commissione Ue ha pubblicato due nuove strategie a lungo termine. La prima per integrare i sistemi energetici, perché diventino più circolari e basati sull'elettricità da fonti rinnova-

bili. La seconda per creare un mercato per l'idrogeno pulito e per farlo diventare una fonte a emissioni quasi zero alternativa per le industrie a intenso consumo di energia, come quella siderurgica. Fino a immaginare un «futuro verde» per città come Taranto, «mantenendo allo stesso tempo la produzione di acciaio in Europa e dando un'aria molto più pulita ai cittadini», ha ribadito il vicepresidente della Com-

missione europea Frans Timmermans, per il quale la conversione a idrogeno dell'ex Ilva è una specie di simbolo. Ma mentre si discute il futuro verde della città una nuova tegola si abbatte sui lavoratori di ArcelorMittal: la società ha informato i sindacati che dal 3 agosto ci sarà la proroga degli ammortizzatori sociali per un numero massimo di 8.152 dipendenti dello stabilimento di Taranto attraverso la Cassa integrazione ordinaria guadagni per un «periodo presumibile» di 13 settimane. Intanto Timmermans spiega: «Possiamo farcela, anche se ci vorrà del tempo».

Enel e Fca insieme «Costi più bassi elettrico per tutti»

Il futuro del trasporto

Il responsabile per l'Europa di Fca Corlier non vuole che la e-car «sia uno status symbol» i costi siano «accessibili a tutti»

ROMA

L'auto elettrica funziona nella versione «pop», non fa qualità «nob». Il responsabile delle attività europee di Fca, Pietro Corlier, lo dice chiaramente: l'obiettivo non è lasciare che l'e-car sia «una cosa per pochi, uno status symbol». Non conviene al mercato e neppure al clima. I target europei sulle emissioni non lo permetterebbero. Ma per fare dell'e-mobility un fenomeno di massa serve un abbassamento dei costi, che non dovrebbe



Auto elettrica in ricarica ANSA

zare fino a 500 mila punti di ricarica nei prossimi tre anni. Uno «sforzo» per rendere «normale» la vita di chi decide di acquistare un e-car, spiega l'ad del colosso elettrico, Francesco Starace. «I costi della ricarica devono diventare accessibili», avverte Corlier. La visione sul futuro, non lontano, dei trasporti fa da premessa al rapporto sulle eccellenze del Paese sul fronte della mobilità green. Cento storie di chi in Italia fa impresa e ricerca coniugando innovazione e sostenibilità. Un fronte che ha conosciuto negli ultimi anni un «progresso stupefacente», rimarca l'ad di Enel presentando il volume, realizzato con la fondazione Symbola e con Fca. I numeri tracciano la strada: ora nel mondo ci sono più di 7 milioni di veicoli elettrici. Erano 1,5 milioni nel 2016. Quanto al contorno, l'ad di Enel X, Francesco Venturini, fa presente che in Italia i punti di ricarica toccano la soglia dei 10 mila e in Ue le stazioni sono 30 mila. Ma si punta a ben altre cifre: 450-500 mila nel prossimo triennio.



Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marietta e.marietta@laprovincia.it, Mariela Luaidi m.luaidi@laprovincia.it

«Qualità e identità Così l'arredo può rilanciarsi»

Dopo la crisi. Tra marzo e maggio fatturati giù del 59% Confartigianato: «Il lavoro? Deve costare di meno. Servono strategie basate sul marchio del distretto»

CANTÙ

MARILENA LUALDI

Anche il mondo artigiano dell'arredo brianzolo rallenta, ma vuole presto tornare a correre. Se il fatturato tra marzo e maggio è sceso del 59%, con una perdita di 30 milioni di euro e mille occupati a rischio in un anno, le aziende stanno impostando nuove strategie. Insieme, è l'appello. La fotografia viene dall'Osservatorio di Confartigianato Lombardia. A Como il comparto legno arredo è rappresentato da 1.391 imprese, di cui il 68% artigiane, e da oltre 9 mila addetti, di cui il 44% impegnati sempre in micro imprese.

Le proiezioni

Con il dramma Covid, il 35% delle aziende attiverà nuovi canali di vendita, il 26,9% ampliarà il numero di committenti, il 22,1% attiverà nuove relazioni d'impresa, il 22,5% cambierà l'organizzazione interna. E ancora, il 20% è pronto a fare ingresso in nuovi mercati e il 10,4% acquisterà materie pri-

■ **Tagliabue:**
«Non ci si può fermare, qui bisogna correre e ragionare in positivo»

me da fronti diversi. Su una cosa non si transige: sulla propria identità.

Lo conferma Daniele Tagliabue, presidente della categoria in Confartigianato Como: «Non ci si può fermare, qui bisogna correre. E ragionare in positivo. Chiaramente quest'anno abbiamo pagato anche l'assenza del Salone del Mobile, ci sono studi che dicono che nella seconda metà del 2021 ci sarà un'espansione, vedremo. Ma intanto bisogna vivere nell'oggi e nel futuro imminente e una strada obbligata è essere più competitivi. Non dal punto di vista della qualità, indiscussa: «Il nostro lavoro deve costare di meno, per avere un maggior appeal sul mercato interno come sul mercato estero. Come fare? Possiamo farci aiutare dai macchinari e dalla tecnologia, ma soprattutto serve un reale intervento sul cuneo fiscale, perché i nostri competitor hanno un costo di manodopera nettamente inferiore».

Gli fa eco Marco Bellasio, vicepresidente: «Quello che è successo ha fermato tutto, adesso stiamo correndo, ma poi bisogna vedere dopo le ferie, a settembre. Ma se riprende dopo di allora, siamo pronti a correre, ancora. Siamo in grado, penso ad esempio agli investimenti fatti dalla mia azienda tra capannoni e personale, ad avere una capacità produttiva

superiore. Dobbiamo però andare a cercarci i clienti, quelli che da sempre ci arrivano in casa. E adottare nuove strategie commerciali». Il web e non solo, perché la vera differenza la fa il muoversi insieme e raccontare la propria tipicità, di prodotto di qualità a livello mondiale. Proprio dal punto di vista commerciale, sia Bellasio sia Alessandro Marelli, capo della delegazione di Cantù, fanno l'esempio del Prosecco che ha saputo svolgere questo tipo di azione.

Filiera di qualità

«Dobbiamo partire dall'identità del distretto brianzolo - intervengono Marelli - che ha come caratteristica il realizzare prodotti di alta qualità e pregio. Certo a fronte di costi elevati, dai materiali pregiati, al valore della manodopera, al costo delle tasse. Dobbiamo cercare fasce di mercato su cui indirizzarci sempre sull'alta qualità. Ma la differenza rispetto al preCovid è che è aumentata la forbice tra chi ha soldi e no». La Brianza dovrà vivere una situazione più difficile sul fronte della marginalità. Ecco perché ci sono due punti cruciali: «L'innovazione e la presenza di un marchio territoriale, nato da una rete di impresa territorio, può creare un miglior ingresso nei mercati. Proprio come il Prosecco».



Il settore legno-arredo cerca di rilanciarsi dopo l'emergenza Covid

Un distretto che vive di export E vende quanto la Francia

Dopo Monza Brianza, è proprio Como il territorio italiano con il più alto indice di specializzazione produttiva dell'artigianato del legno-arredo, pari a 297, osserva l'Osservatorio di Confartigianato Lombardia. E con forte impronta di export: una mappa dei mercati che comunque è molto cambiata nel giro di una decina di anni.

I primi dieci Comuni sono, in ordine, Cantù, Mariano Comense, Cabiate, Carugo, Como, Figino Serezza, Brenna, Novedrate, Erba, Cucciago.

Un distretto quello brianzolo, particolarmente prediletto dai designer, perché con le sue competenze e la sua tradizione è noto per saper risolvere ogni problema, adattare ogni sogno alla realtà.

La risposta viene anche dall'allargamento progressivo dei mercati. Nel 2007 in testa c'era la Francia, seguita dalla Russia e poi dalla Germania: la seconda è stata fortemente ridimensionata dalla vicenda dei dazi e poi dal periodo di crisi che ha scosso Mosca. I Paesi europei sono stati però

scavalcati da quelli extraeuropei. Oggi Como è l'unica provincia che vede come primo mercato la Cina. Seguono gli Stati Uniti, la Francia è scivolata sul terzo gradino del podio e precede la Svizzera. Altri due dati rivelatori: il triangolo brianzolo (Como, Monza, Milano) ricava dall'export di mobili poco meno di quello che esportano i francesi e gli spagnoli (2.050 milioni). E la provincia di Como esporta quanto la Slovenia (700 milioni nel 2019).

M. Luai.

Contributi per imprese e artigiani Distribuiti 37 milioni di euro

Sostegno alle aziende

L'Agenzia delle Entrate ha già evaso quasi i tre quarti delle richieste avanzate a livello regionale

Nella nostra provincia le richieste di contributi a fondo perduto hanno sfiorato quota 13 mila e sono stati finora pagati quasi i tre quarti dei comaschi che avevano bussato all'Agenzia delle Entrate. Una tri-

sposta forte alla possibilità creata dal decreto rilancio per avere un po' di ossigeno: sono arrivati 37 milioni.

In tutta la Regione sono 207.200 le domande presentate dai contribuenti dal 15 giugno: 148.976 di queste sono state evase e le somme già accreditate dall'Agenzia delle Entrate sui conti correnti di imprese, commercianti e artigiani. Ciò significa poco più di 564 milioni di euro erogati. Dei contri-

buenti lombardi, 126.426 sono persone fisiche. Naturalmente il territorio con un numero più elevato è quello di Milano, con 64.324 richieste e un contributo erogato pari a oltre 193 milioni di euro (193.323.655). Como è sesta, con 12.890 istanze e 37 milioni.

Nelle due tabelle allegate la situazione di tutte le province in dettaglio. Dei 12.709 soggetti che hanno presentato la richiesta, 6.259 sono persone non fi-

siche, 6.450 persone fisiche. Finora, sono state già pagate 4.763 persone non fisiche, 4.552 fisiche. C'è tempo ancora fino al 24 agosto per presentare la domanda.

Il contributo non ha alcun obbligo di restituzione, appunto, ed è stato creato dal decreto rilancio per le attività colpite in modo particolarmente pesante dalle conseguenze economiche del lockdown. Ad esempio, titolari di partita Iva, esercenti

attività d'impresa e di lavoro autonomo, comprese le imprese agricole o commerciali, anche cooperative, con fatturato nell'ultimo periodo d'imposta inferiore a 5 milioni di euro e a condizione che l'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2020 sia inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato e dei corrispettivi del mese di aprile 2019.

Il contributo è pari al 20% del calo del fatturato di aprile se i ricavi e i compensi dell'anno 2019 sono inferiori o pari a 400 mila euro; al 15%, se gli stessi superano i 400 mila euro ma non l'importo di un milione di euro; infine al 10%, se ancora i ricavi e i compensi del 2019 ammontano a più di un milione

di euro ma non vanno oltre i 5. Va specificato che il contributo è comunque riconosciuto per un importo non inferiore a mille euro per le persone fisiche e a duemila euro per i soggetti diversi dalle persone fisiche.

Come si fa a presentare la domanda? Si può usare il canale telematico Entratel Fisconline o una specifica procedura web nell'area riservata del portale Fatture e Corrispettivi. Il contributo può anche rivolgersi agli intermediari che ha già delegato al suo Cassetto fiscale o al servizio di Consultazione delle fatture elettroniche. Ci saranno i controlli e sanzioni, anche penali, per i comportamenti errati.

S. Bac.



Via della Seta, Prodi ospite all'Insubria «Rompere con la Cina sarebbe folle»

Economia circolare e innovazione per la ripresa

L'incontro. L'ex presidente del consiglio: «Tra Pechino e Washington le tensioni resteranno. C'è molta diffidenza. Ma il nostro interesse è quello di mantenere rapporti di cooperazione»

COMO

ANDREA QUADRONI

«Qualsiasi rottura con la Cina sarebbe una follia». Non ha dubbi Romano Prodi, intervenuto ieri a un incontro online sulla "via della seta oggi", organizzato dall'Insubria e dalle università di Genova, Trieste e Bologna.

L'ex presidente del consiglio ha portato avanti alcune riflessioni sui rapporti futuri fra il continente europeo e lo stato dell'Estremo Oriente. Una relazione guardata con molta attenzione anche dalle aziende del territorio. Inoltre, ha sottolineato come, al momento, analizzando la ripresa economica dopo il lockdown, la Cina sia ripartita meglio rispetto all'Europa.

L'interesse continentale

«A prescindere dall'esito delle elezioni statunitensi - spiega Prodi - la tensione fra gli Usa e il Paese orientale continuerà. L'Unione europea dovrà portare avanti con serietà la propria politica atlantica, ma secondo me qualsiasi rottura con la Cina sarebbe una follia. Ormai, l'Est è economicamente importante quanto l'Ovest. L'interesse continentale è continuare a lavorare sulla via della seta, portando avanti le riforme e i cambiamenti necessari affinché le

nostre imprese non siano viste come nemiche e, al contempo, il traffico prosegua in maniera paritaria dal punto di vista delle condizioni».

La politica sui porti

Nato come progetto legato ai trasporti, la via della seta si è sempre più connotata come una grande proposta di politica estera da parte della Cina. «All'inizio si articolava su tre itinerari: aereo, ferroviario e marittimo. Il maggiore sviluppo ha avuto quest'ultimo che ha due caratteristiche: tempi molto lunghi e molti percorsi intermedi». L'Italia, sarebbe il terminale naturale per la via marittima con la Cina, ma la mancanza di investimenti adeguati nelle infrastrutture portuali ha creato dei ritardi che ci pongono in secondo piano.

«In Italia abbiamo l'arco tirrenico e adriatico: sarebbe sufficientemente robusto per diventare una calamita dei traffici economici - ha spiegato Prodi - mala politica sui porti è stata insufficiente, ed è per questo che la via della seta per mare e per terra rimane una via del Nord Europa. E ciò non ha senso».

Per l'ex politico italiano, non si è tenuta nessuna grande iniziativa in comune fra il nostro continente e la Cina, per colpa



Romano Prodi, ex presidente del Consiglio

L'iniziativa di ieri ha segnato l'avvio di un progetto finanziato dal ministero

spesso dell'Europa. «Da parte nostra - precisa Prodi - c'è una crescente diffidenza». Al termine della relazione, sono intervenuti Davide Cichino, rappre-

sentante della Camera di commercio dell'Unione europea in Cina, e Roberto Pagano, addetto scientifico del Consolato generale d'Italia a Shanghai.

L'incontro ha dato il via al nuovo progetto, finanziato dal ministero dell'Università e della ricerca con 16 mila euro destinati a un gruppo di esperti provenienti proprio dagli atenei dell'Insubria, Genova, Trieste e Bologna. L'obiettivo del progetto di ricerca dell'Insubria, in cooperazione con le

università del Kazakistan e della Georgia, è identificare e classificare i principali possibili impatti economici, ambientali, sociali e culturali della «Nuova via della seta» in Europa e specialmente in Italia. In particolare il progetto mira ad analizzare le principali iniziative che il governo cinese ha intrapreso per renderla sostenibile per tutti i paesi coinvolti, alla luce dell'Agenda 2030 e del diritto dell'Unione europea in campo ambientale.

Cariplo Factory

Riccardo Porro: «La pandemia ha messo a nudo la fragilità del modello di sviluppo economico, che va ripensato»

Open innovation ed economia circolare: ecco le direzioni per non perdere il treno della ripresa. L'appello viene da Riccardo Porro, chief operations officer di Cariplo Factory.

«La pandemia ha messo a nudo la fragilità del nostro modello di sviluppo economico rendendo evidenti due facce della stessa medaglia - sottolinea - da un lato, nessun settore è abbastanza solido per resistere a un cambiamento radicale senza un processo di continua innovazione. Dall'altro, la necessità di ripensare all'attuale modello economico in una logica di maggiore attenzione alla sostenibilità».

Emblematico il caso della moda: «Dopo aver fatto per anni offshoring verso l'Asia, la pandemia ha bloccato intere filiere con la semplice chiusura delle frontiere. Solo chi ha saputo riadattare il proprio modello di sviluppo ha mostrato la resilienza sufficiente. Ottimo esempio è quello della filiera alimentare, che si è salvata grazie a un sistema decentralizzato, al ricorso a modelli di economia di prossimità e al canale digitale dell'e-commerce». Le aziende però - invoca - non possono essere lasciate sole. L'Italia è in cima alle classifiche green, ma rischia di perdere il vantaggio, anche per la burocrazia.

Disoccupati, in Svizzera +54% Una crescita di 53 mila unità

Oltre confine

Timori delle imprese per una seconda ondata in Ticino senza lavoro a quota 3,6%

Il 59% delle imprese svizzere teme una seconda ondata della pandemia da Covid-19. Un rischio considerato «molto grande» dall'11% degli imprenditori intervistati e «grande» dal 49%. La conferma arriva da un sondaggio della scuola universitaria professionale di Zurigo, che ha nel contempo precisato un concetto importante per le dinamiche dell'economia svizzera e cioè la stragrande maggioranza delle imprese «non vede all'orizzonte un nuovo lockdown».

Nonostante il nuovo picco di contagi (129 i tamponi positivi a livello federale nelle ultime ventiquattro ore, 8 dei quali in Ticino), l'economia svizzera sembra aver retto l'urto di questo primo scorcio di post Covid, anche se i numeri della disoccupazione sono di assoluto rilievo e assumono connotati addirittura drammatici se paragonati a quelli dell'analogo periodo del 2019. Già perché, messi a confronto, i dati sui di-

soccupati del 2019 e quelli del 2020 fanno segnare un +54,6%, il che la dice lunga su come la pandemia abbia paralizzato la stragrande maggioranza dei settori produttivi nei mesi che avrebbero dovuto segnare un boom della produzione. Caso a sé per il turismo, che di fatto è ripartito con numeri sin qui da prefisso telefonico. Giugno ha fatto segnare una lenta ripresa dell'occupazione.

Ieri la Segreteria di Stato dell'Economia (Seco) ha fatto sapere, con i crismi dell'ufficialità, che a giugno gli iscritti agli Uffici regionali di collocamento sono diminuiti di 5709 unità, rimanendo però ancora sopra quota 150 mila. Se rapportati ai numeri del 2019, gli iscritti agli Uffici di collocamento dei vari Cantoni lasciano davvero senza parole. I disoccupati in 12 mesi sono aumentati di ben 53 mila unità (agli uffici regionali di collocamento possono iscriversi anche i frontalieri). In Canton Ticino, a giugno, la disoccupazione si è attestata al 3,6%, ricordando che la percentuale relativa agli uffici regionali di collocamento è dunque alla Seco è oggetto di una disputa piuttosto accesa con un altro indice, quello internazio-



Solo i dati di giugno segnano un lieve miglioramento

nale Ilo, in base al quale la percentuale di disoccupati nel Cantone di confine sarebbe di gran lunga superiore.

Da segnalare poi che dal 1° luglio 2018 è stato introdotto applicando così i principi base del referendum federale anti frontalieri del 9 febbraio 2014. L'obbligo per gli imprenditori di annunciare i posti di lavoro liberi all'interno dei comparti che registrano un tasso di disoccupazione superiore al 5%,

così da offrire un'opportunità in più alla manodopera residente. Il numero complessivo dei posti "liberi" a giugno è aumentato di ben 15 mila unità, tenendo conto che il Governo di Berna è intervenuto bloccando sino ad inizio giugno l'annuncio dei posti vacanti. Rispetto al 2019, sono ben 7 mila in più i giovani fino a 24 anni alla ricerca di un posto di lavoro.

Marco Palumbo

Confine

Dopo i contributi inseriti nel decreto bilancio, i sindacati tornano a invocare regole per i 68 mila lavoratori

Bene i contributi ai frontalieri dal decreto rilancio, ma ora occorre un passo in più. Bisogna che sia messo in atto una volta per tutte lo Statuto dei lavoratori frontalieri: uno strumento invocato da più parti in questi anni, ma mai diventato in realtà. La Cisl dei Laghi e l'Organizzazione cristiana sociale ticinese ribadiscono in una nota quanto sia invece fondamentale: la richiesta, avanzata insieme ad altri sindacati e cara a realtà come le Acli, è in attesa di un riscontro dal Governo.

Commenta prima di tutto sui contributi fino a 6 milioni. Marco Roberto Pagano, responsabile dei Frontalieri per la Cisl dei Laghi: «Sono soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che il Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto».

Sono circa 68 mila, ad oggi, i lavoratori italiani in Canton Ticino. Dalla nostra provincia

partono circa 25 mila persone.

La pandemia ha inferto loro un duro colpo: «In mille, in Ticino, hanno perso il lavoro a causa del Covid - afferma Andrea Puglia, responsabile per i frontalieri dell'Oest - A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa tremila stagionali che lavora nel settore turistico (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti».

Più in crisi sono stagionali e interinali. Non essendo stati licenziati, non possono nemmeno presentare domanda di disoccupazione: nelle tasche non entra nulla, né c'è una certezza su quando potranno riprendere a lavorare. Del resto, si insiste, l'assenza di tutele è uno degli elementi che gravano sul lavoro dei frontalieri.

«È tempo che lo Statuto dei lavoratori frontalieri diventi realtà - è dunque la conclusione di Pagano - per uscire dal limbo in cui si trovano oggi, un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie tutele e protezioni sociali, diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero».

M. Lu.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

Economia 11

I piccoli negozi Riscoperti con il lockdown

COMO

EMANUELA LONGONI

«Il lockdown ha coinvolto in maniera significativa i negozi di prossimità come il nostro», spiega Emilio Borella, presidente dell'Unione cooperativa di consumo di Rovellasca che, come le cooperative di consumo di Binago, Centro Valle Intelvi e Dongio, tutte afferenti a Confcooperative, ha fornito un servizio essenziale alla popolazione, sia tenendo aperto l'esercizio durante tutta l'emergenza Covid, sia garantendo le spese a domicilio.

«I nostri dipendenti hanno lavorato in una situazione di estrema criticità quando mancavano mascherine e guanti; si sono però subito attivati per organizzare le consegne a domicilio per tutti gli over 65 e per quanti non avevano parenti ai quali appoggiarsi; per chi aveva contratto il virus erano

i volontari della Croce Rossa che, una volta preparata la spesa, effettuavano le consegne. È stato un lavoro immane - continua - perché siamo arrivati a 300-350 servizi a domicilio alla settimana, ma, insieme ai servizi sociali del Comune e soprattutto grazie all'intervento dei volontari della Parrocchia ce l'abbiamo fatta».

Anche Luciano Larghi, presidente della Cooperativa di Binago che da sempre offre un servizio di consegna a domicilio alla sua clientela, ha chiesto ai volontari che insieme ai dipendenti hanno reso possibile vedere tutte le richieste.

«Avevamo due volontari che a turno ricevevano le telefonate con gli ordini e i nostri commessi poi preparavano le borse. Abbiamo calcolato che ci vuole oltre un quarto d'ora a spesa e nei mesi dell'emergenza è stato un compito



Emilio Borella, presidente dell'Unione coop di consumo di Rovellasca

Le coop hanno svolto un ruolo importante di sostegno durante l'epidemia

impegnativo, perché abbiamo raggiunto punte massime di 77 spese al giorno».

Consegne a domicilio e spese pronte sono state le due soluzioni offerte anche dalla cooperativa di consumo A. Ferrari e B. Ferrari di Centro Valle Intelvi. «Abbiamo sempre cercato di soddisfare le

esigenze della nostra clientela locale e mediamente anziana - dice Mario Robbiati, al suo quarto mandato come presidente -. Nei mesi del Covid c'era chi telefonava per ordinare la spesa e poi veniva a ritirarla senza entrare nel negozio e evitando quindi l'assembra-mento e chi invece telefonava e aspettava che la spesa venisse consegnata a casa al pomeriggio. Durante l'emergenza l'esercizio era infatti chiuso al pubblico al pomeriggio per poter permettere ai dipendenti di preparare le spese e fare le consegne».

Panelli in plexiglass sul banco e nei dispositivi di protezione e disinfezione sempre a disposizione dei clienti e dei commessi hanno permesso di continuare a lavorare con il pubblico in sicurezza. «Meno ci si avvicina meglio è - aggiunge Borella, che sta pensando ora a un sistema "Click and collect" -. Nei mesi del Coronavirus questo è stato il nostro motto e anche per questa ragione abbiamo deciso di non far pagare la spesa al momento della consegna, ma di fare credito e di utilizzare i libretti come si faceva una volta. È stato un impegno gravoso da tanti punti di vista, ma, almeno per la gestione degli ordini, siamo riusciti ad utilizzare strumenti informatici come i palmari per scaricare la spesa una volta arrivati alla cassa».

La scheda

Cooperative Ne restano soltanto 4

Delle 168 cooperative sociali di consumo esistenti alla fine degli anni '40 in provincia di Como, solo 4 sono sopravvissute. Afferenti alla Confcooperative Insubria, sono la Cooperativa di consumo Lavoratori Dongio (presidente Umberto Raggio), la Cooperativa di consumo A. Ferrari e B. Ferrari di Centro Valle Intelvi (presidente Mario Robbiati), l'Unione Cooperativa di consumo di Rovellasca (presidente Emilio Borella) e la Cooperativa di consumo di Binago (Luciano Larghi). Tutte hanno tenuto la saracinesca alzata anche durante l'emergenza Covid 19. Tocca i tre secoli la sede della cooperativa di Binago, opera dell'architetto Luigi Boffi, anno 1898. Fondata nel 1920 l'Unione Cooperativa di Rovellasca festeggia il Centenario di fondazione con la pubblicazione di un libro e l'istituzione di borse di studio. La Cooperativa di consumo di Centro Intelvi ha recentemente inaugurato e aperto al pubblico le cantine del '500. E. LON.

Da Al Gore a Passera a Passera Campus party torna digitale



Al Gore

Milano

Previsto anche un recruiting delle varie aziende partner che parteciperanno all'evento Appuntamento a Rho

Ritorna Campus Party, che l'anno scorso richiamò moltissimi giovani e imprese a Rho, ma stavolta sarà in versione digitale. Per tre giorni a partire da oggi esperienze live e on demand, con speaker nazionali e internazionali. Una Job Factory e una Call For Ideas globali con la missione dichiarata di connettere i giovani innovatori di tutto il mondo per riscrivere insieme il codice sorgente del pianeta.

Se torna il "papa" del web Sir Tim Berners-Lee non mancheranno altri illustri speaker come l'ex vicepresidente degli Stati Uniti Al Gore. Tra i bis c'è quello di Corrado Passera che porterà l'esperienza di illimity e parlerà ai partecipanti sempre sul tema "Reboot the world: together we can do everything" oggi alle 15.

Su italia-digital-campus-party.org si possono trovare tutti i dettagli.

Previsto un recruiting delle varie aziende partner che parteciperanno all'evento. Categorie di temi: green power, living better, work life, new horizons, joy of life.

DAL 9 AL 22 LUGLIO
UN'OASI DI SCONTI

30 40 50%

ALCUNI ESEMPI

<p>PROSCIUTTO COTTO ALTA QUALITÀ NEGRONI a fette</p> <p>€ 9,18 (€ 30,60 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 4,59 (€ 15,30 al kg)</p>	<p>TONNO RIO MARE all'olio di oliva</p> <p>6X120 (6 ANNI)</p> <p>€ 13,99 (€ 19,43 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 6,99 (€ 9,71 al kg)</p>
<p>GELATO AFFOGGATO CARTE D'OR ALGIDA 500 g</p> <p>€ 3,98 (€ 7,96 al kg)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 1,99 (€ 3,98 al kg)</p>	<p>TUBORG conf. 6x33 cl</p> <p>€ 4,99 (€ 2,52 al litro)</p> <p>SCONTO FIDATY 50%</p> <p>€ 2,49 (€ 1,26 al litro)</p>

ESSELUNGA 5 PIÙ LA CONOSCI, PIÙ TI INNAMORI.

25 ANNI FIDATY

LA SPESA È ANCHE ONLINE ESSELUNGA.IT

PROMOZIONE VALIDA NELLE PROVINCE DI MILANO, BERGAMO, BRESCIA, COMO, CREMONA, LECCO, ANDREA MANTOVA, PAVIA, PIACENZA E VARESE. GLI SCONTI FIDATY SONO RISERVATI AI POSSESSORI DI CARTE FIDATY - FINO AD ESHAURIMENTO SCORTE.

Logistica Strutture ed efficienza per il rilancio

Un settore cruciale

Ogni anno da Milano transitano merci per 140 miliardi di euro, il 16% del totale nazionale

Un settore cruciale, e questo periodo drammatico del Covid l'ha dimostrato, ma che deve vincere gli ostacoli. Si tratta della logistica su cui è stato fatto un approfondimento attraverso la ricerca "Regional Logistics Performance. La Regione Logistica Milanese (Rlm) e l'Europa a confronto" realizzata dall'ufficio studi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e con il supporto di Alsea - Associazione Lombarda Spedizionieri e Autotrasportatori in collaborazione con la Lluu, Università Carlo Cattaneo di Castellanza.

Come ha oltre 504 mila operatori tra autotrasportatori, spedizionieri e magazzini. Ieri è stata presentata in un webinar con Carlo Sangalli, presidente dello stesso ente camerale: «La logistica ha avuto un ruolo fondamentale durante l'emergenza sanitaria permettendo di mantenere attive quelle filiere indispensabili alla sopravvivenza economica del Paese. La grande Milano ricopre il ruolo di hub italiano da cui, ogni anno, transitano merci per un valore di 140 miliardi di euro, il 16% del totale nazionale, e 35 milioni di persone. Sono numeri importanti, che la crisi Covid ha drammaticamente ridimensionato».

Secondo le aziende i fattori più determinanti per la competitività sono i costi del fare logistica (46%), l'efficienza (30%) oltre all'accessibilità e alla dotazione infrastrutturale (20%).



Como

REDCRONACA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Michele Sada m.sada@laprovincia.it, Barbara Faverio b.faverio@laprovincia.it, Stefano Ferrari s.ferrari@laprovincia.it, Paolo Moretti p.moretti@laprovincia.it, Gisella Roncoroni g.roncoroni@laprovincia.it



In piazza Cavour tavolini anche a ridosso delle aiuole BUTTI.



Più spazio ai dehors anche nella centralissima piazza Duomo

La scheda**Boom in centro
Marichieste
anche fuori****Il provvedimento**

Come funziona
Il provvedimento, che comprende anche l'esenzione dal pagamento della tassa di occupazione del suolo pubblico, resterà in vigore fino al 31 ottobre. Per poter usufruire dell'opportunità gli esercizi devono essere in regola con il pagamento della Cosap fino al 2019. Le domande di nuove autorizzazioni per l'occupazione di suolo pubblico o di ampliamento di quelle esistenti dovranno essere presentate telematicamente al Suap con allegata una planimetria e il Comune si è impegnato a rilasciare le autorizzazioni entro 15 giorni. Stessa possibilità anche per i chioschi bar

Domande e bocciature**I numeri**

Complessivamente sono 49 le domande approvate e due le bocciature a causa di incompatibilità degli spazi richiesti con il codice della strada

Dove sono**La mappa**

Ecco nel dettaglio le domande accolte finora: piazza San Fedele (2 locali), piazza Volta (cinque), piazza Duomo (quattro), piazza Cavour (due), piazza Mazzini (cinque), piazza Verdi (una). E ancora una concessione extra nelle seguenti vie: via Gallo, via Rusconi, via Bonanomi, via Bellini, via Volta, via Venini, via Sirtori, via Odescalchi, via Carducci, via Sanzio, via Muralto, via Garibaldi, via Zezi, via Fiammenghino, piazza Roma, via Pretorino, piazza della Tessitrice, via Cairoli, via Diaz, via Indipendenza, via Lambertenghi, via Plinio. Due in via Carcano, tre in via Borgovico vecchia e due in piazza Matteotti

Tavolini ovunque, la città cambia «L'unico modo per ripartire»

L'iniziativa. Il Comune ha autorizzato 49 locali. In un caso su 5 prima non avevano spazi esterni Ciceri (Confcommercio): «Molto contenti dell'opportunità». L'assessore: «Numeri importanti»

GISELLA RONCORONI

L'obbligo delle distanze e i limiti sulla capienza all'interno dei locali pubblici da un lato e la voglia di stare all'aria aperta dei clienti anche per una maggior sicurezza dall'altro, stanno trasformando la città.

Il Comune, per andare incontro al mondo del commercio ha deciso di autorizzare le attività che ne fanno richiesta, ad occupare più spazio pubblico a titolo gratuito. E il risultato è che i tavolini si stanno moltiplicando in tante zone della

città. In centro storico, ma ci sono anche zone più esterne. Si arriva anche a Prestino o piazza della Tessitrice.

Quarantanove sono le autorizzazioni già rilasciate (l'elenco completo nella scheda a fianco). Pienone in piazza Volta, piazza Mazzini, piazza Duomo, via Borgovico vecchia e anche in piazza Cavour nuovi tavolini sono stati messi vicino alle aiuole centrali. Due quelle

respite poiché incompatibili con il codice della strada e altre inviate e al vaglio degli uffici. I numeri rivelano an-

che che dodici locali, in pratica uno su cinque, prima non aveva spazi esterni e i tavolini sono quindi da considerare una novità assoluta. Ci sono infatti anche attività che, con le nuove disposizioni anti Covid, non avrebbero praticamente più potuto accogliere nessuno all'interno. E così hanno deciso di approfittare della misura comunale posizionando qualche tavolino all'esterno, anche in zone dove finora non era mai stato necessario o, magari, nemmeno pensato.

«Siamo molto contenti», commenta **Giovanni Ciceri**, presidente di Confcommercio - poiché si tratta di una misura estremamente importante. C'è stata grande di-

sponibilità da parte del Comune ed è bello vedere una città che collabora. Appena la misura è stata introdotta a Milano, abbiamo sollecitato anche gli altri Comuni della provincia a muoversi in questa direzione. È una misura temporanea, ma è un bel segnale ed è l'unico modo per poter ripartire. È l'unica possibilità che consente agli esercenti di poter lavorare, ma che dà anche garanzie alla gente. Molti, infatti, hanno ancora paura e sedersi all'aperto è più rassicurante. Ci sono pochi turisti, è vero, ma Como con una rieducazione così importante ed essendo una città così bella può attrarre tante tipologie di visitatori».

Dal canto suo l'assessore al

Commercio e alle Attività economiche **Marco Butti** parla di «numeri importanti» per quanto riguarda le adesioni e spiega che «sono già state presentate altre richieste» e che «nei limiti del possibile e del rispetto del codice della strada, cerchiamo di accontentare tutti».

Poi aggiunge: «È una possibilità che diamo a tutti coloro che ne faranno richiesta. Un gesto doveroso per una categoria che ha subito pesantemente gli effetti del lockdown e che ancora soffre anche per le nuove abitudini che ne sono seguite, pensiamo ad esempio, alla pausa pranzo. Nuove abitudini su cui si sta reinventando la nostra vita».

Dal Politeama a Villa Olmo «Avviamo il confronto»

L'annuncio

Martedì il Comune convoca categorie e operatori del turismo e della cultura per riprendere il discorso

Dal Politeama a Villa Olmo arrivando al rilancio della città dopo l'emergenza coronavirus. Per martedì, proprio a Villa Olmo, il Comune con gli assessorati a Urbanistica e Attività economiche di **Marco Butti** e Cultura e Turismo di **Carola Gentilini** ha organ-

zato tavoli di consultazione su alcuni temi caldi della città.

Butti parla di «una decina di soggetti per ciascuno dei quattro tavoli operativi» che arrivano dal mondo della cultura, del turismo, oltre alle associazioni di categoria, ordine degli Architetti e museo della Seta per citarne alcuni. «Non nascondiamoci di fronte a facili illusioni», commenta Butti «non sappiamo come andrà» e ammette che «gli alberghi sono vuoti» e che se negli Stati Uniti l'emergenza sanitaria

andrà avanti e, quindi, non ci saranno arrivi, le prospettive per la città e per il lago «non sono certo buone». Per questo chiarisce che «l'incertezza richiede di non sprecare alcuna occasione di confronto».

Si parlerà, tra le altre cose, della nuova fondazione per la gestione del compendio di Villa Olmo (mancano però ancora molti lavori, dalle serre agli interni) e dell'ex teatro Politeama, che cade letteralmente a pezzi. Butti a riguardo non si sbottonna e si dice «fiducioso» di avere risposte positive «per le iniziative in cantiere per salvarlo». Si era parlato del progetto del Conservatorio e di un piano cinese, ma poi si è fermato tutto.

**NUOVA ACCADEMIA
DEGLI STUDI**

**ISCRIZIONI APERTE
2020/2021**

SCONTO SULLA QUOTA D'ISCRIZIONE

**CORSI TRAMITE F.A.D.
O IN CLASSE ED AMBIENTI
SICURI E A NORMA**

RECUPERO ANNI PER OGNI INDIRIZZO SCOLASTICO
CORSI PROFESSIONALI E AZIENDALI
SERVIZIO DOPOSCUOLA

031262971 - SCUOLARECUPEROANNI.EU
VIA LEONE LEONI 7 - COMO



Scuole, i presidi lanciano l'allarme

«Alunni a casa se non ci sono i bus»

E come non bastasse mancano pure gli insegnanti

Verso settembre. Nelle superiori c'è spazio per tutti gli studenti, ma mancano trasporti adeguati «Facciamo i salti mortali, anche le aziende di trasporto potrebbero provare a fare uno sforzo»

ANDREA QUADRONI

Aule, ingressi scaglionati, percorsi separati, tumazioni fra le classi e il grande nodo irrisolto dei trasporti. Con il rischio che senza un numero adeguato di bus, molti ragazzi non potranno tornare a scuola. A due mesi scarsi dall'inizio delle lezioni, sono tanti i temi che preoccupano i presidi delle superiori comasche.

Soluzione lontana

Sarà necessario trovare una soluzione entro il 14 settembre, data d'inizio delle lezioni. L'indicazione è ricorrere il meno possibile alla didattica mista, cercando di riportare gli studenti in classe. La situazione attuale, però, è paradossale: non ci sono grandissimi problemi di spazi e gli alunni ci starebbero quasi tutti nelle aule. Però, non riuscirebbero ad arrivare a scuola, perché i bus non sono sufficienti.

«Alla luce delle indicazioni finora ricevute, non abbiamo grosse difficoltà di spazio - spiega il preside del Setificio **Roberto Peverelli** - dovremmo reperire qualche aula in più, ma potremmo farlo riutilizzando alcune al nostre interno oggi utilizzate in maniera differente. Si potrebbe lavorare anche sulla didattica mista, garantendo però a chiunque un'ampia presenza in aula e destinando una parte davvero residuale alla didattica a distanza. Stiamo a vedere come si evolverà la situazione. Non sappiamo però nulla dei

trasporti, il vero problema». A questo proposito, il dirigente sottolinea come gli istituti potrebbero consentire l'arrivo in classe di quasi tutti gli alunni, i quali però, stando alle regole attuali, non ci starebbero sui bus. E pure se tornasse a essere disponibile la capienza originaria dei mezzi, sarebbe impensabile vederli ancora colmi fino all'inverosimile. Una condizione già non dignitosa per i ragazzi in condizioni normali, a maggior ragione inaccettabile oggi in una fase epidemica. «Si è parlato molto dell'importanza della scuola e del ritorno alle lezioni in presenza - aggiunge Peverelli - poi, di fatto, siamo subordinati alle esigenze delle linee di trasporto, che peraltro dicono non avere possibilità di potenziamento. E un tassello che manca: come noi stiamo facendo i salti mortali, anche le

aziende di trasporto potrebbero provare a fare un passo in più».

Come sottolineato dal provveditore **Roberto Proietto** in un'intervista al giornale, non si può pensare di superare il problema facendo ricorso alla mobilità privata. Inoltre, in passato, alcune scuole ci hanno provato, ma ogni esperimento di car sharing è naufragato.

Turni e percorsi obbligati

«Con le aule e gli spazi dovremmo essere a posto - aggiunge il preside del **Giovio Nicola D'Antonio** - abbiamo fatto ieri le misurazioni e non ci dovre-



Autobus strapieni l'anno scorso: a settembre non sarà possibile, ma mancano i mezzi pubblici su tutti

bero essere problemi. Abbiamo pensato a percorsi ad hoc per l'entrata e l'uscita degli studenti. La vera questione però riguarda i trasporti. Purtroppo, con le regole attuali e la riduzione della capienza dei mezzi, il problema è grande e di difficile soluzione. Abbiamo chiesto chiarezza, domandando quali sono gli orari in cui si potrebbe riuscire a portare il maggior numero di ragazzi. Potremmo essere costretti quindi a organiz-

zarsi in turni». Anche senza volerlo, si potrebbe dover ricorrere a forme didattiche miste, nonostante sia una strada scoraggiata dal ministero e, sul territorio, dall'ufficio scolastico provinciale.

L'obiettivo resta riportare gli studenti in classe. «Ci stiamo lavorando - conclude la dirigente del Caio **Plinio Silvana Campisano** - abbiamo messo a punto un gruppo di lavoro interno per analizzare le possibili soluzioni.

Non sappiamo ancora come si comporterà il Coronavirus, ma il diritto allo studio dev'essere uguale per chiunque, di conseguenza i criteri di chi eventualmente resterà a casa dovranno essere trasparenti ed equi. Se ci fosse un monte ore ridotto, sarebbe meglio: con le trentadue ore la settimana previste per gli istituti tecnici diventa difficile garantire per tutti la presenza in sicurezza e con le dovute distanze».

Come se non bastasse il Coronavirus e tutti i problemi che si porta appresso, anche quest'anno, a settembre, le scuole dovranno darsi da fare per riempire le cattedre rimaste scoperte. Peraltro, i numeri sono più alti degli scorsi anni, visto l'incremento dei trasferimenti fuori provincia e fuori regione richiesti e ottenuti dai docenti.

Oggi, in provincia, i dati dicono addirittura 608 posti disponibili. Nel dettaglio, sono 24 alla scuola dell'infanzia, 176 alle elementari, 221 alle medie e 187 alle superiori. Rispetto a dodici mesi fa, il totale è cresciuto di oltre duecento unità. In particolare, mancano insegnanti di matematica. È impressionante anche il numero dei "vacanti" per il sostegno, di gran lunga una delle zone d'Italia in cui c'è più bisogno: ben 596, contro i 431 dello scorso anno.

La questione delle cattedre scoperte, è bene sottolinearlo, riguarda tutta la regione. Ma i numeri sul territorio sono preoccupanti: facendo una stima, solo il trenta per cento dei posti attualmente vacanti sarà coperto dalle immissioni in ruolo. Si rischia davvero di rientrare a settembre così come c'eravamo lasciati: classi numerose, piccole, con le cattedre scoperte. Inoltre, il numero non è stato predisposto in tempo per avere docenti neo immessi in ruolo per settembre, nemmeno per i precari con tre anni di servizio che dovevano accedere a un concorso straordinario.

I sindacati hanno spesso chiesto un potenziamento dell'organico docenti e degli "ata". Nelle scuole lariane, in generale, è presente un collaboratore scolastico che apre l'istituto e un altro che la chiude. Diventa davvero difficile trovare un modo per dilazionare il personale, qualora ce ne fosse bisogno. **A. Qua.**

Forza Italia, altri dubbi sui nomi

E non si trova il nuovo dirigente

Politica

L'unica certezza è il ritorno nell'esecutivo dopo 20 mesi. Ma devono individuare anche il sostituto di Andrea Pozzi

A fronte di una certezza, quella del rientro in giunta dopo venti mesi, in Forza Italia ci sono tanti dubbi sui nomi di coloro che dovranno andare a ricoprire le cariche di assessore, ma non solo. Con l'annuncio addio a Palazzo Cernezzi (dopo l'estate) del dirigente de Lavori pubblici **Andrea Pozzi**, gli azzurri stanno anche cercando il suo sostituto, a cui sarà offerto un contratto fino a fine mandato. Operazione non semplice visto che, davanti, ci sono due anni e le questioni aperte sono molte impegnative. Per quanto riguarda la politica come sostituto di **Vincenzo Bella** (ha lasciato le



Pierangelo Gervasoni

deleghe a Lavori pubblici, Strade, Trasporti, Mobilità) l'ipotesi più probabile è quella di un ritorno di **Pierangelo Gervasoni** (era stato assessore nella seconda giunta Botta) che si ritroverebbe di fronte, seduto in consiglio, il figlio Davide. Tra i nomi circolati anche quello di **Andrea Bernasconi** (dovrebbe però dimettersi dalla presiden-

za di Comocalor) mentre **Mario Gorla** (altro veterano del Palazzo) si era candidato tre anni fa con Fratelli d'Italia, pressoché impossibile per gli azzurri pensare di metterlo come proprio capodelegazione in giunta. Un rebus anche il capitolo Cultura e Turismo. **Carola Gentilini** (che era subentrata a **Simona Rossotti**), è data in uscita, ma sulla sua sostituzione ci sono tante incognite. **Roberta Di Febo** (quella qualche resistenza all'interno del gruppo) in realtà avrebbe fatto sapere di non essere disponibile per l'incarico. Nei giorni scorsi circolava anche il nome di **Iliaria Martinelli** (già assessore a Faloppio) e qualcuno ha anche citato **Maria Grazia Sassi** (consigliere provinciale), ma alla fine potrebbe spuntare una outsider. Si sa solo che, comunque, i due assessori non verranno pescati tra i consiglieri. **G. Ron.**

La Lega caccia una consigliera

«Spesso in disaccordo con noi»

Palazzo Cernezzi

Dopo solo un anno il berservito a Torresani. Lei: «Passo al gruppo misto e voterò secondo coscienza»



Pierangela Torresani

«Quale referente provinciale della Lega, comunico che la dottoressa **Pierangela Torresani** a decorrere da oggi non è più considerata parte del gruppo Lega in consiglio comunale, non rappresenta la Lega all'esterno del palazzo e non è titolata a parlare in nome e per conto del movimento». E ancora: «La consigliera Torresani ha scelto di interpretare e gestire il suo ruolo in maniera autonoma, prendendo iniziative non condivise con il gruppo Lega e in disaccordo con la linea politica del nostro movimento. Le auguriamo in ogni caso un buon lavoro». Con una nota firmata da **Laura**

no Magatti in materia ambientale, nonostante l'indicazione del partito. Il Carroccio perde un consigliere visto che ieri sera in aula Torresani ha annunciato il suo passaggio al gruppo misto. «Ringrazio la Lega dell'opportunità e delle politiche attive svolte insieme in questi anni - le sue parole - Sono amareggiata di aver appreso la notizia dai mezzi di comunicazione piuttosto che dal gruppo stesso. Mi ritengo una persona libera sempre disposta al confronto partecipativo e costruttivo e non posso rinunciare al mio pensiero pur rimanendo fedele all'idea politica e originaria dell'autonomia e del federalismo del grande professor Miglio. Lamiaregola è la mia coscienza. Prendo atto della scelta della segreteria provinciale e del gruppo e annuncio il mio passaggio al gruppo misto». **G. Ron.**

Santin, referente provinciale della Lega, ha di fatto cacciato la consigliera entrata quasi un anno fa dopo la promozione in giunta di **Alessandra Bonduri**. Alla base della decisione visioni diverse già da alcuni mesi (dal Covid ad altre tematiche) oltre al voto, favorevole di Torresani, sulla delibera proposta dal capogruppo di Civitas Bru-



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

16 **Como**

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

La sfida del super chef «Apro in via Mentana Il degrado? Sparirà»

L'annuncio. Approda in città Antonello Colonna. Volto noto della tv, ha deciso di inaugurare Opificio. Sui senzatetto a pochi metri: «La zona può rinascere»

LAURA MOSCA

La cucina stellata di **Antonello Colonna**, chef romano, conosciuto come personaggio televisivo, prende casa a Como, appena fuori la città murata, in via Mentana 2/B. Dal 14 settembre aprirà Opificio, in uno stabile industriale (ex sede della lavorazione della seta e più di recente di altri ristoranti) il cui restyling porta la firma dall'architetto comasco **Paolo Albano**. Se sarà o meno la leva per il rilancio della zona, ormai da mesi teatro del dramma dei senza fissa dimora che dormono sotto i portici dell'ex chiesa di San Francesco, lo dirà solo il tempo. Ma lo stesso Colonna è ben consapevole della situazione e della sfida.



Lo chef Antonello Colonna

Roma, Milano e infine Como

«Aprire un ristorante - dice è sempre confrontarsi con il tessuto sociale e culturale della città che lo accoglie. Spero di avere presto un confronto anche con le istituzioni locali e capire insieme come dare nuova vita a quel comparto». Non è la prima volta che lo chef accetta la sfida del genere. «Mi sono buttato a ca-

mpioffito anche in imprese più coraggiose - confessa - Ad esempio a Milano, un anno fa, ho aperto il mio primo ristorante in Lombardia, in una stradina laterale al Teatro Alla Scala. Era una via poco sicura e priva di decoro, nonostante si trovi nel centro storico. Con il sindaco Sala ci siamo incontrati per parlarne e da subito, in sinergia, si è lavorato per investire sul mio brand come volano per il rilancio dell'area. C'isano riusciti. E spero che ciò avvenga anche a Como. È questo ciò che fa un buon imprenditore: creare opportunità, perché

migliori l'intero benessere del contesto in cui si va a inserire».

Ma perché aprire un ristorante proprio a Como, in un periodo già difficile come questo del post lockdown? La risposta dello chef è incontrovertibile: «E dove altrimenti? Ogni volta che decido di avviare un progetto in una nuova città, me ne devo innamorare. Qui è successo. Oltre al lago, che già conoscevo, mi sono meravigliato davanti al Duomo, alle mura cittadine e alla bellissima Porta Torre. Como è la città non solo di Alessandro Volta, ma anche di Maestro Martino, l'antesignano dei gastronomi. E poi qui ci sono venuti Clooney e Obama, perché no?». Opificio sarà una trattoria e al contempo un bistrot, una pizzeria con forno a legna e un lounge bar. Il locale resterà aperto dalle 18 alle 2 di notte.

Un menùariano

Colonna sta studiando l'impresa nei minimi particolari. Non è solo un imprenditore e nemmeno solo uno chef. È collezionista, ristoratore, albergatore, filosofo, poeta, inventore, rivoluzionario, «anarchico ai fornelli». E



Lo chef aprirà il locale negli spazi che ospitavano il ristorante Enocha (RUTTI)

tutte queste anime già si intravedono dando un'occhiata alla bozza di menù che è pronto per essere presentato ai Comaschi. «Per me la cucina deve essere sempre cucinata, golosa e rispettosa delle materie prime. Nel territorio comasco le materie prime non mancano. Accanto a piatti romanissimi come la amatriciana, la cacio e pepe, la gricia e la carbonara, mi sono divertito a sperimentare delle contaminazioni tra la tradizione romana e quella laghè. Così sono nati i filetti di pesce persico, compuntarelli e timo o il ragù di pesce persico, menta romana e pomodoro Torpedivo, fino all'insalata di lavarelli, misticanza e olive di Gaeta. Ci sarà anche un omaggio alla città di Como».

Confesercenti dice no

Dormitorio Un presidio ieri in Comune

Ieri sera nuova manifestazione di solidarietà ai senzatetto accampati in città e per chiedere subito un dormitorio. Una trentina le persone presenti fuori dal Comune, il presidio è stato promosso dal gruppo "Cominciamo da Como", che aveva già organizzato alcune iniziative sullo stesso tema. Proprio nella zona dell'ex chiesa di San Francesco ieri sono comparsi volantini per chiedere di attivare

immediatamente i servizi igienici. Prende posizione contro l'idea di un nuovo dormitorio in via Cadorna. Intanto, Confesercenti, con una nota che porta la firma anche di "residenti ed esercenti di via Cadorna". Si esprime preoccupazione per «l'insediamento di questa struttura in una via centrale di una città turistica e in un perimetro limitato dove sono già collocati il Sert, una scuola media, una scuola superiore, il consultorio, l'asilo nido e il Conservatorio Musicale. Oggettivamente una scelta infelice in un luogo inadatto. Chiediamo di valutare le altre scelte in un contesto più defilato rispetto al centro urbano».

GUARDA AL FUTURO
ECOBONUS PEUGEOT

ANTICIPA GLI INCENTIVI CON PEUGEOT
FINO A 8.000 € DI ECOBONUS SU PEUGEOT 308. PER TUTTI.
 SOLO DA NOI. SOLO SU 20 VETTURE IN STOCK.

MOTION & e-MOTION

PEUGEOT

BON-BER S.r.l.
 CONCESSIONARIO, DISTRIBUTORE PEZZI DI RICAMBIO
 CENTRO RIPARAZIONE PEUGEOT

COMO - Via Pasquale Paoli, 119 - Tel. 031.524015

Scade il 31/07/2020. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Esempio per vantaggio offerta Ecobonus Peugeot valida per acquisto di Peugeot 308 BlueDi 130 565 EAT8 Allure tinto grigio ardesia con keyless system, visiapark 1807, lettore cd/mp3, sistema di scorta e kit LAR. Code Plus che comprende assistenza con manichetta cristalli e 1 anno di Assicurazione Furto e Incendio Unigei/Sai. Prezzo di listino €31.250. Prezzo premio €23.250, chiavi in mano, IVA e messa su strada incluse. Solo per clientela privata (IPT e imposta di bollo su conformità escluse). Offerta valida in caso di adesione al voucher "Ecobonus Peugeot" disponibile su www.peugeot.it, per vetture a stock in pronta consegna con contratto e immatricolazione entro il 31 luglio 2020, in collaborazione con le Concessionarie Peugeot. Immagini inserite a scopo illustrativo.

PEUGEOT autorizzata TOTAL. Gamma 308. Consumi ciclo combinato (l/100 km): da 3,4 a 4,6. Emissioni CO2 (g/km): da 91 a 116 (g/km). Valori determinati utilizzando la nuova procedura di prova WLTP, trattati in NECC per consentire la comparabilità, secondo le normative Reg. (CE) n.715/2007, Reg. (UE) n.155/2017 e Reg. (UE) n.151/2017. Maggiori info su peugeot.it



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

Como 17

Bullismo contro la parrocchia di Rebbio E don Giusto si rivolge alla Procura

La denuncia. Insulti, piccoli furti, dispetti, minacce e consumo di sostanze stupefacenti. Gruppetto di 5 giovani, sia italiani che stranieri, ha preso di mira il parroco e l'oratorio

PAOLO MORETTI

Da mesi la parrocchia e l'oratorio di Rebbio sono in balia di un gruppetto di giovani, capitanati da un ragazzo di origini marocchine, che sta rendendo impossibile la vita e il lavoro a don Giusto, ai volontari e agli ospiti della comunità di via Lissi. A denunciarlo è lo stesso parroco, in un esposto formalizzato alla stazione carabinieri di Rebbio e inviato per conoscenza anche alla Procura di Como.

I protagonisti di una serie di atti di vero e proprio bullismo contro l'attività della parrocchia, non entrano nulla con i migranti che don Giusto Della Valle ospita o ha ospitato presso le strutture dell'oratorio, bensì sono giovani residenti nel quartiere, alcuni di questi - peraltro già noti alle forze di polizia.

Furti e dispetti

Da quanto emerge la situazione è ormai al limite. I "dispetti" - accompagnati da veri e propri reati, formalmente contestati da don Giusto - sarebbero quasi all'ordine del giorno. Compresi raid rumorosi, con giri in moto sul piazzale della chiesa di San Martino, nelle ore della messa con il solo obiettivo di disturbare le

funzioni religiose. L'esposto del parroco di Rebbio arriva a ipotizzare la ricerca, da parte del gruppetto, di pretesti di scontro sia con i richiedenti asilo e i senza fissa dimora aiutati dalla comunità di via Lissi, sia con i volontari che danno una mano quotidianamente in oratorio.

Tra gli episodi denunciati ai carabinieri e alla Procura, don Giusto cita anche diversi furti subiti dagli ospiti. In un'occasione il parroco avrebbe colto sul fatto uno dei ladri. L'ha quindi allontanato, salvo sentirsi minacciare e insultare dal giovane.

Problemi di droga

I "bulli del quartiere", accusa ancora nel suo esposto il religioso, sarebbero anche stati sorpresi in più occasioni entrare nei locali della parrocchia per consumare sostanze stupefacenti.

La scorsa estate, inoltre, la parrocchia di Rebbio aveva subito un furto di diverse apparecchiature che si trovavano negli spazi utilizzati dagli animatori e dai volontari: un computer, una play station e diversi altri beni usati per attività creative. Il sospetto è che anche questo furto possa avere a che fare con il gruppetto di "stalker" della par-



Il parroco di Rebbio, don Giusto Della Valle, preoccupato per il clima creato da un gruppo di "bulli" BUTI

«Da cristiano ho cercato di parlare con loro. Ora urge l'intervento delle autorità»

rocchia.

«Come parroco e come cristiano - ha voluto sottolineare don Giusto, nell'esposto inviato alle forze di polizia e alla

magistratura - valutando umanamente le ragioni del disagio di queste persone, in più occasioni ho provato a farli ragionare cercando di far capire gli errori e i danni arrecati. Di fronte all'arroganza e alla spavalderia con la quale hanno continuato e continuano a prevaricare i diritti e gli interessi delle persone accolte in parrocchia, ritengo sempre più urgente un intervento delle autorità».

Non una scelta facile, in

ogni caso, quella di don Giusto di formalizzare il suo atto d'accusa. Anzi, l'esposto è giunto soltanto dopo un lungo confronto e una approfondita condivisione con alcune persone della comunità parrocchiale, che peraltro si sono dette pronte a testimoniare per confermare le parole di un parroco che, a Rebbio, tutti descrivono come «molto preoccupato» per il clima che si è creato a causa dei continui atti di bullismo.

TAGLIO PIANTE Anche oggi lavori in via Bellinzona

Anche oggi sarà chiusa la corsia di via Bellinzona a salire nel tratto tra via Cantoni e via Per Cernobbio, per l'abbattimento di due grossi alberi nel compendio del Tennis Como. I lavori, iniziati ieri, non si sono infatti conclusi. Lo fa sapere il Comune.

L'APPUNTAMENTO Oggi un tour di Mondo Turistico

Mondo Turistico organizza per oggi pomeriggio l'itinerario dal titolo "Il chilometro della conoscenza. Ritrovo alle 14.30 all'ingresso di villa Olmo (via Cantoni). Si raccomandano scarpe comode, i partecipanti dovranno indossare la mascherina e sarà necessario mantenere il distanziamento. Prenotazione obbligatoria scrivendo a events@guidelaghi.com o telefonando al 347-8305199.

VIA CASTELNUOVO Museo della seta verso la riapertura

Il 15 luglio il Museo della Seta riapre al pubblico. E lo fa con un biglietto a tariffa ridotta per tutti comaschi. Nuovo anche l'orario: dal martedì al domenica, dalle 15 alle 19. Sarà attivo anche il servizio SaitoFila, per prenotare il proprio ingresso al Museo ed evitare eventuali file d'attesa; è possibile prenotare la visita chiamando al numero 031-3003180 oppure scrivendo a prenot@musese.com.

Rapinò un'anziana in centro Condanna a 3 anni e 8 mesi

La sentenza

Aggredito e minacciato una pensionata. Fu arrestato dalla polizia. Uscirà di cella nel 2023

Tre anni e otto mesi di carcere. È la condanna inflitta con rito abbreviato (e, dunque, con uno sconto di un terzo della pena finale) a Waqar You-

nas, 22 anni, pakistano, accusato di aver aggredito in casa e rapinato una pensionata di 75 anni residente in centro città. Un'vicenda di cui si parlò molto, a inizio anno, quando l'anziana donna, al rientro in casa, in zona via Volta, dopo aver fatto la spesa in un negozio vicino a dove abita, ha ritrovato nel suo appartamento il ladro. Che, nonostante l'età avanzata della

donna, non solo l'ha minacciata, ma l'ha anche stratonata cercando pure di strapparle la fede che aveva al dito (ma che non è riuscito a portarle via, in quanto impossibile da sfilare). Il giovane, cappuccio della felpa in testa e scaldacollo tirato sul volto, aveva costretto la donna a seguirlo stanza dopo stanza mentre lui rovistava - inutilmente - alla ricerca di gio-

ielli e preziosi. Prima di andarsene si era fatto consegnare una tessera bancomat per prelevare del denaro (che era però scaduta).

Nel corso del sopralluogo, i poliziotti avevano trovato un'impronta palmare molto nitida su un mobile della stanza da letto. Oltre a quell'indizio, gli agenti hanno trovato ulteriori riscontri nelle immagini delle telecamere: quella della Prefettura e di due privati: Chebanca di viale Varese e una palestra poco distante. Elementi che, ieri, hanno portato alla condanna del rapinatore: uscire di cella non prima del 2023.



Il rapinatore ripreso dalle telecamere della Prefettura

Cerchiamo 2 agenti di vendita

Per la sede di Como:

SENIOR E JUNIOR

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Portafoglio clienti
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- È gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

Le due posizioni permettono l'ingresso in un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare CV a segreteria.com@spm.it indicando il consenso dei dati personali. La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia

Entra anche tu nel mondo della comunicazione

SPM



Covid, la giungla delle tariffe per i test

Salute. Per un esame sierologico si possono spendere da 40 a 67 euro, mentre per un tampone addirittura 85 euro. Prestazioni gratuite solo per alcune categorie. Nel Lazio e in Emilia funziona in un altro modo e costa meno

SERGIO BACCILIERI

La giungla dei test sierologici, i costi non sono fissi. A maggio la Regione ha dato la possibilità ai privati di effettuare a pagamento i test per trovare nel sangue gli anticorpi che combattono il Covid, ancora oggi però le prestazioni sono sempre a carico dei cittadini.

«Sono pensionata, ho 65 anni e la bronchite cronica - racconta per esempio Daniela Giunta, comasca -. Sono stata a lungo malata questa primavera con problemi respiratori gravi. Il tampone, fatto però solo di recente, ha dato esito negativo. Ho chiesto al medico. Il sierologico, pur senza dare patentini d'immunità, potrebbe essere un riscontro importante per il prosieguo delle mie cure. Ma costa tantissimo».

Prezzi a confronto

Al laboratorio Synlab il test per una sola tipologia di anticorpi costa 40 euro, per due tipologie 67,5. Poi c'è il tampone, serve obbligatoriamente se il sierologico è positivo perché se l'infezione è ancora in corso si è contagiosi e occorre procedere all'isolamento. Da Synlab costa 85 euro.

Al Poliagnostico, con sedi a Erba, Merone e Barzanò, il costo è 22,9 euro o 64,9 in base alle tipologie di anticorpi, poi c'è il tampone che vie-

ne 130 euro. Poi c'è il Valduce che propone i test a 40 euro o 67,5, il tampone a 85. A Gravedona c'è uno solo tipo di anticorpi a 40 euro, non si effettua il tampone. A Erba il sierologico costa 26 euro per una sola categoria di anticorpi, il tampone 66.

La Regione, solo per il tampone, dava prima la possibilità di rimborso tramite Ats, il 30 giugno ha deciso di esentare la prestazione entro 62,8 euro. I privati non offrono questa possibilità e i convenzionati stanno cercando di capire come fare tecnicamente. Il pubblico di fatto è escluso dalla partita se non per le indagini epidemiologiche.

Sempre la Regione con Ats,

Una pensionata: «Sono affetta da bronchite cronica. Dovrei fare il test ma costa troppo»

Tra le categorie per cui i medici possono chiedere l'esame, i bambini da affidare ai nonni

attraverso l'Asst in via Napoleona, ha testato qualche centinaio di persone a chiamata per capire la diffusione della malattia. Poi l'Istat e il governo, sempre tramite Asst, hanno avviato un'indagine simile. Ats in via Castelnuovo fa i test sierologici gratis per alcune categorie, sanitari e infermieri, ma anche poliziotti e magistrati. Medici e pediatri possono chiedere il test ad Ats per i loro assistiti, facendoli pagare, ma solo per alcune ristrette categorie, tipo i bimbi da affidare ai nonni.

Le altre regioni

Così invece succede nel Lazio. «Per effettuare il test occorre recarsi nei laboratori di analisi pubblici e privati abilitati, muniti di ricetta bianca del medico curante e tessera sanitaria».

Il test sierologico nelle strutture pubbliche avrà il costo di 15,23 euro. Per il tampone, con ricetta, si va dall'Ats. Così succede in Emilia: «Il sierologico è a carico del cittadino, ma ha un valore fissato in 25 euro. Il tampone è a carico anch'esso del soggetto che sceglie di affidarsi a un laboratorio privato, ma la prestazione non è onerosa se si sceglie di essere presi in carico dal sistema sanitario». Regione Lombardia spiega che non impone prezzi al mercato non potendo violare



Test sierologici per la ricerca degli anticorpi

la libera concorrenza, salvo rimborsare i tamponi e promuovere una forte campagna preventiva.

Teri, intanto, il bollettino

della stessa Regione segnalava soltanto 2 nuovi casi positivi in provincia di Como e solo 71 in Lombardia, a fronte di un numero elevato di

I casi positivi

IERI MARTEDÌ

LOMBARDIA
94.651
94.580

COMO
4.116
4.114

LECCO
2.849
2.848

SONDRIO
1.593
1.592

tamponi (10.675). Calano ancora i ricoveri (211 a livello regionale) mentre i decessi nelle ultime 24 ore sono stati 12.

Rsa e liste d'attesa record «Più fondi per sostenerle»

Casi di riposo

Sindacati e Pd intervengono dopo la situazione denunciata ieri su queste colonie. E fanno appello alla Regione

Entrare nelle Rsa da marzo è quasi impossibile. Ciesno, come riportato ieri, 1.300 anziani in lista d'attesa. L'epidemia Covid ha imposto la chiusura delle Rsa per tutta la primavera e solo ora, ma con dei vincoli mol-

tostringenti, è possibile fare domanda per accedere ai servizi. Ma tra tamponi, test sierologici, e due settimane di isolamento, di fatto sono entrati pochissimi ospiti. «Durante l'epidemia il sistema ha fallito, ci sono stati centinaia di morti - dice Marinella Magnoni, segretaria del sindacato pensionati della Cgil di Como - con gravi responsabilità per le quali abbiamo promosso un esposto alla magistratura. Quindi a nostro parere la

sicurezza e la tutela della salute deve essere massima. Non possiamo permetterci altri errori. Detto questo, però, il bisogno delle famiglie c'è, è reale. Le case di riposo non possono restare chiuse per sempre altrimenti le famiglie ne soffriranno. Da qui serve impegno per fare viaggiare di pari passo il bisogno di assistenza e la necessità di sicurezza». Mentre la Cisl Lombardia nota: «Invece di aiutare le Rsa alle prese con una grave situazio-



Marinella Magnoni (Cgil)

ne economica e occupazionale, la recente delibera regionale ha ancor più reso difficile il loro riavvio dopo l'emergenza Covid, nonostante vi siano molte persone in condizioni di fragilità in lista di attesa per essere ospitate».

Con i letti vuoti, senza rette, le Rsa hanno bilanci sempre più in crisi. «Regione Lombardia deve proteggere le residenze per anziani che sono state duramente colpite dalla crisi del Covid - dice il consigliere regionale del Pd Angelo Orsenigo - chiedo che questo impegno si traduca il prima possibile nello stanziamento a fondo perduto a favore delle Rsa di quelle risorse previste per le contrattualizzazioni degli ospiti. Ossia i contributi regio-

nali a copertura dei costi di accoglienza di chi non può sostenere un'intera retta. Parliamo di contributi che, visto il blocco dell'accoglienza nelle Rsa e la sfortunata scomparsa di moltissimi anziani, non sono stati spesi e possono quindi costituire un valido aiuto per le residenze in crisi. Le Rsa della provincia di Como sono in seria difficoltà. Le già lunghissime liste d'attesa sono rallentate dalle precauzioni anti Covid e dal protocollo per le nuove ammissioni con test e analisi spesso a carico delle strutture. Tutto ciò ha avuto un impatto distruttivo sui bilanci, andando a minacciare non solo il servizio alle nostre comunità ma anche centinaia di posti di lavoro». S. Bac.

Marciapiede invaso dai rami La trovata: deviare i pedoni

In via Paoli

Nessuno intervento per potare i rami sporgenti. L'assessore: «Segnalate e noi interverremo»

In via Pasquale Paoli da qualche tempo è comparso un piccolo cartello attaccato a un semaforo, in direzione Camerlata. L'omino sfondo blu

suggerisce ai pedoni di camminare a sinistra. Il marciapiede di destra infatti è quasi completamente occupato da un'ingombrante siepe, con rami e foglie da potare. Ma anziché procedere a un taglio veloce, si è pensato di deviare i pedoni. Pedoni che vengono spinti a camminare, peraltro, nella parte maggiormente soleggiata della via.

E noto che le siepi private

vanno curate, ad opera dei proprietari dei terreni dove si trovano, e i cittadini devono provvedere anche a tutela del bene pubblico, marciapiedi di via Paoli compresi. Non servono cartelli insomma. In caso di omissioni le segnalazioni si possono fare alla polizia locale, che con il suo settore ambiente provvede a ordinare ai proprietari di tagliare siepi, arbusti e alberi accanto

alla strada. Succede spesso per i cartelli oscurati dalle fronde e nei passaggi la cui scarsa visibilità è da imputarsi alla vegetazione troppo fitta. Se invece la siepe o l'albero in questione appartengono al pubblico allora, chiamato il Comune, tempo un'ora-assicurano - il settore dedicato al verde si presenta al posto per districare l'intricata sieva. «Confermo - dice l'assessore competente Marco Galli - se la siepe fosse privata a fronte di queste segnalazioni pubbliche la polizia provvederà ad avvertire il cittadino proprietario. Se invece la siepe appartenesse alla collettività i nostri uffici interverranno subito». S. Bac.



La siepe sporgente in via Paoli e il cartello "Incriminato"



Lago e Valli

Gli albergatori chiedono aiuto «Fate sapere che il lago è sicuro»

Turismo. Gli storici Britannia e il Bazzoni, che ospitano molti inglesi, apriranno a settembre
«La Regione deve far passare un messaggio positivo, come stanno facendo adesso in Spagna»

GRIANTE
MARCO PALUMBO

«Esistono oggi le condizioni per riaprire da inizio settembre sia il Grand Hotel Britannia (Griante Cadenabbia) che l'Hotel Bazzoni (Tremezzo), senza dimenticare i nostri appartamenti. Sto parlando di 900 posti letto. Ma le istituzioni ci devono aiutare, a cominciare da Regione Lombardia. Con 284 camere al Britannia, il fatto che ogni ascensore possa essere utilizzato dagli occupanti di una sola camera è francamente insostenibile».

L'annuncio è di Whieldon Ross Stacey che, al telefono, con accanto la moglie Doriana Luchina, conferma che la decisione è stata presa sulla base di alcuni dati oggettivi e non nel nome di un ottimismo "alla cieca", che porterebbe solo a pesanti ripercussioni prima di tutto in termini economici.

Punto di riferimento

Whieldon Ross Stacey - tra le figure di riferimento del turismo lariano - fa notare che «è fondamentale che passi all'estero il concetto che la Lombardia è una regione sicura. E gli attuali numeri dei contagi lo dimostrano. Mi rivolgo direttamente all'assessore regionale al Turismo, Lara Magoni, perché fuori dai confini nazionali non tutti hanno capito che la situazione italiana e del lago di Como è notevolmente migliorata rispetto ai mesi durissimi della pandemia. Basti pensare che i voli sono ri-

presi non con l'Italia, ma con la Spagna come prima meta del post-Covid. E mi sembra che anche in Spagna il Coronavirus abbia colpito in modo importante. C'è poi un altro aspetto, legato alle normative nazionali e regionali in essere. Cito sempre la Spagna, dove i buffet per i turisti sono consentiti. Da noi no. E anche questo ha il suo peso specifico all'interno delle economie delle varie strutture ricettive».

**Whieldon Ross:
«Voli fermi,
un problema
per chi lavora
con l'estero»**

**«Nel Regno Unito
hanno abbassato
l'Iva del comparto
Qui non c'è la stessa
attenzione»**

Di sicuro per strutture che contano 284 (Britannia) e 137 (Bazzoni) camere il solo turismo degli italiani non può rappresentare l'ancora di salvezza per l'estate. Per questo entrambe le strutture rimarranno chiuse a luglio ed agosto. Anche perché i numeri di queste settimane hanno dimostrato che quello di giugno e luglio è principalmente un turismo del "fine settimana"

con pernottamenti di una notte e con l'opzione di allungare il soggiorno sino al tardo pomeriggio della domenica.

«Ci sono alcuni segnali che inducono all'ottimismo. Mi riferisco agli operatori che avevano cancellato le prenotazioni per la seconda parte dell'anno e che ora hanno ripreso i contatti con noi. Torno però sul tema dell'aiuto alle strutture turistiche: fa notare ancora Whieldon Ross Stacey - Edì oggi (ieri, ndr) l'annuncio che nel Regno Unito l'Iva sul comparto turistico è stata portata al 5%. Qui tra alberghi e ristorazione oscilliamo tra il 10% ed il 22%. Chiaro l'intento delle autorità d'Oltremontana di agevolare le strutture locali, trattenevoli così i turisti in patria».

Problemi logistici

«Non vedo però la stessa lungimiranza da noi - rilancia. Eppure è questo il momento in cui avremmo bisogno di aiuti e segnali concreti. Mi preme anche rimarcare che, salvo fattori esterni, sia il Britannia che il Bazzoni riapriranno al completo e non solo su alcuni piani. È stata una decisione a lungo ponderata, sperando che i contagi si azzerrino. E' chiaro che di fronte a nuove cancellazioni su larga scala, saremmo costretti a rivedere i criteri. Al momento siamo fiduciosi e determinati ad offrire da inizio settembre i servizi per i quali i turisti che scelgono le nostre strutture per una vacanza, poi in larga parte ritornano».



Doriana Luchina e Whieldon Ross



Una vista del Grand Hotel Britannia di Griante

Visite guidate sui due rami Programma fino ad agosto

Gravedona
Comincia proprio oggi
il tour organizzato
da Mondo Turistico
Lunga serie di proposte

Alla scoperta delle nostre meraviglie, di solito lasciate ad appannaggio dei turisti che arrivano sul lago di Como, attirati dal suo brand magico.

Con il "Km della conoscenza", oggi - giovedì 9 luglio - l'associazione Mondo turistico offre l'opportunità di un percorso botanico e culturale tra arte, storia e natura tra le ville Grumello e della Sueda (ritorno alle 14.30 a Villa Olmo a Como e costo di 8 euro; occorre prenotarsi al 347.8305199 (e-mail: events@guidelagodi-como.com). Sabato 11 (anche sabato 18 e 25) e domenica 12 (anche domenica 19 e 26) luglio, con ritorno davanti a Villa Bernasconi a Cernobbio alle 11, si va a visitare il parco di Villa Erba (costo è di 10 euro e riferimento telefonico 348.5114649). Sempre sabato 11 (anche il 18 e il 25 luglio) sono in programma la passeggiata alla Madonna dei Ceppi di Lezzeno (costo di 10 euro e tel. 348.7480045) e la visita del borgo di Bellagio (costo è di 8 euro e occorre prenotarsi al 335.8435907).

"Il lago oltre le Alpi" è la proposta per domenica 12 luglio, con ritrovo alle 15 davanti al Monumento ai Caduti in viale Pucher a Como (il costo è di 8 euro e il numero di riferimento è 366.1865152). A Villa Melzi sono programmate visite domenica 12, 19 e 26 luglio, con ritrovo alle 15 all'ingresso (il costo 13 euro e la guida contattabile al 335.8435907).

Domenica 12 e domenica 26 luglio, con ritrovo alle 14.15 al pontile della navigazione di fronte a villa Carlotta, sarà possibile fare un tour delle ville con barca privata; il costo è di 15 euro e il numero di riferimento 348.5114649, mentre a Villa Carlotta si va di domenica, il 12, il 19 e il 26 luglio, con appuntamento alle 11 all'ingresso (costo di 20 euro; tel. 348.5114649).

Altre uscite in programma sono: il percorso panoramico in Tremezzina (mercoledì 15, 22 e 29 luglio alle 16.45 (10 euro e prenotazione al 339.8669117); la passeggiata manzoniana a Lecco (domenica 19 luglio alle 10.30, con prenotazione al 347.6235504); la passeggiata fra due laghi (sabato 18 luglio alle 16, con numero di riferimento 347.6235504); la visita di Villa Manzoni a Lecco (domenica 26 luglio alle 10.15 (tel. 347.6235504); un giro nell'antico borgo di Colonofa (venerdì 17 luglio alle 10; tel. 347.8305199); "Strade piazze e contrade nella memoria" (a Como giovedì 16 luglio alle 14.30; tel. 347.8305199). Insomma, davvero di che farsi una indagine di bellezza.

Gianpiero Riva

LA CURIOSITÀ WEDDING PLANNER A CONVEGNO "ALL'IMPERIALE"

Tanta voglia di matrimoni «Così usciremo dalla crisi»

SERENA BRIVIO

Un giro d'affari che ha subito un forzato stop per il lockdown registrando un calo tra l'80 e il 100%. Il settore wedding cerca però di guardare oltre, al 2021 in cui si prevede un affollamento delle cerimonie rimandate quest'estate da moltissime coppie. In prevalenza inglesi, americani, ma anche russi e indiani che vogliono avere come cornice il lago di Como per il giorno dei fiori d'arancio. Ed è proprio dedicata al rilancio di questa industria che nel

territorio coinvolge i migliori professionisti la serata in programma domani sera al Grand Hotel Imperiale Resort & Spa di Moltrasio. Wedding planner ed esperti del settore si confronteranno sui trend più significative su come la pandemia abbia modificato le abitudini e i comportamenti nelle future coppie. Il bisogno di "distanza" è sicuramente un vantaggio per location come quelle del Lario, ricche di parchi, giardini e grandi spazi all'aperto. Il Grand Hotel Imperiale, che ospita per la seconda volta il meeting, rientra nella top delle location preferite dalle coppie per il suo stile e la logistica: dispone di

4 sale da pranzo, oltre a zone verdi e terrazze eventi su misura; la celebrazione e il party nuziale possono poi godere di una vista impareggiabile del lago. Oltre alle camere rinnovate di recente, sono disponibili il suite, cornice ideale per un servizio fotografico, per la preparazione durante il giorno del matrimonio e per la romantica notte di nozze. «Il Grand Hotel Imperiale offre molteplici soluzioni per organizzare un matrimonio sulla riva del Ristorante Imperiale, dove si trova il caratteristico tempio, punto panoramico di cerimonie simboliche o del taglio della torta», spiega il general manager Umberto Butti - Il Ristorante Uli-



Il convegno dello scorso anno a Moltrasio

vo, di fronte a un giardino fiorito, è la sala da pranzo più grande del resort, che può ospitare fino a 250 persone, con grandi vetrate sul parco dove solitamente viene organizzato l'aperitivo. La festa può continuare senza problematiche di orario o rumore anche dopo la mezzanotte nelle sale da ballo insonorizzate».

Persi aprile, maggio e giugno, qualcosa si sta muovendo sulle date da agosto in poi. «Ogni giorno riceviamo richieste, nel breve periodo soprattutto da clientela italiana ed europea, mentre per la prossima stagione le prenotazioni arrivano soprattutto da America e India».



«Due ergastoli e la confisca milionaria Un segnale importante contro le cosche»

Sicurezza. Così il Centro studi antimafia commenta la sentenza sull'omicidio di Bulgorello
«Lo Stato ha imposto la legge, quel delitto avvenne solo per dimostrare la potenza del boss»

CADORAGO

CHRISTIAN GALIMBERTI

«Due ergastoli che, con un milione e mezzo di euro in beni confiscati alla Indragheta, sono un segnale importante per il territorio».

È questa l'analisi di **Benedetto Madonia**, presidente del Progetto San Francesco, Centro studi sociali contro le mafie di Cernusco, all'indomani della sentenza di primo grado sull'omicidio di **Franco Mancuso**, ucciso l'8 agosto del 2008 nel giardino del Bar Arcobaleno a Bulgorello di Cadorago.

La Corte d'Assise di Como ha ritenuto i due imputati, **Bartolomeo Iaconis**, 61 anni, originario di Giffone ma residente a Fino Mornasco, e **Luciano Rullo**, 52, anche lui di Fino, colpevoli. Il primo in qualità di mandante, il secondo in quanto ritenuto l'esecutore materiale del delitto.

Il movente

Mancuso morì per aver mosso in pubblico un'offesa a Iaconis, per aver osato - prendendogli l'auto a mazzette - quel che non si sarebbe potuto osare, quel

che nessun boss avrebbe potuto accettare passivamente.

Quanto successo a Cadorago, infatti, esprime un dato di fatto: l'omicidio, questa volta, non ha avuto, come altre volte, un'importanza strategica di controllo, ma è stato solamente un voler marcare il territorio. Un voler dire "questo è il mio territorio, non si deve mancare di rispetto al boss".

Le infiltrazioni

«Già si sapeva delle infiltrazioni in Lombardia - dice Madonia - sono un dato di fatto, anche sul territorio comasco. Si sapeva dell'integrazione all'interno della comunità: un altro

dato di fatto. Ma mi sembra ora a tutti gli effetti una novità quanto intende rappresentare quest'omicidio, in base a quanto rilevato, con bravura, dalla Direzione Distrettuale Anti-

mafia: il marcare un territorio. Come si fa su tutti i territori mafiosi».

«Un segnale della mafia che dice "questa terra è mia", che poi è quanto c'è dietro il buciamano, o alla statua della Madonna che, durante la processione, si ferma sotto il balcone del boss - prosegue - L'idea di marcare il territorio a Cadorago, magari estendersi poi sul territorio comasco: una dimostrazione, per provare a eridiziare l'intimidazione, l'assoggettamento. Il re è nudo: finalmente abbiamo scoperto di cosa stiamo parlando. Chi ha voluto sfidare l'atteggiamento mafioso ha pagato con la vita questa presunta lesa maestà. L'omicidio svela un atteggiamento che da queste parti non si è abituati a vedere».

Colpo all'economia

Non ci sono solo i due ergastoli. «Sono stati confiscati beni per un valore importante - ricorda il presidente - un ulteriore segnale forte, che si aggiunge a due condanne pesanti».

E conclude: «Lo Stato ha imposto la legge, con questa sentenza ha detto: no. Credo che sia anche un'alerta, un input molto forte ai Comuni, ai sindaci. Le istituzioni ci sono. Il territorio è nostro: di tutti quanti».

«Al territorio si dimostra che le istituzioni sanno contrastare il crimine»



Soccorritori e carabinieri sulla scena dell'omicidio l'8 agosto 2008



Un'immagine d'archivio del tribunale di Como

Fondamentale al processo la deposizione di un pentito

Fu un'esecuzione: l'8 agosto del 2008, al Bar Arcobaleno, a Bulgorello di Cadorago, il killer fece irruzione e sparò quattro colpi di pistola contro **Franco Mancuso**, uccidendolo. Mancuso era un camionista di 35 anni.

Stava giocando a carte nel giardino, quando fu avvicinato da un uomo, arrivato in moto, casco integrale in testa. L'uomo scappò e la moto fu ritrovata tempo dopo bruciata in un campo di Soera, frazione di Fino.

Uno dei difensori di **Bartolomeo Iaconis**, l'avvocato **Maurizio Gandolfi**, nel commentare la sentenza, ha parlato di «palate» di ragionevoli dubbi. Simile la posizione dell'avvocato di Rullo, l'avvocato **Jacopo Cappetta**. Decisivo, nella ricostruzione, il ruolo del pentito **Luciano Nocera**, in carcere, con un ergastolo, per l'omicidio di **Ernesto Albanese**, trovato cadavere in un giardino di Guanzate, sotto tre metri di terra.

Oltre ai due ergastoli, risarcimento di 400mila euro, che gli imputati dovranno versare alla vedova e ai tre figli di Mancuso. Convalidata la confisca, su richiesta del pm dell'antimafia **Sara Ombra**, dei beni di famiglia del boss Iaconis, esponente di spicco della locale di Indragheta di Fino: 1,2 milioni di euro del ranch "Bau" di Oltrona, una casa ad Appiano Gentile, un box, una società che a Cadorago gestisce una sala di videogiochi, soldi.

C. Gal

Un aiuto ai negozianti della Bassa Centomila euro per ristrutturare

L'incentivo

E la somma stanziata dalla Regione a chi è attivo a Lomazzo, Rovello Porro, Rovellasca e Cadorago

Centomila euro a disposizione per i commercianti della Bassa comasca che voglio ristrutturare i propri negozi, mentre tutti i residenti possono rivolgersi al Comune per saperne di più riguardo a come richiedere il bonus facciate.

Tante interessanti opportunità sia per gli esercenti che per gli altri residenti, nell'ottica anche di dare un nuovo slancio all'economia locale, che sta cercando di lasciarsi definitivamente alle spalle i momenti difficili del galgal lockdown.

«Il contributo di 100 mila euro è stato messo a disposizione dalla Regione per il distretto del commercio che comprende il territorio sia di Lomazzo che dei vicini Comuni di Rovello, Rovellasca e Cadorago, con cui i fondi saranno suddivisi - spiega l'assessore **Nicola Fusaro** - gli esercenti interessati possono quindi già iniziare a farsi avanti per chiedere la documentazione necessaria per poterlo ottenere. Come detto, per tutti i citta-

dini è anche possibile rivolgersi in municipio per saperne di più riguardo alle possibilità offerte dalle Legge di bilancio 2020 e il decreto Bilancio che consentono la detrazione dal 90% fino al 110% dell'importo dei lavori eseguiti entro il 31 dicembre 2020 per ristrutturare casa e sistemare le facciate delle case.

«Vista la possibilità del recupero anche integrale delle somme spese per interventi sulle facciate, invitiamo tutti i proprietari di immobili, specialmente nelle zone del centro, a considerare attentamente questa ottima opportunità di investimento che consente di far crescere il valore del proprio immobile» fa sapere l'amministrazione del sindaco **Giovanni Rusconi**.

Che aggiunge: «I lavori compresi riguardano in particolare pulitura, tinteggiatura, consolidamento, ripristino, miglioramento delle caratteristiche termiche e rinnovo degli elementi costitutivi della facciata esterna di un edificio esistente».

Lo sconto del bonus facciate sale dal 90% fino al 110% se si realizza il capotto termico degli edifici. Il bonus facciate interessa tutti i lavori effettuati sulla parte esterna visibile, cioè sia



Il municipio di Lomazzo in un'immagine d'archivio

I titolari possono attivarsi con i Comuni per richiedere i contributi

E ai residenti si ricorda la possibilità di sfruttare il bonus per le facciate

anteriore sugli altri lati dello stabile. Possono insomma essere finanziati i diversi interventi finalizzati al recupero o al restauro della facciata esterne.

La detrazione comprende ad esempio la pulitura o la tinteggiatura esterna sulle strutture opache; le sistemazioni di balconi, ornamenti o fregi; pulitura o tinteggiatura inchi. Sono infine compresi anche gli adeguamenti relativi a grondaie, pluviali, parapetti, cornicioni; nonché le spese per la progettazione e le altre prestazioni professionali connesse.

Gianluigi Salbene

La Croce rossa coinvolge i giovani È su Tik Tok

Lomazzo

Anche la Croce Rossa Italiana è di recente sbarcata sul social Tik Tok: l'obiettivo per il gruppo, che rappresenta da sempre un importante e sicuro punto di riferimento nel mondo dell'associazionismo locale, è di adottare un linguaggio innovativo nella prospettiva di rivolgersi direttamente ai giovanissimi, e non solo.

Attraverso un video di pochi secondi con protagonisti giovani volontari Cri, Tik Tok può insomma rivelarsi molto utile in particolare per sensibilizzare e coinvolgere la comunità su diversi temi umanitari e sociali.

A disposizione, di tutti coloro che lo desiderano, vi sono quindi consigli e tante musiche coinvolgenti, assieme a suggerimenti su quelli che sono i comportamenti più giusti da adottare in diverse circostanze.

Per saperne di più riguardo all'innovativa attività proposta è quindi sufficiente consultare il link <https://www.tiktok.com/@crlomazzo>. **G. Sal.**

In prima linea per il virus Trattamenti estetici gratis

Mozzate

Trattamenti estetici gratuiti per medici e infermieri, anche dal parucchiere perdonna Kress di piazza Einsuadi, 1 di **Michela e Nadia Manno**.

La proposta, valida fino a fine luglio, è al martedì e al giovedì. «Ci teniamo a far sapere - spiega **Maddalena Binga**, tra le addette del salone - che la proposta è allestita anche a Mozzate». Dopo due mesi e mezzo di chiusura forzata, i saloni del gruppo hanno inteso riaprire le attività in sicurezza.

Compagnia della Bellezza, brand di franchising, con una rete di circa 300 saloni, in collaborazione con il partner L'Oréal Professionnel, offre un servizio di taglio e piega gratuito a tutti gli operatori sanitari, gli impiegati degli ospedali, i medici di base e gli operatori della Croce Rossa, che avranno effettuato una prenotazione sul sito www.compagniadellabellezza.com.

Per accedere all'iniziativa sarà sufficiente presentare la conferma di prenotazione ricevuta in automatico e un documento che attesti di fare parte delle categorie in questione. **C.Sal.**



Erba

REDERBA@LA PROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Ernesto Galigani e.galigani@laprovincia.it 031 582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031 582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031 582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031 582386, Roberto Calmi r.calmi@laprovincia.it 031 582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031 582356

Il "Porta" si divide Due classi a scuola, gli altri solo a metà

Erba. Primo incontro tra i dirigenti del liceo e i docenti in vista della riorganizzazione degli spazi a Villa Amalia
«Impossibile fare come prima, spazi a prime e seconde»

ERBA

LUCA MENEGHEL

«Rispettare le normative anti-Covid in una villa settecentesca trasformata in un liceo? Impossibile. Molto più delle altre scuole erbesi, il "Carlo Porta" sta facendo i conti con la difficile ripartenza delle lezioni a settembre: mancano spazi alternativi per ospitare i ragazzi in sicurezza, gran parte degli studenti dovranno alternare settimane trascorse a scuola con la didattica online.

Martedì a Villa Amalia, la struttura che ospita il liceo linguistico e delle scienze umane, si è tenuta una riunione fra il preside **Piermichele De Agostini** (prossimo alla pensione) e i docenti. All'ordine del giorno la progettazione degli spazi e delle attività per l'anno scolastico 2020-2021, segnato dalla necessità di distanziare gli studenti per scongiurare una ripresa dei contagi di Covid-19.

Le criticità

«Per noi - conferma il dirigente scolastico - ci sono diverse criticità. Questa struttura è nata come una villa, le aule sono state distribuite all'interno di un edificio bellissimo ma pensato per altri scopi. Ci siamo confrontati, abbiamo vagliato diverse ipotesi, ma l'unica soluzione praticabile resta quella di proseguire in parte con la didattica online fino a quando

le restrizioni non verranno allentate».

Il preside - chiamato a organizzare l'anno scolastico prima di andare in pensione a settembre - ha già pensato a uno schema di massima. «Le prime classi, se va bene anche le seconde, potranno frequentare le lezioni totalmente in presenza, venendo regolarmente a scuola. Per tutte le altre classi del triennio la soluzione più semplice è quella dell'alternanza settimanale: metà degli alunni saranno in classe, l'altra metà a casa in collegamento con il computer».

Si tratta insomma di riproporre la didattica online che ha caratterizzato gli ultimi tre mesi dell'anno scolastico 2019-2020.

Possibile che non ci siano spazi alternativi da utilizzare? «L'ipotesi più semplice sul fronte logistico sarebbe quella di spostare alcune classi a Villa Ceriani, l'immobile comunale che ospita il Civico Museo e che si trova a breve distanza. Il problema è che gran parte del-

Tramontata anche l'ipotesi di utilizzare Villa Ceriani: aule non agibili

la struttura resta inagibile, l'opzione non è praticabile».

Di cercare altri spazi in centro città non se ne parla. «Innanzitutto la Provincia di Como non riuscirebbe ad aiutarci economicamente, dovremmo sostenere di tasca nostra i costi dell'affitto. Inoltre saremmo lontani dalla sede principale (nella frazione di Erba Alta, ndr), anche gli insegnanti sarebbero costretti a fare continuamente avanti e indietro».

Gli altri istituti

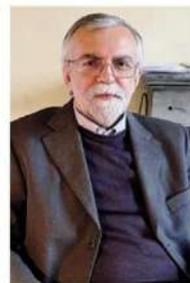
I problemi del Carlo Porta sono comuni a molte scuole del territorio, anche se le criticità maggiori si registrano proprio negli istituti che hanno sede negli edifici storici in tempi di "pace" è un vantaggio, perché sono luoghi suggestivi, ma a fronte di un'emergenza gli spazi diventano angusti.

A Erba si stanno interrogando sul futuro anche il liceo scientifico Galliesi e l'Istituto Romagnosi: in entrambi i casi serviranno degli aggiustamenti, verranno probabilmente sfruttati nuovi spazi, ma parliamo di scuole che hanno sede in strutture più grandi e più moderne.

Qui organizzare studenti e classi in sicurezza è molto più facile rispetto al Carlo Porta e la didattica online dovrebbe essere l'eccezione, non la norma.



Villa Amalia, sede del Carlo Porta, prima dello stop per il Covid



Piermichele De Agostini



Erica Rivolta

Ottimismo dagli asili alle medie «Troveremo spazio per tutti»

ERBA

Anche il Comune di Erba e l'Istituto comprensivo Puecher sono al lavoro da settimane per definire la ripartenza degli asili, delle scuole elementari e delle medie in città.

«Abbiamo già effettuato diversi sopralluoghi - spiega il vicesindaco **Erica Rivolta**, che ha delegato all'istruzione - e siamo in contatto costante con la dirigente scolastica **Anna Toffoletti**. Alcune delle criticità emerse in un primo momento sono state risolte, restano dei nodi da sciogliere».

Una premessa: a differenza di quanto accade al Carlo Porta, tutte le scuole dell'obbligo erbesi si trovano all'interno di strutture relativamente moderne, che consentono di distanziare i ragazzi.

«Ad oggi - spiega Rivolta - le criticità maggiori riguardano l'asilo di via Diaz, in centro città. Per il resto, dividendo i ragazzi in un maggior numero di classi rispetto a quanto avveniva in passato, dovremmo riuscire a trovare posto per tutti». L'obiettivo, soprattutto per i più piccoli, è evitare la didattica a distan-

za una pratica buona per i ragazzi delle superiori, certo non per gli asili e le elementari. In caso di necessità, l'amministrazione potrebbe cercare spazi alternativi andando a bussare ad altre porte: nessuno lo dice chiaramente, ma tutti guardano agli oratori che hanno delle aule libere da poter mettere a disposizione. «Entro la fine della settimana - conclude Rivolta - dovrebbero anche uscire le linee guida aggiornate del governo e in seguito di Regione Lombardia. Saranno una bussola importante per orientarci». **L.Men.**

Ragazzi sorpresi a giocare a calcetto Il Comune chiude il centro sportivo

MERONE

Il campo era stato riaperto soltanto una settimana fa il sindaco: «Serve qualcuno che sorvegli le attività»

«Si comunica che a seguito di comportamenti non consoni al periodo in cui ci troviamo, siamo costretti a chiudere al pubblico il centro sportivo comunale fino a nuova disposizione»: ha scelto il social network il Comune per motivare la propria decisione.

«Sarà consentito l'accesso solamente alle associazioni sportive meronesi autorizzate dal Comune per gli allenamenti, così come previsto dalle norme sovra comunali» - prosegue il messaggio.

Il centro sportivo comunale di via Papa Giovanni XXIII era stato aperto dopo l'emergenza Covid-17 solo una settimana fa, mercoledì 1 luglio, e ieri con un messaggio sul sito del Comune e su Facebook è arrivata la comunicazione dell'avvenuta chiusura per «comporta-

menti non consoni», che in realtà vuol dire solo aver giocato a calcio e usato gli attrezzi per fare atletica. Ma le norme anti-contagio sono ancora in vigore e vietano questi comportamenti.

Spiega il primo cittadino **Giovanni Vanossi**: «Abbiamo chiuso perché c'erano dei ragazzini che giocavano a calcetto e utilizzavano gli attrezzi di atletica, per esempio il tappeto per il salto che, considerato il peso, solitamente non viene spostato». E aggiunge: «È chia-

ro che in questo momento ci sono limitazioni sugli sport da contatto che vanno rispettate, mentre gli attrezzi dovrebbero essere sempre sanificati dopo il loro utilizzo. Inoltre non è possibile un controllo dell'attività dei ragazzini, quindi abbiamo deciso di chiudere temporaneamente il centro».

Si cerca ora una soluzione: «La nostra volontà è di riaprire il primo possibile, stiamo quindi cercando delle associazioni che possano tenere controllati i campi negli orari d'apertura per evitare che succedano cose non consoni a questo periodo dove sono ancora necessarie le cautele. Ci auguriamo di riaprire a breve».

Giovanni Cristiani

VDF

VALSECCHI

ONORANZE FUNEBRI

REPERIBILITÀ 24 ORE SU 24

Sede: INVERIGO via Meda 2

Sede: COSTA MASNAGA via Bevera 5/a

SALA DEL COMMIO GRATUITA

Tel. 031-879377

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

Erba 37

Arrivano i villeggianti non la guardia medica I sindaci contro la Ats

Triangolo Lariano. Nell'anno con le maggiori presenze i presidi passano da 8 a 2: solo a Canzo e Bellagio
«Una complicazione in più per i turisti, era necessario?»

SORMANO

GIOVANNI CRISTIANI

Sembra un paradosso vista la pandemia ancora in atto. Eppure è l'estate con il maggior numero di turisti presenti nell'area del Triangolo Lariano. Peccato che, a differenza degli altri anni, la guardia medica turistica scompaia dagli ambulatori di sei paesi: Caglio, Sormano, Valbrona, Barni, Magreggio e Civenna.

I sindaci, proprio alla luce delle presenze particolarmente rilevanti, si lamentano del disservizio e del taglio operato rispetto allo scorso anno. Per un turista che decide di passare un'estate al fresco del Piano del Tiviano la distanza dall'ambulatorio di Canzo è di oltre undici chilometri, inutile ricordare che sono spesso persone anziane a scegliere l'area delle colline del Comasco per l'estate.

Le novità

Da lunedì scorso, 6 luglio, è ripartito il servizio di guardia medica turistica stagionale e l'amara sorpresa, in particolare per i paesi della Vallassina è di trovare due soli ambulatori funzio-

nanti: quelli di Canzo e Bellagio, posti ai due estremi in pratica del Triangolo Lariano.

«Non è un disservizio di poco conto per noi, peraltro in un anno in cui c'è un buon numero di presenze anche in considerazione delle limitazioni per i viaggi», spiega **Antonella Masciadri**, vicesindaco di Caglio. «Già sono venute diverse famiglie a chiedere gli orari della guardia medica turistica e abbiamo dovuto rispondere che in paese non è presente. Ci sono anche persone che vengono a Caglio da sole, è un peccato togliere questo punto di riferimento, anche perché il nostro turismo non è fatto certo da giovani. Peraltro a noi non hanno neppure fornito una spiegazione di questa scelta».

Da Sormano rimangono che si era ventilata la possibilità di uti-

lizzare almeno uno dei due ambulatori, di Caglio o del paese: «L'aspetto positivo è che ora il medico di base manda le ricette al paziente, il quale può andare in farmacia ovunque si trovi», spiega il sindaco di Sormano **Giuseppe Sormani**. «Certo per una persona anziana è un problema, un bel disservizio. Ci avevamo detto che avrebbero valutato la possibilità di fare qualche giorno a settimana anche Sormano o Caglio, poi non li abbiamo più sentiti. Ogni servizio tolto mette in difficoltà le persone ed è una perdita per tutti. Il nostro turismo d'altra parte ha un'età media piuttosto alta e poi c'è una ripresa di presenze che meritava di essere supportata con atti concreti. Infine in un momento in cui si vuole evitare assembramenti si concentra il servizio in un solo luogo».

Perplessità

Sulla stessa linea anche **Luigi Vener**, primo cittadino di Valbrona: «L'ambulatorio disponibile nella nostra area è solo a Canzo per tre ore, è chiaro che non possiamo essere contenti. Peraltro Ats non dice mai nulla

■ «L'età media di chi viene da noi è molto alta, questo servizio resta importante»



La colma di Sormano, uno dei punti panoramici del Triangolo Lariano



Antonella Masciadri di Caglio



Giuseppe Sormani di Sormano



Luigi Vener di Valbrona

sulle decisioni che va a prendere». Tutti i sindaci sono stupiti del momento in cui Ats ha deciso questo taglio: «Proprio nell'anno con più gente in paese, si poteva anche evitare», dicono all'unisono.

Il servizio di guardia medica turistica per i paesi del Triangolo Lariano verso Erba è garanti-

to a Canzo nell'ambulatorio di piazza Garibaldi 5 il martedì, giovedì e venerdì dalle 13 alle 16 con numero di telefono 334.1088965. L'alternativa più vicina è Bellagio da lunedì a venerdì 9,30 - 12,30. Il medico riceve su appuntamento, è prevista anche la sola consulenza telefonica o la visita domiciliare.

La replica dell'azienda

«Mancano i medici Ma copertura assicurata»

Perché la riduzione del servizio di guardia medica turistica in sei paesi dell'Erbesi rispetto allo scorso anno? Lo abbiamo chiesto ad Ats Insubria. Per l'azienda si parla di riorganizzazione dell'attività ambulatoriale, della volontà di non frammentare il servizio e della difficoltà a reperire i medici.

«Ats Insubria ha provveduto a riorganizzare le sedi di guardia medica turistica. Si tratta anche di riportare questa tipologia di servizio dall'attività, ormai consolidata, della semplice prescrizione di farmaci, che potranno essere prescritti a distanza dal medico curante, alla originale finalità che è quella di valutare e visitare cittadini, non residenti, che presentano un quadro clinico che non necessita di un accesso ai servizi di emergenza/urgenza. Si è ritenuto, pertanto, di prevedere punti ambulatoriali strategici, presso i quali risulta più facile garantire la sicurezza dell'accesso e un'attività continuativa nell'arco della settimana, piuttosto che frammentare il servizio in diversi ambulatori. La scelta delle sedi tiene conto dei punti che hanno erogato più prestazioni negli anni precedenti e della difficoltà nel reperimento di professionisti a cui affidare l'incarico».

«Per evitare assembramenti, nel rispetto delle norme anti-Covid, ogni medico di guardia turistica organizzerà le visite ambulatoriali e le eventuali visite domiciliari, previo contatto telefonico da parte degli utenti». c.c.f.

Campus, l'esempio di Asso Tutto il paese mobilitato per l'estate dei suoi ragazzi

La storia

Il Cai propone le gite, i negozianti danno la merenda la Sos prova la febbre Egli iscritti aumentano

Un paese intero si mobilita per il suo campus sportivo estivo, il Cai Asso porta i ragazzi in montagna, gli alimentari preparano la merenda, la Sos Canzo prova la febbre ai ragazzini, la ditta che si occupa della mensa scolastica fornisce il pasto, i volontari con i lavoratori socialmente utili ripuliscono e sanificano i tavoli. E, ancora, le associazioni preparano l'area, gli amministratori vigilano sui partecipanti mentre Asd Sportiamo organizza gli allenamenti.

Tanti componenti per un servizio che è partito con 80 adesioni ed è in crescita, si pensa di superare quota cento. Anche perché ad ora i giovani iscritti sono tutti di Asso e iniziano ad arrivare interessamenti anche dai paesi attorno. Un campus multisport in cui ogni giorno si appropinquano quattro sport diversi: dal basket al rugby, dal frisbee al

badminton. Un buon risultato: 80 iscrizioni ad Asso per un campus realizzato anche abbastanza velocemente, all'ultimo momento, per sopprimere all'assenza di attività per i più giovani.

Ad occuparsi dell'iniziativa assese come detto Asd Sportiamo di Como con **Alessandro Foglino**, tutti i riferimenti con i contatti per partecipare si possono trovare su www.asdsportiamo.com. «In una settimana con il Comune, gentilissimo, siamo riusciti a preparare questo campus», spiega Foglino. «Ogni giorno faremo quattro sport diversi, c'è la possibilità di fare la giornata intera o la mezza giornata. Siamo partiti lunedì con 80 iscritti, tutti di Asso, ma ora arrivano richieste di informazioni e adesioni anche dai paesi vicini, per esempio avremo alcuni ragazzini di Sormano nei prossimi giorni. Il campus è dai 6 ai 14 anni, il costo è di 115 la prima settimana e 105 la seconda, per tutta la giornata, 90 e 80 per metà giornata». Vengono poi forniti alcuni gadget legati all'iniziativa. Per i residenti il Comune mette a disposizione fondi

per 35 o 30 euro a ragazzino che riducono il costo, per esempio di una giornata intera, a 80 euro.

«All'ingresso è presente la Sos di Canzo che si occupa di misurare la temperatura, avevamo chiesto alla Cri di Asso ma non avevano la disponibilità di volontari», spiega il capogruppo di maggioranza **Roberto Melchiorre**. Il Cai di Asso invece si occuperà di alcune escursioni dei ragazzini, di mezza e di una intera giornata. L'idea era quella di coinvolgere il paese anche per renderlo vivo, per esempio per la merenda ci siamo rivolti agli alimentari di Asso».

«Ringraziamo le associazioni del paese, i volontari, tre persone con reddito di cittadinanza o lavoratori socialmente utili che hanno pulito le aree e permesso il campus, appare chiaro e puliscono dopo il pranzo che vede coinvolta l'azienda che si occupa della refezione scolastica», continuano gli amministratori e assessori **Maria Grazia Vicini**, **Imogene Pina** e **Nello Evangelisti**. I commercianti del paese si occupano della merenda». c.c.f.



Un momento delle attività all'aperto al centro sportivo



Ogni giorno vengono proposti quattro sport diversi

La "Casa dei quadri" Le modalità per visitarla

Sormano

Continua ad essere visitabile la "Casa dei quadri", la sede della Fondazione Sormani/Prota-Gurleo. Anche se, naturalmente, su prenotazioni e con una serie di precauzioni, legate alle necessità di distanziamento. Lo spazio ospita una cinquantina di opere di artisti che hanno un legame più o meno importante con il paese o con i creatori della casa stessa. La casa è stata voluta e ristrutturata da **Antonella Prota Gurleo** e **Antonio Sormani**.

Durante la visita guidata si potrà accedere alle tre sale in cui sono distribuite opere di molti artisti, la sala al primo piano è invece riservata alle opere dell'artista Giovanni Sormani che ha eseguito molte opere conosciute.

La "Casa dei quadri" è in via Monte San Primo 2. Gli accessi sono limitati ai giorni di venerdì, sabato, domenica dalle ore 15,30 alle ore 19 con prenotazione obbligatoria al numero 347 974 2128. Si entra naturalmente solo con la mascherina. c.c.f.



Cantù

PROVINCIA@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 521303

Emilio Galigani e galigani@laprovincia.it 031.582354, Emilio Frigerio e frigerio@laprovincia.it 031.582335, Nicola Panzeri n.panzeri@laprovincia.it 031.582451, Pier Carlo Battè p.batte@laprovincia.it 031.582386, Roberto Cairi r.cairi@laprovincia.it 031.582361, Raffaele Foglia r.foglia@laprovincia.it 031.582356



Dei Palaturra di Cantù sono state realizzate solo le fondamenta con le armature, ora arrugginite



Il rendering progettuale del Palaturra, mai ultimato in corso Europa

Il punto Un progetto da 6 milioni Oltre il basket



La società Cantù Next

Chi si sta occupando del progetto palazzetto è Cantù Next, amministratore delegato Andrea Mauri. Già nei mesi scorsi si era parlato di lavoro quotidiano, di filo diretto con il Credito Sportivo. È di 18 soci al lavoro, con un proprio stile utilizzato come principio: prima fare e poi parlare. Lo scorso 20 marzo, come riferito dal sindaco Alice Galbiati, Lega, è stata protocollata in Comune a Cantù una richiesta da parte di Cantù Next, in cui si chiede all'Amministrazione di avviare un confronto sulla fattibilità dello studio realizzato.

L'idea di spazi commerciali

Si è parlato di un progetto di circa 6 milioni di euro. Sostanzialmente sostenuto, a livello economico, dalla vendita di aree commerciali. Proprio il commerciale, si era parlato di una superficie di circa 3 mila metri quadrati. Si è immaginato uno spazio merchandising, un ristorante, ma anche un bar per i tifosi. Si sono già registrati i primi interessi: anche da parte di grandi marchi. Per uno spazio commerciale importante ma non per forza contraddistinto dall'alimentare. Resterebbe aperta l'ipotesi cinema.

Il dibattito in Comune

Il Comune ha deciso di avvalersi di un apposito figura che avrà il compito di affiancare il responsabile unico del procedimento fin dalle fasi iniziali della procedura di valutazione: l'avvocato Maurizio Zoppolotto, Zoppolotto & Associati Studio Legale di Milano. Un incarico da 27 mila e 400 euro. Sull'iter le minoranze consigliari - il capigruppo Vincenzo Latorraca, Pd Unire Cantù, Paolo Di Febo, Lavori in Corso, Ruggieri Brun, M5S - hanno espresso perplessità. Il sindaco Galbiati ha assicurato che il progetto del palazzetto sarà condiviso. C.G.

Nuovo palazzetto, già fatti i rilievi Ora confronto Comune-Cantù Next

Cantù. Accelerazione sul progetto per corso Europa dopo i flop di Palababele e Palaturra. Supervisione del Credito sportivo. Un manager seguirà da vicino la sostenibilità economica

CANTÙ
CHRISTIAN GALIMBERTI
Palazzetto: è tre. C'è già stato un sopralluogo nella fin troppo nota area di corso Europa. E si parte ora, questione di giorni, con il confronto progettuale tra Cantù Next, la società vicina a Pallacanestro Cantù, e il Comune. Obiettivo: presentare a breve una versione definitiva per poter dare un tempio al basket, dopo i due falliti tentativi, sulla stessa area, di Palababele prima e Palaturra poi.
Si pensa che il progetto potrà essere depositato nel giro di qualche mese. Se non prima. Si vuole procedere, ma a patto che le basi siano solide. C'è già un accordo tra Cantù Next e il Credito Sportivo. In Olanda, è stata coinvolta la The Stadium Con-

sultance, azienda di consulenza che ha, tra i suoi clienti, la Uefa, la federazione europea di calcio.

Un mese fondamentale
Avanti tutta. Con Cantù Next determinata e animata dalle migliori intenzioni. Da fonti vicine all'operazione, viene confermato il programma imminente. Sono settimane estive importanti. Luglio, per il palazzetto, sarà un mese fondamentale. A breve, inizierà infatti l'interlocuzione, viene definita, con il Comune di Cantù. Che poi sarebbe solo l'ultimo passo, se visto con la prospettiva degli ultimi mesi di lavoro.

A febbraio, Cantù Next ha condiviso un accordo con il Credito Sportivo, principale finanziatore dell'opera. Il Credito ha

affidato un incarico di consulenza per una supervisione sul piano economico-finanziario. Affinché ci sia interscambio tra le teste pensanti, alle prese con la complessiva progettazione. Anche dal punto di vista degli standard.

The Stadium Consultancy ha sede a Naarden, Olanda settentrionale, non distante da Amsterdam. I progetti a cui ha partecipato, fornendo indicazioni

■ Dall'Olanda la consulenza di The Stadium Consultancy, esperta nel settore

precise su qualsiasi aspetto, sono visibili da chiunque sul sito Internet. Impianti sportivi in tutto il mondo. Calcio ma anche palazzetti del ghiaccio. In Italia, il nuovo stadio del Cagliari Calcio. Ma anche Vicenza e Cosenza. Azienda di servizi che ha già incrociato, in passato, ad altri tavoli, e non poteva essere altrimenti, il presidente del Credito Sportivo **Andrea Abodi**.

Il project manager

La collaborazione tra Cantù Next e il Credito sportivo, nel portare avanti la base progettuale, ha coinvolto, come project manager, **Lorenzo Santoni**. La situazione è piuttosto avanzata. Al punto che sono già stati effettuati i rilievi nel cantiere di corso Europa, dove oggi

sono ancora visibili i resti del Palaturra. Già scambiate alcune opinioni e osservazioni dei professionisti coinvolti. Ma il lavoro di confronto più importante, inizia ora. La parte principale, con il Comune, inizia adesso. Nell'idea, per Cantù Next, di arrivare al deposito con un progetto già definito, cucito su misura. Per evitare le modifiche del poi.

La fase di consulenza, quindi, viene ritenuta importante anche per poter avere un progetto che sia validato a tutti gli effetti.

Fino a non molto tempo fa, forse nessuno avrebbe scommesso che, in un anno di blocco quale il 2020, si sarebbe invece sbloccato qualcosa anche per Cantù. Pronta di nuovo a misurarsi con l'impresa delle imprese è il palazzetto.

Il confronto sul nuovo Pgt

Cucciago, questionario tra i cittadini Da decidere il futuro dell'area Pianella

«Promuovere la rigenerazione urbana per far tornare a vivere le aree e gli edifici oggi dismessi, inutilizzati o sottoutilizzati, per esempio l'area ex Crae e l'area del palazzetto Pianella, anche prevedendone destinazioni diverse rispetto all'attuale, con la possibilità di coinvolgere anche altri ambiti (area centro commerciale, area centro sportivo)». È questo quanto si legge nelle linee guida del Comune di Cucciago per il nuovo Pgt. In questi giorni, il Comune ha reso disponibile sul proprio sito Internet un questionario, da compilare in forma anonima, rivolto ai cittadini.

«Il Piano di Governo del Territorio è lo strumento che definisce e progetta l'assetto dell'intero territorio comunale - ricordano in municipio - Il Pgt vigente è stato approvato nel 2009, a più di dieci anni dalla sua approvazione si rende necessaria una sua rivisitazione generale. Cucciago 2030 è l'obiettivo del nuovo Pgt, e per un obiettivo così importante riteniamo necessaria la partecipazione di tutti». È possibile rispondere alle domande entro il 24 luglio.

Per l'ex Pianella si era parlato di diverse ipotesi, compresa la permuta fra il terreno privato del palazzetto che fu il centro sportivo comunale di via Stazione. Da capire anche il percorso che vorrà intraprendere la proprietà dell'ex palazzetto: la società della immobiliare Lar di Figino, dietro cui vi è il presidente della Pallacanestro Cantù Davide Marson. Ma, al di là di quest'area, i cittadini sono chiamati a dare il proprio contributo su una visione più generale del paese in cui vivono. C.G.L.

Phonak Lyric™

“Tesoro, mi si è ristretto l'apparecchio acustico”

- Utilizzo giorno e notte
- Suono chiaro e naturale
- Ti dimentichi di indossarlo
- Dà sollievo dall'acufene

L'UNICO APPARECCHIO ACUSTICO
COMPLETAMENTE INVISIBILE QUANDO INDOSSATO.

UDITO PROFESSIONALITÀ E TECNOLOGIA PER COMFORT

Cantù - Via Vergani 7/d - Tel. 031.701199
Como - Viale Varese 85 - Tel. 031.21167



Cantù, prima vera sera di shopping Sconti al 20% contro la crisi da virus

Commercio. Dopo il maltempo di venerdì scorso, domani partono gli acquisti "sotto le stelle" Già adesioni tra i negozi di via Matteotti. Bolla: «Momento non facile, promozione pre-saldi»

CANTÙ — Il momento è complesso, e in giro non tira aria di acquisti a più non posso. Da qui, l'idea: provare a stuzzicare i consumatori con offerte importanti, con sconti superiori al 20%, che riescano a trascinare fuori casa i potenziali clienti. Pensierino aggiunto: dietro un commerciante sotto casa, ci sono anche dipendenti e quartieri famiglie impegnate nello sbarcare il lunario, tutti quanti alle prese con l'economia in crisi. Domani sera, in quella che sarà di fatto la prima serata di shopping sotto le stelle a Cantù - il maltempo, settimana scorsa, ha rovinato l'esordio - si proverà anche questa carta. Nella dura sfida al salubrità che rischia di provocare, in seconda battuta, il lato economico dell'emergenza coronavirus.



Alessandro Bolla, Concommercio

Difficile pensare a frotte di clienti, come negli anni migliori che furono. Ma, comunque, se una rondine non fa primavera, e se il bel tempo non fa estate, almeno la tregua della pioggia potrebbe aiutare a non far sembrare autunno. Intanto, i commercianti, abituati per propria sfortuna a essere imprenditori di se stessi, si sono organizzati in autonomia. In via Matteotti ci sono i primi negozi che aderiscono allo sconto d'incoraggiamento all'acquisto.

Iniziativa di Concommercio «È un periodo in cui certo non si soffoca di lavoro, anche se qualcosa si muove, ma ad ogni modo a Cantù sono arrivate le prime adesioni ad una campagna lanciata dalla nostra associazione di categoria - riferisce **Alessandro Bolla**, referente cittadino per Concommercio Como - Si tratta di un'iniziativa con cui intendiamo muoversi all'acquisto, con uno sconto valido su alcuni articoli con presentine nei negozi che condividono l'Operazione Commercianti Vicini».

L'intenzione è di procedere, in questo periodo pre-saldi - che partiranno ad agosto - con una promozione su parte della merce. Di partenza, si chiede ai negozi che sposano l'iniziativa uno sconto forte. «Almeno del 20%», dice Bolla - ma si può anche proporre uno sconto maggiore. Tutto quello che può essere utile per andare incontro a chi compra, in questo momento, è ben accetto».

«Incentivi all'acquisto» In questo modo, non sarà necessario dover aspettare settimane per vedere più clienti. In un'Italia

che non riesce a pagare a tutti la cassa integrazione, con attese di mesi, è facile pensare che, in assenza di promozioni nei negozi, molti acquisti vengono rimandati, appunto, ad agosto, con i saldi che partiranno il 1° del mese prossimo. Queste pensate sino al 19 luglio, saranno comunque vendite ancora diverse.

«Chi ha aderito con questa proposta può realizzare delle vendite magari più significative anche prima dei saldi - prosegue il referente cittadino di Concommercio Como - Si diceva. Grazie a questo incentivo all'acquisto».

Quindi, con la speranza dei commercianti in un mondo meno e-commerce e più negozio sotto casa, si apre quindi, secondo una disponibilità ormai diventata da anni consuetudine, lo shopping del venerdì sera. La prima puntata, in teoria, sarebbe dovuta andare in scena venerdì scorso. Invece: domani.

«La settimana scorsa, con il tempaccio che c'era - dice Bolla - non è stato possibile. Peraltro, spesso, la prima serata dello shopping in notturna, da qualche anno, non è fortunata. Speriamo di rifarci con le prossime settimane». Del resto si è stati tutti in casa abbastanza negli ultimi mesi: pioggia, anche no.

Christian Galimberti



Lo shopping estivo sotto le stelle in passato ha richiamato tantissime persone in centro a Cantù ARCHIVIO

La titolare conferma: «Al via la liquidazione, il negozio è in vendita»

Chiude "Dolci Feste" di via Dante «Dalla pandemia il colpo più duro»

La pandemia ha senz'altro in fluito: al di là del fatto che il momento non è certo il migliore della storia, dal punto di vista dell'economia, vi è da ricordare e come alcuni generi e sottogeneri merceologici: i sono più colpiti di altri, per le famose regole su distanziamento, no ad assembramenti, eccetera. «Dolci Feste», di via Dante, è purtroppo all'incrocio tra i due fattori, e paga, purtroppo, con la chiusura. A quattro anni dall'apertura, avvenuta nel febbraio 2016, è stato infine il coronavirus a creare le condizioni per la messa in vendita dell'attività. A darle l'annuncio, lo stesso negozio dalla propria pagina Facebook: «Dolci Feste chiude e liquida la merce presente in negozio. Sconti dal 20 al 50% escluso le composizioni di caramelle, le composizioni di palloncini, gli allestimenti e i gas elio». Ancora più netto il volantino: «Fuori tutto - le due parole più



La vetrina: dolci a metà prezzo

visibili di altre - Caramelle, confetti, articoli per le feste». Che poi è proprio quest'ultimo l'aspetto più pesante sui bilanci. Le feste che, in pratica, non ci sono più: un'annata di comunicazioni, cresime e matrimoni in sofferenza per il lockdown. Ma anche la semplice festa privata di compleanno

diventa complessa da organizzare. Soprattutto se le scuole sono state chiuse per mesi gli amichetti di scuola non si sono visti neanche per la grammatica. La didattica on line si può tentare via Internet, le feste no. «Il negozio è in vendita, ho messo diversi annunci - conferma Daniela Cambiagli - Noi siamo aperti dal febbraio del 2016. Poi è arrivata la pandemia, basta: ha contribuito parecchio, abbiamo dovuto prendere una decisione. In questo momento storico è ben difficile che la gente festeggi, con tutte le limitazioni sorte. Inoltre, qui in giro, dal punto di vista commerciale, non noto un grande entusiasmo». Dolci Feste, ultimo atto. «Ho iniziato la liquidazione della merce - conclude Cambiagli - l'obiettivo è terminarla il prima possibile. Probabilmente la chiusura a tutti gli effetti avverrà dopo l'estate». C. GAL

La scheda
Tre mosse per rilanciare le vendite



«Commercianti Vicini» È una selezione su una selezione di prodotti proposto da Concommercio sino al 19 luglio, sconti speciali in attesa dei saldi posticipati al 1° agosto, ma non solo. L'operazione è stata infatti pensata per sostenere il lavoro dei professionisti del settore, che sono ripartiti nonostante le difficoltà. Obiettivo per chi acquista: poter ritornare a fare acquisti nei negozi di vicinato con uno sconto incentivante. Come spiegato dal referente di Cantù di Concommercio, in città si è scelto di partire dal 20%.

Salidi d'agosto Considerata la sospensione del commercio al dettaglio causata dall'emergenza epidemiologica da Covid-19, Regione Lombardia ha stabilito, per l'anno 2020, i saldi estivi avranno inizio il giorno sabato 1° agosto. La durata massima del periodo dei saldi è di sessanta giorni: fino a martedì 29 settembre. Al fine di favorire la ripartenza delle attività commerciali sospese a causa dello stato di emergenza deliberato dal Governo per la pandemia, non ci sarà il divieto di effettuare vendite promozionali nel mese precedente: via libera.

Shopping sotto le stelle I venerdì sera di shopping, anche quest'anno, a Cantù, non mancheranno. I commercianti si sono confrontati, con l'obiettivo di non creare situazioni di assembramento, e hanno deciso di partire da luglio. La prima serata è andata male per il maltempo: tentativo di partenza, quindi, domani. In anni passati, sono stati un'iniziativa di richiamo per molte famiglie. Quest'anno, anche un discreto movimento serale sarebbe visto come positivo.

Il commercio in città Nella Cantù commerciale, dato difficile 2019 - la fonte, il Comune di Cantù - si sono contate 601 attività: in totale, sono anche 3 in più del 2018. Oltre alle 438 attività commerciali, tra luci e ombre, (erano 443 nel 2018, 449 nel 2017), le 94 alimentari (50 nel 2017 e 91 nel 2018) e 69 miste (58 nel 2017 e 64 nel 2018), di sono pubblici esercizi che crescono, 177 (170 nel 2017 e 175 nel 2018). Il trend, per bar e ristoranti, in conti: una crescita da anni. Come di anno in anno, e non solo a Cantù, cala il numero dei negozi di vicinato. C. GAL

Rubata una mountain bike Nuovo caso in viale Madonna

Cantù Ennesimo furto di una bici. L'episodio in pieno giorno. Appello del proprietario della Legnano Lavaredo

ro. Qualcuno è entrato e se l'è presa. A sera, l'amar scoperta. È successo in viale Madonna, dove è sparita una Legnano Lavaredo rossa. A lanciare l'appello per ritrovare la mountain bike, **Paolo Leoni**, che, attraverso i social, ha diffuso anche la foto della marca e del modello di cui si sono appropriati i ladri. «Si tratta di una bici tutto sommato nuova - racconta - all'incirca un anno. Il valore è di qualche centina-

naia di euro». Facile che a breve verrà presentata formale denuncia ai Carabinieri. Si spera, intanto, che in qualche modo, la bicicletta salti fuori. La sensazione è che i furti del genere avvengano con un minimo di pianificazione. Analogia fiducia, ad esempio, è stata ripagata sempre con il furto di una bici, nei mesi scorsi, in largo Adua. Facile che, anche qui, la bicicletta fosse finita sotto l'occhio: presa. L'ultimo furto



La bici rubata in viale Madonna è un rampichino Legnano

di cui le cronache avevano dato atto, risale a prima del lockdown, nel giorno di San Valentino, 14 febbraio. Il furto era avvenuto alle 20.20 circa, nella strada che collega il centro, nella zona al di sotto di via Unione e via Grassi, dalla parte della città che guarda verso corso Europa. Addio a una Bitwin, nera, con alcuni adesivi arancioni e bianchi. A novembre, era stata una mountain bike a sparire in pieno giorno, ben evidente, color giallo fluorescente, marca Mirage. Il furto, secondo quanto era stato possibile ricostruire, era avvenuto di pomeriggio, sul parcheggio esterno del centro commerciale Cantù 2000. C. GAL

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 9 LUGLIO 2020

43

Mariano Comense

Imu, fascia d'esenzione più ampia
Gratuita per chi è in casa di riposo**Mariano.** Il consiglio riduce da 60 a 23 gli articoli del Regolamento sull'Imposta municipale unica. Non si pagherà più neanche per i beni in comodato d'uso dal Comune per gli enti e le associazioni

MARIANO

SILVIA RIGAMONTI

Alla scadenza prorogata a ottobre per l'Imu mancano ancora tre mesi, ma sono diverse le eccezioni al pagamento dell'imposta a Mariano. Le ha stabilite il consiglio comunale votando all'unanimità la revisione del regolamento che disciplina la tassa proposta dall'assessore alle Politiche economiche, **Evelina Grassi** per snellirla. E introdurre l'esenzione per gli immobili ceduti in comodato d'uso gratuito al Comune o ad altri enti a fianco del consolidamento della deroga al pagamento dell'imposta per l'abitazione degli anziani ricoverati nelle rsa.

Regolamento più snello

«Le nuove norme danno facilità al Comune di far pagare agli anziani ricoverati nelle rsa la propria abitazione come seconda casa, ma noi abbiamo scelto di non adottare questo tipo di tassazione», ha spiegato Grassi nel consiglio comunale riunitosi lunedì sera nell'aula offerta dalle piattaforme digitali. Poche parole che hanno anticipato la presentazione di una mappa delle esenzioni, utile alle famiglie per capire se si rientra nelle categorie che non devono versare l'imposta.

«L'esenzione dal pagamento dell'Imu è estesa agli immobili ceduti in comodato d'uso gratuito al Comune o ad altri enti territoriali per fini istituzionali», ha puntualizzato la donna alla guida dell'ufficio Tributi, **Mariate-**

resa Triglia. Tradotto, l'imposta non viene chiesta, ad esempio, sugli spazi comunali sede delle associazioni. Mentre per i genitori separati, il proprietario o comproprietario che resta fuori non paga Imu, mentre l'assegnatario della casa è esente sinché rimane la sua abitazione principale.

La decisione segue la scelta della giunta guidata da **Giovanni Alberti** di prorogare al 31 ot-

■ Alla scadenza rinviata dal Comune per l'Imu mancano ancora tre mesi: è il 31 di ottobre

■ L'opposizione «Consolidamento delle buone pratiche che Mariano già metteva in atto»

tobre il pagamento della prima rata dell'Imu a quanti sono in difficoltà, previa presentazione di autocertificazione entro il 15 ottobre. Possono godere della misura le ditte, anche quelle individuali, che hanno sospeso totalmente l'attività a causa del lockdown. E i cittadini che hanno avuto delle perdite a causa della malattia, ma anche chi è stato licenziato o messo in cassa

integrazione. «È bene la scelta politica di privilegiare l'esenzione per gli anziani e per gli immobili concessi a uso gratuito agli enti pubblici», ha sottolineato il capogruppo della Lega, **Filippo Scanziani** che ha ringraziato gli uffici per il lavoro messo in campo per rivedere il regolamento, snellito di oltre sessanta articoli a non più ventisei. Ringraziamenti a cui si è unita l'opposizione, però, vedendo nel regolamento il consolidamento delle azioni messe in campo dall'ufficio già sotto l'ombrello della passata giunta.

Laminanza

«Non vedo scelte politiche nuove al di là di quelle riassunte velocemente. Vedo, invece, il consolidamento delle buone pratiche che il Comune di Mariano già metteva in atto, anticipando alcune delle scelte del legislatore con l'unimiranza», ha detto il capogruppo di Mariano 2.0, **Simone Conti.**

Come lui il consigliere di Progetto Mariano Brianza, **Fermo Borgonovo.** E, ancora, il Pd con **Alberto Crippa** che ha premiato l'attenzione alla mappa degli sconti per i cittadini. Mentre il Movimento Cinque Stelle guarda oltre con la portavoce **Carmen Colombo** quando dice «ho un sogno nella mia testa che vede l'ufficio di gestione dei tributi e l'edilizia privata dialogare con un'informaticizzazione spinta così che quando uno presenta la richiesta di realizzare un edificio, l'ufficio tributi lo sappia».



Il palazzo del Municipio di Mariano, in piazzale Manlio

L'assessore
Evelina GrassiFermo Borgonovo
Progetto MarianoAlberto Crippa
Partito DemocraticoConsuntivo approvato
L'opposizione non lo vota**Mariano**

Il centrosinistra è contrario «Calata la spesa sociale»
La Lega: «Già c'è l'impronta dell'amministrazione Alberti»

Il Comune ha approvato il rendiconto del bilancio 2019 a Mariano. Ma con il solivoto della maggioranza che ha premiato le variazioni al documento economico che anticipano la visione della città che la giunta Alberti vuole portare avanti nei prossimi anni. Uno sguardo sul futuro bocciato dalle minoranze seppur con i dovuti distinguo tra le forze politiche di centrosinistra e pentastellati. «È un rendiconto che vede susseguirsi due amministrazioni», esordisce l'assessore alle Politiche Finanziarie, **Evelina Grassi** prima di fotografare i conti del Comune tra spese ed entrate. Ma anche l'attività di riscossione crediti che la potrà a incassare in quattro anni 1 milione 157 mila euro da ComoAcqua.

«Si è già data l'impronta dell'attuale amministrazione», aggiunge il capogruppo leghista **Filippo Scanziani.** Visione bocciata dal centrosinistra, che denuncia per bocca di **Simone Conti** (Mariano 2.0) come «sia aumentata la spesa corrente a fronte di una diminuzione della spesa sociale, unica voce ad aver subito una contrazione nel bilancio». Si astiene il M5S: «La cancellazione dei crediti ritenuti inesigibili dalle società sportive come un mini condono che paga la comunità. Gli stessi cittadini che versano le tasse solitamente mentre le multinazionali non ci pagano l'affitto dei poli della telecomunicazione: il comune deve essere equo nei riguardi di tutti», chiosa **Carmen Colombo.** **S. Rig.**

Il Comune aiuta la Croce bianca
Trentamila euro per i volontari**Mariano**

C'è stato il voto all'unanimità del Consiglio comunale per l'impegno del gruppo durante l'emergenza virus

La città di Mariano rivolge il proprio grazie alla sezione locale della Croce Bianca. E lo fa attraverso la giunta di **Giovanni Alberti** che ha scelto di erogare un contributo straordinario di 30 mila euro alla onlus con sede in via Donatori del Sangue.

Un gesto sostenuto all'unanimità dal Consiglio comunale che ha visto maggioranza e opposizione votare compatte tra loro a favore del sostegno economico nella seduta di lunedì sera convocata, ancora una volta, negli spazi offerti dalla piattaforma digitale.

«Come ho già detto più volte,



La sede della Croce Bianca, in via Donatori di Sangue a Mariano

durante l'emergenza abbiamo avuto alcuni punti fermi sul territorio che ci hanno permesso di affrontarla. Uno di questi è stata la Croce Bianca, una realtà fondamentale per gestire la pandemia, soprattutto, nel primo periodo» ha spiegato il sindaco Alberti, così motivando la scelta di sostenere finanziaria-

mente l'azione solidale messa in campo dal sodalizio guidato da **Paola Erba.** «Non è solo una questione di rimborso le spese da loro anticipate e sostenute a livello economico, ma è un riconoscimento morale».

Perché per il Comune la onlus si è rivelata un partner fondamentale nell'affrontare

la diffusione del coronavirus che ha mostrato la sua forza espansiva purtroppo anche sotto il campanile di Santo Stefano. Lo ricorda il primo cittadino quando dice: «Ci hanno aiutato sia sul fronte delle mascherine che in qualsiasi tipo di servizio di andavamo a richiedere, compreso naturalmente quello sanitario: bastava alzare il telefono e loro rispondevano».

E aggiunge: «Non si sono mai sottratti rivelandosi un punto fondamentale per tutta la società civile».

Da qui la scelta dare sostegno economico alla realtà che siede al Centro operativo comunale convocato da Alberti per affrontare l'emergenza.

Un tavolo al quale il sodalizio presentava con la presidente Erba accanto agli esponenti della Polizia locale così come della Protezione civile. «Paola per noi è stato un punto di riferimento. Per questo il gesto non è solo un contributo economico, ma è il nostro grazie che vale come riconoscimento anche morale di quanto fatto» conclude il sindaco. **S. Rig.**

Freno al consumo d'acqua
Sanzioni da 25 a 500 euro**Mariano**

Ordinanza del sindaco Alberti in vigore fino al 30 settembre. Vietato innaffiare il prato o lavare l'auto dalle 6 alle 22

Il Comune ridimensiona il consumo dell'acqua per l'estate a Mariano. E lo fa attraverso un'ordinanza firmata dal sindaco **Giovanni Alberti** che definisce gli orari di restrizione all'utilizzo del loro blu per consumi extra domestici. Ecco quindi una mappa per muoversi tra le limitazioni ad ammannire il giardino così come il furto comunale per evitare di incedere nella multa che varia da un minimo di 25 fino a un massimo di 500 euro.

Fino al 30 settembre è vietato innaffiare il prato o lavare l'auto dalle 6 alle 22 di ogni giorno. Mentre quanti coltivano un orto comunale, non possono prelevare l'acqua dalla rete idrica

per bagnarlo, ogni giorno, dalle 8 alle 20 sempre fino alla vigilia di ottobre. Mentre il riempimento delle piscine così come il rinnovo anche solo parziale dell'acqua è consentito ai cittadini solo previo accordo con il gestore della rete, ossia ComoAcqua. L'appello del Comune è di usare l'acqua in modo corretto e razionale. Da qui l'invito a utilizzare piccoli accorgimenti per evitare lo spreco, come usare il frangi-getto per i rubinetti, preferire la doccia al bagno, ma anche recuperare l'acqua dell'ultimo risciacquo della lavatrice per usarla per pulire i pavimenti. Perché un rubinetto aperto eroghi in media 13 litri d'acqua al minuto, la doccia permette di dimezzare il consumo dell'oro blu o, ancora, che lavare in lavatrice così come in lavastoviglie a 30 gradi permette di consumare meno della metà d'acqua rispetto a quando si lava a 90 gradi. **S. Rig.**



Classi a prova di batteri Progetto pilota a scuola con la vernice "magica"

Carugo. Domattina è atteso il sottosegretario Buffagni. Due aziende spiegano come igienizzare banchi e sedie al presidente Fermi, al consigliere Orsenigo e al sindaco

(CARUGO)

A settembre mancano ancora due mesi, ma Carugo si prepara già oggi a riaprire la scuola di via XXV Aprile. Un'esame a cui il Comune vuole arrivare preparato, accogliendo gli oltre trecento studenti raccolti tra elementari e medie con arredi igienizzati in modo permanente per chi ricoperti di una vernice capace di battere ogni batterio. Un'azione possibile grazie al gesto solidale di Milesi, il brand di vernici per il legno della multinazionale Ivm Chemicals pronta a sostenere i costi dell'iniziativa con l'azienda d'arredo locale, Assioma.



Il sottosegretario Stefano Buffagni

Oltre 400 tavoli e sedie Quattrocento quaranta sedute e oltre quattrocentosessanta banchi e tavoli delle ventisette aule, delle scuole primarie e secondarie, infatti, saranno verniciate con le innovative finiture "HealthyWood" di Milesi, uno

smalto in grado di inibire la proliferazione batterica oltre il 99 per cento, fondando la sua forza sull'argento. E' la riscoperta delle proprietà igienizzanti di questo metallo la base della formula ideata dal brand per la vernice.

Il progetto pilota a livello nazionale, "Scuola Carugo", verrà presentato domani in via XXV Aprile.

L'appuntamento è per le 10.30 quando all'interno del plesso carugese verranno illustrati i risvolti dell'iniziativa davanti a personalità di spicco: l'onorevole Stefano Buffagni, sottosegretario di Stato per lo Sviluppo Economico, Alessandro Fermi, presidente del Consiglio Regionale Lombardo e, ancora, Angelo Orsenigo, consigliere regionale per il Partito democratico. A fare da padrone di casa, naturalmente, è il sindaco Daniele Colombo.

Tra luglio e agosto le oltre quattrocento sedute sparse nel-

le scuole di via XXV Aprile verranno a una a una carteggiate, riverniciate e ripristinate fin dove è possibile grazie all'impegno della srl "Assioma" che le riconsegnerà per accogliere gli studenti alla prima campanella di settembre. Perché a unire la multinazionale al paese brianzolo è stato proprio Pietro Pizzamiglio, amministratore dell'azienda locale di arredo che si alza in località Sant'Isidoro.

Il primo test per sanificare E' una prova è già stata fatta in questo periodo. Un dipendente dell'impresa carugese ha "spruzzato" la vernice su una sedia, ma solo dopo aver avuto la cura di carteggiarla per eliminare le prime impurità. Una volta fatto questo passaggio, la seduta è stata posizionata su un tavolo grevole che ha permesso al dipendente di muoverla senza problemi, ricoprendola dello smalto trasparente capace di battere i batteri e i microorganismi, mentendo così la superficie igienizzata per anni.

Risposta concreta a una delle esigenze più sentite in questo mondo da ogni settore della co-



La ditta Assioma testa la vernice della multinazionale Ivm Chemicals



La scuola elementare e media di via XXV Aprile a Carugo

La multinazionale Ivm Chemicals sostiene i costi con l'azienda locale d'arredo Assioma

munità, quella dell'igienizzazione degli spazi, più che soddisfatta per il progetto, l'assessore all'Istruzione, Laura Pozzi che, in vista dell'incontro di venerdì mattina, ha commentato: «E' un tassello incredibile e importante per la ripartenza delle nostre scuole».

Silvia Rigamonti

Il Circolo Alpi «Bene Cabiate nella lotta anti-mafia»

Legalità

I volontari che organizzano gli eventi contro le cosche promettono in autunno incontri con esperti sul tema

«Contro le mafie occorre tenere alta l'attenzione, sia da parte delle amministrazioni pubbliche che dei cittadini. Ben venga quindi la delibera votata dal consiglio comunale di Cabiate che si è dichiarato "Comune contro le mafie"».

Il commento è di Roberto Pumagalli presidente del Circolo Ilaria Alpi, organizzatore, da alcuni anni, della rassegna "4 colpi alla 'ndrangheta" annullata per il covid-19.

«Il nostro intento - prosegue Pumagalli - è, per il prossimo autunno, promuovere delle iniziative, utilizzando anche le piattaforme on-line, con l'intervento di esperti - magistrati, scrittori, giornalisti - sui temi della presenza delle mafie nel nostro territorio. Poi in primavera, la rassegna antimafia, con gli incontri dal "vivo", per parlare del rapporto tra 'ndrangheta, società, economia ed ambiente».

La finalità è quella di mantenere desta l'attenzione sul fenomeno. «Ma anche diffondere la cultura della legalità - conclude Pumagalli -». E questo deve avvenire a tutti i livelli, dagli Enti locali agli esercizi pubblici, ma anche tra i cittadini e tra gli studenti. Su questi temi è bene fare "rete" creare una sinergia tra i comuni, per conoscere a fondo le mafie e combatterle». G. Ans.

Lancio di oggetti contro auto e scooter Scatta l'allarme sui social per via Padulli

Cabiate

Dopo la segnalazione di un automobilista martedì sera, arrivano altre conferme dei vandalismi

Martedì sera poco dopo le undici a Cabiate in via Padulli, nel tratto davanti alla sede della Scuola d'arte, in una strada centrale, a senso unico, nemmeno tanto larga.

Simonetta Cazzaniga sta passando in automobile con la figlia quando improvvisamente avverte un colpo forte, provocato con molta probabilità da un oggetto lanciato sul parabrezza. Momenti di comprensibile paura per le due donne e poi la constatazione che non è successo nulla di irrimediabile. «È avvenuto così in fretta, tutto in un attimo - racconta la cabiatese -. Io e mia figlia siamo state

prese talmente alla sprovvista che non abbiamo neanche visto chi ha lanciato e soprattutto cosa abbia lanciato».

Il tempo di realizzare cosa sia accaduto e la decisione di non fermarsi, ma di proseguire. «Non nascondo che ci siamo preoccupate, anche per l'ora ed essendo due donne sole - aggiunge Cazzaniga -. Così abbiamo deciso di non tornare indietro per scoprire gli autori del



Via Padulli a Cabiate

gesto. Non mi sono fidata. Una giustificata e comprensibile prudenza. Fortunatamente l'automobile, come è stato poi constatato, non aveva subito danni e le due donne, grande spavento a parte, non hanno accusato delle conseguenze».

«Se con me ci fosse stato mio marito, sarebbe stato diverso e sicuramente saremmo tornati indietro per scoprire l'autore del gesto - prosegue la signora di Cabiate -. Anche per capire chi ci possa solo pensare di mettere a repentaglio l'incolumità delle persone. Dopo il botto ho provato a guardare nello specchietto ma non ho visto nessuno solo alcune auto che procedevano nella nostra direzione. Non so

neppure cosa possano aver lanciato». Il tempo di riprendersi dallo choc e poi l'allarme lanciato sui social.

«Mi sono preoccupata di avvisare i miei concittadini ed invitati a fare attenzione se passano in via Padulli - spiega -. Di stare all'erta perché ci sono in giro delle persone che si divertono in questo modo». Così è emerso che l'episodio di martedì sera non era il primo, ma si era già verificato.

«Anche me è capitato mentre andavo a casa con lo scooter ma anch'io non ho capito cosa mi hanno lanciato - spiega Giannina Paggiarin -. In via Padulli c'è qualcuno che si diverte a tirare sassi». G. Ans.

Guasto notturno, acquedotto riparato nel pomeriggio

Novedrate

Intervento di Como Acqua in via Meda. Erogazione interrotta solo per poco. Il ringraziamento del sindaco

Si è concluso nel pomeriggio di ieri l'intervento dei tecnici di Como acqua sull'acquedotto di via Meda a Novedrate. Un guasto nelle ore notturne, ha interrotto, solo per un breve periodo l'erogazione dell'acqua mentre durante i lavori sono stati segnalati dei cali di pressione su tutta la rete. Il

guasto ha riguardato una pompa sommersa di sollevamento. I tecnici di Como acqua sono intervenuti sul posto, durante la notte e dopo aver individuato il problema hanno provveduto alla sostituzione della pompa di rilancio.

Il primo intervento ha riguardato il ripristino dell'erogazione dell'acqua, grazie all'utilizzo di altri pozzi. Così la popolazione ha avuto solo il temporaneo disagio del calo di pressione. «Devo ringraziare Como Acqua per la tempestività dell'intervento - dice il sin-



L'intervento dei tecnici di Como Acqua al pozzo di via Meda

daco Serafino Grassi - Nonostante il guasto sia avvenuto in piena notte, i tecnici sono accorsi subito e poi hanno lavorato senza sosta per risolvere il problema». Un problema serio, che alla fine è stato «eliminato».

«Non era un intervento da poco - conferma il primo cittadino di Novedrate - La pompa sommersa infatti andava sostituita. Un lavoro complesso che è stato portato a termine cercando di limitare il più possibile i disagi alla cittadinanza». Nel pomeriggio l'erogazione è ripresa normalmente. G. Ans.

SWISS LOTTO
DELL'8 LUGLIO 2020

Numeri vincenti

12	18	28
30	31	42

Complementare **rePLAY**

5	12
---	----

JOKER
814455



Primo piano | Politica e Palazzo

Rimpasto, slitta ancora la decisione di Forza Italia Ada Mantovani: «In scena uno squallido teatrino»

Duro affondo contro il sindaco in consiglio comunale dopo le dimissioni di Bella



« Mantovani
Quadro
sconfortante
non solo
perché rallenta
l'azione
politica e
amministrativa
ma anche per
una questione di
rispetto
e credibilità
per l'elettore

(f.bar.) La risposta di Forza Italia non è ancora arrivata. La volontà di rientrare o meno in giunta, dopo le dimissioni venute di polemica dell'assessore **Vincenzo Bella**, non è infatti stata ancora manifestata. Terzi sembrava essere il faticoso punto di non ritorno per prendere una decisione, ma così non è stato. Si preannuncia dunque un ulteriore slittamento nel rimpasto di giunta, atteso quanto prima. Non bisognerà però attendere ancora molto. In base alle ultime notizie, il gruppo di Forza Italia infatti forse già tra oggi e domani si riunirà per valutare in maniera definitiva la possibilità di tornare nella squadra degli assessori. Come noto uno dei prerequisiti per il "sì" sarà quello di poter disporre di due poltrone. La prima è ovviamente quella di peso occupata fino a poco tempo fa da Vincenzo Bella, assessore ai lavori pubblici. E su questo tema gli azzurri sanno bene che una simile eredità potrebbe essere una trappola, dato che a Como i cantieri - soprattutto negli ultimi anni - sono stati caratterizzati da gestazioni molto lunghe. Motivo per cui proprio in questi giorni i forzisti hanno chiesto una ricognizione delle opere lasciate in sospeso. Anche se sembra improbabile una rinuncia di Forza Italia al rientro, non è ancora detta l'ultima parola. Al gruppo azzurro spetterà la decisione finale e soprattutto spetterà il compito di indicare una lista di nomi per i possibili assessorati. Oltre a quello dei Lavori Pubblici c'è in gioco anche quello occupato oggi da **Carola Gentilini** (Cultura e Turismo). Intanto lunedì sera durante il consiglio comunale **Ada Mantovani** (Gruppo misto), ha sferrato un duro attacco contro l'amministra-



Un'immagine di una delle ultime sedute di consiglio comunale a Palazzo Cerzetti

zione e il suo immobilismo proprio nel dare forma al rimpasto e non ha usato giri di parole, definendo «squalido teatrino» quanto in corso, chiedendo conto direttamente al sindaco **Mario Landriscina** sia delle dimissioni dell'ormai ex assessore Bella («Mancano delle spiegazioni»). «Nessuno ha argomentato», ha detto, «sia del rimpasto di giunta che vede in prima fila Forza Italia. «Parlo da normale cittadina - ha precisato Mantovani rivolgendosi al sindaco - lei è una persona per cui ho sempre avuto ampio rispetto, mi chiedo se non si renda conto di quanto questo squallido teatrino che si sta mettendo in scena da mesi vada a detrimento della credibilità del lavoro di questa amministrazione».

Quindi il consigliere ha chiesto conto anche della rapida uscita di scena dell'assessore ai Lavori pubblici per poi puntare il dito contro il riavvicinamento con Forza Italia. «Assistiamo a figure che hanno militato in campagna elettorale con lei che sembrano tutto a un tratto essere messe da parte in favore di Forza Italia, che fino all'altro giorno l'ha tenuta in bilico e con la quale nascerà probabilmente una nuova coalizione», ha aggiunto Mantovani. «Da cittadina e non da consigliere dico - ha concluso - che questo quadro è sconcertante, non solo perché rallenta l'azione politica e amministrativa ma anche per una questione di rispetto e credibilità per l'elettore che ha dato fiducia a un sindaco».

Il timore degrado

Dormitorio in via Cadorna, minoranze scettiche su tempi e reale utilità

(f.bar.) Il dormitorio di via Cadorna, annunciato per settembre nel corso dell'ultima seduta della "Commissione consiliare spedita per la sicurezza", fa discutere la politica cittadina. Il dibattito si concentra sui timori di residenti e commercianti di vedere il quartiere trasformarsi in una zona degradata - vista la presenza nell'immobile destinato a dormitorio anche del Sert - e sulla necessità di trovare degli spazi per i senza tetto regolari. Su tutti prevale il tema dei tempi che ci sono voluti per arrivare all'individuazione del luogo, «a un anno dalla presentazione della mozione in consiglio è arrivata una decisione - dice **Stefano Fanetti** (Pd) - Diciamo dunque che il Comune non si è mosso proprio rapidamente. Come se non bastasse, sempre Palazzo Cerzetti fornisce tempistiche poco chiare



L'immobile individuato per il dormitorio

sull'apertura». Chiaro anche **Bruno Magali** (Civitas): «Il problema non è più il dormitorio, la vera emergenza è di quelle persone che vivono in situazioni di disagio estremo e per le quali è molto più urgente costruire un percorso di recupero. Se non lo si fa rapidamente quanto potrà accadere sarà esclusiva responsabilità del Comune, che deve affidarsi non solo al lodevole lavoro del volontariato ma anche a soggetti con competenze specialistiche che fanno questo di mestiere», dice **Maratti**. «Capisco i timori dei residenti ma garantendo un'adeguata sorveglianza bisogna alla fine trovare loro una collocazione, anche perché senza tetto non è sinonimo di persona pericolosa - dice **Fabio Aleotti** (M5S). E poi si tratterà di una sistemazione provvisoria, visto che l'immobile è stato concesso a termine».



di **Lozenzo Morandotti**

Quel (dis)servizio fantasma che sfida il tempo

Splendori e miserie di un capoluogo di provincia, verrebbe da dire parafrasando il titolo di un romanzo di Honoré de Balzac. Tanti gioielli, alcuni rari e preziosi, e per comunicarne la presenza e il valore un ginepro inutile, anzi dannoso. Un boomersang. La storia si protesa da anni, tanto varrebbe riprodurla così come era già nel 2018, quando la segnalammo all'attenzione della cittadinanza e della pubblica amministrazione. Ma ci siamo presi il disturbo di aggiornare la notizia. Stiamo



Cartello Speak Art di fronte a San Pietro in Ato



parlando di Speak Art, il (dis)servizio beffa che invita i turisti a chiamare un numero che non c'è più. O meglio risponde ma all'altro capo del filo c'è il servizio "Opere pubbliche" di Palazzo Cerzetti (eh già, la cultura è un bene pubblico...) e non una voce guida che ti spiega i monumenti (i cartelli sono all'ex chiesa di San Pietro in Ato e al Tempio Voltiano, se si vuole per ingannare il tempo nella fase 3 si può andare a caccia di altri esemplari). Voce guida si ma fantasma, come si diceva, dato che evidentemente l'utenza telefonica comunale è stata dirottata ad altra stanza e ne è decaduto l'uso primitivo che però viene ancora segnalato presso edifici pubblici di interesse culturale. Una bella beffa per il turista, specie ora che la villeggiatura presso gli italiani lidi è vivamente consigliata non solo dalla

scarsa pecunia ma anche dal buonsenso sanitario che invita a evitare di complicarsi una vita già complicata. Tanto a mettere un po' di suspense, come si vede, ci pensa già il Comune. Il cartello del servizio "Speak Art" invita a comporre il numero 031.25.22.25 per ottenere informazioni sull'opera. Servizio già superato da tempo da moderne app digitali che offrono informazioni aggiornate. Il sistema Speak Art fu lanciato nel 2006, in grande stile, dal Comune di Como. Che evidentemente ci crede ancora, squadra che vince non si cambia, dato che rimangono i cartelli, che potrebbero però far perdere tempo prezioso o peggio irritare l'ignaro visitatore. Come detto al Comune già due anni fa quando la pandemia era solo roba da libro di fantascienza (ma già era uscito il libro "Spillover" di David Quammen che metteva

In guardia sul salto di specie e sull'evoluzione delle epidemie) segnalammo il disservizio. Per carità, niente di trascendentale e grave, anche se sintomatico. Basterebbe mettere un bell'adesivo nero sui cartelli e cancellarli alla vista. Ma sono i dettagli che nascondono la presenza del diavolo, e appunto in questo caso se errare è umano retterare è diabolico. E infatti vola, l'errore prontamente viene ribadito in una Como, nonostante il virus, presa d'assalto dai turisti e così può capitare che ci si trovi di fronte a un cartello nero e blu che invita a chiamare un numero di telefono inesistente che dovrebbe fornire informazioni sui monumenti, ma che non è più attivo da tempo e rimanda come detto a un altro ufficio, ignaro di tutto. Al telefono ieri ci hanno detto che interverranno. Con tanti saluti alla Como turistica.



Primo piano | L'emergenza sanitaria



Abbondino, candidature all'insegna del Covid: medici e infermieri fra le proposte inviate

Ieri nessun nuovo caso sul Lario. In Ticino contagiato un abitante su dieci

Le segnalazioni
A Palazzo Ceruzzi sono giunte le seguenti proposte per l'Abbondino d'oro. Ordine dei medici e degli odontoiatri, Ordine delle professioni infermieristiche, Gabriele Moltrasio (medico), fratelli Mautone (due maschi e due femmine, tutti infermieri), Alice Onlus, Fondazione Ca' d'Industria, Angelo Sesana (geittologo), Gerardo Severino (guardia di finanza), senatore Luciano Forni (alla memoria)

L'Ordine provinciale dei medici e quello degli infermieri, ma anche figure singole come Gabriele Moltrasio, camice bianco colpito dal Coronavirus, o i quattro fratelli Mautone (due maschi e due femmine, tutti infermieri). E poi l'onlus Alice, Associazione per la lotta all'ictus cerebrale che ha raccolto il maggior numero di segnalazioni, una ventina - e la Fondazione Ca' d'Industria. Sono numerose le proposte legate alla pandemia inviate a Palazzo Ceruzzi da singoli cittadini e da associazioni per l'assegnazione dell'Abbondino d'oro di quest'anno.

Coronavirus ma non solo: tra le segnalazioni giunte in Comune figurano infatti anche i nomi dell'ortologo Angelo Sesana, di Gerardo Severino, ufficiale della guardia di finanza con la passione per la storia, e del senatore Luciano Forni (alla memoria), esponente di spicco della Democrazia Cristiana in riva al Lario, deceduto il 9 maggio scorso all'età di 85 anni.

Le candidature dovranno ora essere valutate da una commissione speciale, composta dai

componenti della Commissione consigliare il, dal sindaco (o da un assessore delegato) e dal presidente del consiglio comunale. L'assegnazione è prevista per fine anno.

CONTAGI IN LOMBARDIA

Ieri in Lombardia si sono verificati 53 nuovi casi di Coronavirus (di cui 29 a seguito di test sierologici e 7 "debolmente positivi") e sono stati effettuati 3.380 tamponi. Aumentano i pazienti guariti o dimessi: 458 persone in più, per un totale regionale pari a 68.793 soggetti dall'inizio della pandemia. Si sono contati 13 decessi causati dal Covid-19, per un totale di 16.713 vittime in Lombardia. Nessun nuovo contagio è stato registrato lungo entrambi i rami del Lario, sia nel Comasco sia nel Lecchese.

LA SITUAZIONE IN CANTON TICINO

Secondo uno studio sierologico promosso dall'Ufficio del medico cantonale in collaborazione con l'Ordine dei medici ticinesi, nel vicino Cantone un residente su dieci è entrato in contatto con il Coronavirus.



ilsughero

colori isolamento finiture

IL SUGHERO SNC
 VIA NAVEDANO 18 CUCCIAGO (COMO) - Tel. 031787790 - Fax 0312287895
 www.ilsughero.it - info@ilsughero.it

BALAUSTRÉ PER ESTERNO
in vetro o acciaio

SCALE PER INTERNO
scale per interno in ferro, legno e vetro

PAVIMENTI IN SUGHERO
Parquet in sughero naturale Novità 2019 "WISE pavimento 7 mm con anima rigida in sughero"

INSOFFLAGGIO
Isolamento termico in intercapedine

PITTURE NATURALI
Pitture per esterno ed interno formulate con prodotti naturali a base di olio calce ed argilla

ACUSTICA ESTETICA
Rivestimento di porte per correzione acustica ed estetica

Per i 4mila frontalieri che hanno perso il lavoro c'è solo la Naspi

Date : 8 luglio 2020

«È un positivo segnale di attenzione alla categoria, ora serve subito che venga data attuazione allo **Statuto dei lavoratori frontalieri**, che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano». A parlare è **Roberto Pagano**, responsabile dei frontalieri per la **Cisl dei Laghi**.

Il “segnale” è la recente approvazione in **Commissione bilancio della Camera dell'emendamento al Decreto legge “Rilancio”** che riconosce ai lavoratori frontalieri un contributo fino a sei milioni di euro. «Soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che la Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto» continua Pagano.

Sono circa **68 mila**, ad oggi, i lavoratori italiani in **Canton Ticino**, a cui si aggiungono i frontalieri attivi nel **Canton Grigioni, Vallese o altri Cantoni elvetici**, per arrivare ad un totale di **75 mila**, per lo più provenienti dalla **Lombardia** e, in minima parte, dal Piemonte. **Almeno il 70%** del totale di questa forza lavoro proviene da **Como e Varese**. A fronte di questi numeri quanti sono i lavoratori italiani oltre confine che sono stati penalizzati dalla pandemia?

«Sono circa **un migliaio i frontalieri in Ticino** che hanno perso il lavoro a causa del **Coronavirus** - spiega **Andrea Puglia**, responsabile per i frontalieri dell'Ocst l'Organizzazione cristiano sociale ticinese -. A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa **tremila stagionali che lavora nel settore turistico** (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti. Proprio gli **stagionali**, ma anche molti lavoratori interinali, rappresentano, in questo momento, una delle categorie più in difficoltà: non sono stati licenziati, e pertanto non possono presentare domanda di disoccupazione, non stanno percependo alcuno stipendio, e non sanno se e quando riprenderanno il lavoro. Sono a reddito zero».

«Inoltre – aggiunge Puglia – **è alta la preoccupazione anche sul futuro**. Cosa succederà ai lavoratori italiani quando lo Stato svizzero cesserà i finanziamenti straordinari che ha stanziato per far fronte all'emergenza? Lo scopriremo tra settembre e gennaio. Però inevitabilmente **ci saranno una serie di aziende che, terminati i fondi federali, non saranno nelle condizioni di camminare con le proprie gambe**, visto che il mercato dell'export, da cui la Svizzera dipende in toto, è al momento fermo, e potranno prefigurarsi ulteriori licenziamenti».

«Guardando al lavoro transfrontaliero occorre sfatare alcuni miti - incalza Roberto **Pagano** -. Mi riferisco, in particolare all'idea dell'impiego privilegiato, che beneficia di stipendi altissimi. Senza

dubbio il frontaliere ha, a parità di professionalità, un salario più vantaggioso rispetto all'Italia. Per due ragioni: la tassazione svizzera differente da quella italiana, e il cambio del momento nel rapporto franco/euro. L'altra faccia della medaglia è però data dai lunghi tragitti necessari per arrivare sul luogo di lavoro. **Settori, come quello edile ad esempio**, per la quasi totalità occupato da italiani, in cui ai frontalieri è richiesto di alzarsi all'alba, trascorrere ore in auto, superare valichi innevati d'inverno, lunghe code alla frontiera. Per non parlare poi delle tutele».

L'assenza di tutele è uno degli elementi che rende fragile il lavoro oltre confine - aggiunge Puglia -. In **Svizzera** il licenziamento è praticamente libero. I datori di lavoro svizzeri non sono vincolati a giuste cause particolari: oggi ho bisogno di te e ti pago, domani non mi servi più e ti licenzio. Questa è l'equazione. Chi vive in Svizzera, in caso di disoccupazione beneficia degli ammortizzatori pensati per il sistema svizzero: 80% del salario per due anni senza tetto massimale e una serie di accompagnamenti per il reinserimento. Se qualcuno ti vuole assumere ha inoltre tutta una serie di agevolazioni, messe a disposizione dal Cantone. **Il frontaliere invece no: è esposto al mercato svizzero, ma senza le coperture pensate per quel mercato.** La sua unica tutela è la **Naspi italiana**: indennità di disoccupazione per chi è stato licenziato, tutela inferiore rispetto alla disoccupazione erogata per i lavoratori frontalieri di qualche anno fa, che prevedeva il 50% del salario per due anni, senza tetto massimale. Ma se il lavoratore non è stato licenziato ed è in attesa di riprendere il lavoro non può chiedere la Naspi».

«È tempo che lo **Statuto dei lavoratori frontalieri** diventi realtà - conclude Pagano - per uscire dal limbo in cui si trovano oggi, un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie tutele e protezioni sociali, diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero. **Torniamo ad invocarlo con forza.** Non si può più attendere né è accettabile che si affrontino le problematiche dei lavoratori frontalieri soltanto in campagna elettorale e poi ci si dimentichi di loro».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

Lario NEWS

Frontalieri. “La Svizzera non dà solo vantaggi, subito lo statuto dei lavoratori”

8 Luglio 2020 | Economia, Lario, Ovest



COMO – “È un positivo segnale di attenzione alla categoria, ora serve subito che venga data attuazione allo **Statuto dei Lavoratori Frontalieri** che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano”. A parlare è **Marco Roberto Pagano**, responsabile dei Frontalieri per la Cisl dei Laghi.

Il “segnale” è la recente approvazione in Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al Decreto legge “Rilancio” che riconosce **ai lavoratori frontalieri un contributo fino a sei milioni di euro**. “Soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che il Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto” incalza Pagano.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



MILANO²⁴H

🏠 Home / Lombardia / Per i 4mila frontalieri che hanno perso il lavoro c'è solo la Naspi

PER I 4MILA FRONTALIERI CHE HANNO PERSO IL LAVORO C'È SOLO LA NASPI

👤 admin ⌚ 16 ore ago 📍 Lombardia 👁 9 Views

Per i 4mila frontalieri che hanno perso il lavoro c'è solo la Naspi

«È un positivo segnale di attenzione alla categoria, ora serve subito che venga data attuazione allo **Statuto dei lavoratori frontalieri**, che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano». A parlare è **Roberto Pagano**, responsabile dei frontalieri per la **Cisl dei Laghi**.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

SempioneNews

L'asse del Sempione a portata di click.



[f](#) [t](#) [G+](#) [in](#) [p](#) [✉](#) [🖨](#)

Varese Istituzioni | 8 Luglio 2020

CISL dei Laghi e OCST: “Subito lo Statuto dei Lavoratori Frontalieri”

Marco Roberto Pagano di Cisl dei Laghi: “Ora serve subito che venga data attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri”



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



Varese -
"È un
positivo
segnale di
attenzione
e alla
categoria,
ora serve
subito
che venga

*data attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri, che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano". A parlare è **Marco Roberto Pagano**, responsabile dei Frontalieri per la Cisl dei Laghi. Il "segnale" è la recente approvazione in Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al Decreto legge "Rilancio" che riconosce ai lavoratori frontalieri un contributo fino a sei milioni di euro. "Soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che il Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto" incalza Pagano.*

Sono circa 68 mila, ad oggi, i lavoratori italiani in Canton Ticino, a cui si aggiungono i frontalieri attivi nel **Canton Grigioni, Vallese o altri Cantoni elvetici**, per arrivare ad un totale di 75 mila, per lo più provenienti dalla Lombardia e, in minima parte, dal Piemonte. Almeno il 70% del totale di questa forza lavoro proviene da Como e Varese.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

A fronte di questi numeri quanti sono i lavoratori italiani oltre confine che sono stati penalizzati dalla Pandemia? «Sono circa un migliaio i frontalieri in Ticino che hanno perso il lavoro a causa del Covid – spiega **Andrea Puglia**, responsabile per i frontalieri dell'OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese -. A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa tremila stagionali che lavora nel settore turistico (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti. Proprio gli stagionali, ma anche molti lavoratori interinali, rappresentano, in questo momento, una delle categorie più in difficoltà: non sono stati licenziati, e pertanto non possono presentare domanda di disoccupazione, non stanno percependo alcuno stipendio, e non sanno se e quando riprenderanno il lavoro. Sono a reddito zero». «Inoltre – aggiunge Puglia – è alta la preoccupazione anche sul futuro. Cosa succederà ai lavoratori italiani quando lo Stato svizzero cesserà i finanziamenti straordinari che ha stanziato per far fronte all'emergenza? Lo scopriremo tra settembre e gennaio. Però inevitabilmente ci saranno una serie di aziende che, terminati i fondi federali, non saranno nelle condizioni di camminare con le proprie gambe, visto che il mercato dell'export, da cui la Svizzera dipende in toto, è al momento fermo, e potranno prefigurarsi ulteriori licenziamenti».

*“Guardando al lavoro transfrontaliero occorre sfatare alcuni miti – incalza **Marco Roberto Pagano** -. Mi riferisco, in particolare all'idea dell'impiego privilegiato, che beneficia di stipendi altissimi. Senza dubbio il frontaliere ha, a parità di professionalità, un salario più vantaggioso rispetto all'Italia. Per due ragioni: la tassazione Svizzera differente da quella italiana, e il cambio del momento nel rapporto franco/euro. L'altra faccia della medaglia è però data dai lunghi tragitti necessari per arrivare sul luogo di lavoro. Settori, come quello edile ad esempio, per la quasi totalità occupato da italiani, in cui ai frontalieri è richiesto di alzarsi all'alba, trascorrere ore in auto, superare valichi innevati d'inverno, lunghe code alla frontiera. Per non parlare poi delle tutele...”*



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

“È proprio l'assenza di tutele uno degli elementi che rende fragile il lavoro oltre confine – aggiunge Puglia -. In Svizzera il licenziamento è praticamente libero. I datori di lavoro svizzeri non sono vincolati a giuste cause particolari: oggi ho bisogno di te e ti pago, domani non mi servi più e ti licenzio. Questa è l'equazione. Chi vive in Svizzera, in caso di disoccupazione beneficia degli ammortizzatori pensati per il sistema svizzero: 80% del salario per due anni senza tetto massimale e una serie di accompagnamenti per il reinserimento. Se qualcuno ti vuole assumere ha inoltre tutta una serie di agevolazioni, messe a disposizione dal Cantone. Il frontaliere invece no: è esposto al mercato svizzero, ma senza le coperture pensate per quel mercato. La sua unica tutela è la Naspi italiana: indennità di disoccupazione per chi è stato licenziato, tutela inferiore rispetto alla disoccupazione erogata per i lavoratori frontalieri di qualche anno fa, che prevedeva il 50% del salario per due anni, senza tetto massimale. Ma se il lavoratore non è stato licenziato ed è in attesa di riprendere il lavoro non può chiedere la Naspi”.

“È tempo che lo Statuto dei lavoratori frontalieri diventi realtà – conclude Pagano – per uscire dal limbo in cui si trovano oggi, un documento indispensabile che dia dignità al lavoro transfrontaliero e ne assicuri le necessarie tutele e protezioni sociali, diritti e doveri, al pari del lavoratore svizzero. Torniamo ad invocarlo con forza. Non si può più attendere né è accettabile che si affrontino le problematiche dei lavoratori frontalieri soltanto in campagna elettorale e poi ci si dimentichi di loro”.

La Redazione



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA



VARESENOI.it

NOTIZIE OPINIONI IMMAGINI

rt Eventi Politica Attualità Economia Salute Scuola e ricerca Opinioni Come noi Storie

allarate LuinoNotizie Canton Ticino Malnate Lombardia Italia e mondo

ECONOMIA | 08 luglio 2020, 12:43

Cisl dei Laghi e Ocst: «Dare subito attuazione allo Statuto dei lavoratori frontalieri»



Il responsabile Cisl della categoria Marco Roberto Pagano e quello del sindacato ticinese Ocst Andrea Puglia sottolineano che «sono circa un migliaio i frontalieri che hanno perso il lavoro in Ticino per il Covid, senza contare che circa 3 mila stagionali sono fermi. Servono tutele».



Si dia subito attuazione allo Statuto dei lavoratori frontalieri che da quasi due anni i sindacati chiedono al Governo venga istituito.

Questa **la richiesta della Cisl dei Laghi e del sindacato ticinese Ocst**, alla luce anche delle difficoltà gravi in cui versa questa categoria di lavoratori a causa della pandemia.



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«È un positivo segnale di attenzione alla categoria, ora serve subito che venga data attuazione allo Statuto dei Lavoratori Frontalieri, che da quasi due anni la Cisl, unitamente ad altre organizzazioni sindacali, ha proposto al Governo italiano». A parlare è Marco Roberto Pagano, responsabile dei Frontalieri per la Cisl dei Laghi. Il "segnale" è la **recente approvazione in Commissione Bilancio della Camera dell'emendamento al Decreto legge "Rilancio" che riconosce ai lavoratori frontalieri un contributo fino a sei milioni di euro. «Soldi che rappresentano ossigeno puro per quei tanti frontalieri che il Covid ha messo in difficoltà. Ora, però, cogliamo l'occasione per concentrare l'attenzione sullo Statuto» incalza Pagano.**

Sono circa 68 mila, ad oggi, i lavoratori italiani in Canton Ticino, a cui si aggiungono i frontalieri attivi nel Canton Grigioni, Vallese o altri Cantoni elvetici, per arrivare ad un totale di 75 mila, per lo più provenienti dalla Lombardia e, in minima parte, dal Piemonte. **Almeno il 70% del totale di questa forza lavoro proviene da Como e Varese.**

A fronte di questi numeri quanti sono i lavoratori italiani oltre confine che sono stati penalizzati dalla Pandemia? **«Sono circa un migliaio i frontalieri in Ticino che hanno perso il lavoro a causa del Covid - spiega Andrea Puglia, responsabile per i frontalieri dell'OCST, l'Organizzazione Cristiano Sociale Ticinese - . A questo dato va aggiunto un numero indicativo di circa tremila stagionali che lavora nel settore turistico (alberghi e ristoranti), in genere assunti da marzo a ottobre, che attualmente sono fermi perché il settore non è ancora partito o lo è con numeri ridotti. Proprio gli stagionali, ma anche molti lavoratori interinali, rappresentano, in questo momento, una delle categorie più in difficoltà: non sono stati licenziati, e pertanto non possono presentare domanda di disoccupazione, non stanno percependo alcuno stipendio, e non sanno se e quando riprenderanno il lavoro. Sono a reddito zero».** «Inoltre - aggiunge Puglia - è alta la preoccupazione anche sul futuro. **Cosa succederà ai lavoratori italiani quando lo Stato svizzero cesserà i finanziamenti straordinari che ha stanziato per far fronte all'emergenza? Lo scopriremo tra settembre e gennaio.** Però inevitabilmente ci saranno una serie di aziende che, terminati i fondi federali, non saranno nelle condizioni di camminare con le proprie gambe, visto che il mercato dell'export, da cui la Svizzera dipende in toto, è al momento fermo, e potranno prefigurarsi ulteriori licenziamenti».

«Guardando al lavoro transfrontaliero occorre sfatare alcuni miti - incalza Marco Roberto Pagano - . Mi riferisco, in particolare all'idea dell'impiego privilegiato, che beneficia di stipendi altissimi. Senza dubbio il frontaliere ha, a parità di professionalità, un salario più vantaggioso rispetto all'Italia. Per due ragioni: la tassazione Svizzera differente da quella italiana, e il cambio del momento nel rapporto franco/euro. L'altra faccia della medaglia è però data dai lunghi tragitti necessari per arrivare sul luogo di lavoro. Settori, come quello edile ad esempio, per la quasi totalità occupato da italiani, in cui ai frontalieri è richiesto di alzarsi all'alba, trascorrere ore in auto, superare valichi innevati d'inverno, lunghe code alla frontiera. Per non parlare poi delle tutele».



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

«È proprio l'assenza di tutele uno degli elementi che rende fragile il lavoro oltre confine - aggiunge Puglia -. In Svizzera il licenziamento è praticamente libero. I datori di lavoro svizzeri non sono vincolati a giuste cause particolari: oggi ho bisogno di te e ti pago, domani non mi servi più e ti licenzio. Questa è l'equazione. Chi vive in Svizzera, in caso di disoccupazione beneficia degli ammortizzatori pensati per il sistema svizzero: 80% del salario per due anni senza tetto massimale e una serie di accompagnamenti per il reinserimento. Se qualcuno ti vuole assumere ha inoltre tutta una serie di agevolazioni, messe a disposizione dal Cantone. Il frontaliere invece no: è esposto al mercato svizzero, ma senza le coperture pensate per quel mercato. **La sua unica tutela è la Naspi italiana: indennità di disoccupazione per chi è stato licenziato**, tutela inferiore rispetto alla disoccupazione erogata per i lavoratori frontalieri di qualche anno fa, che prevedeva il 50% del salario per due anni, senza tetto massimale. Ma se il lavoratore non è stato licenziato ed è in attesa di riprendere il lavoro non può chiedere la Naspi».



FATTI DEL GIORNO

Il Papa: Migranti? No, è Dio che bussava alla nostra porta

VATICANO - È Dio «che bussava alla nostra porta affamato, assetato, forgiato, nudo, malato, carcerato, chiedendo di essere incontrato e assistito, chiedendo di poter baroccare». Così Papa Francesco nell'omelia della messa dedicata ai migranti, nel settimo anniversario della sua storica visita a Lampedusa. Ieri il

pontefice ha anche tuonato contro i respingimenti dei migranti in mare e ha sottolineato che per loro la Libia è un «lager»: «Ci danno una versione distillata. Non immaginate l'inferno che si vive lì. E, alludendo agli ultimi sette morti nel Mediterraneo, questa gente veniva solo con la speranza e di attraversare il mare».

Il Ponte della discordia «Si deciderà a giorni»

GENOVA Assist della Consulta: legittimo estromettere Aspi

ROMA - «Non è illegittimo estromettere Autostrade per l'Italia dalla ricostruzione del Ponte Morandi». La Corte Costituzionale ha respinto il ricorso presentato dalla società sulla sua esclusione dalla procedura negoziata per la scelta delle imprese alle quali affidare le opere di demolizione e di ricostruzione del Ponte Morandi. Il governo poteva farlo - ha stabilito - visto «la eccezionale gravità della situazione che lo ha indotto, in via precauzionale, a non affidare i lavori alla società incaricata della manutenzione del Ponte stesso». La decisione della Consulta arriva come una bomba che fa traballare ancora di più la concessione di Autostrade per l'Italia e arriva in una polveriera nella quale già molte micce polemiche sono accese, proprio sul Ponte di Genova.



Gettato ieri il primo strato d'asfalto sul nuovo ponte di Genova ma resta il nodo della concessione ad Autostrade (F.lli. ASSI)

assicurato ancora una volta il premier - arriveranno al massimo entro questa settimana. Con Autostrade per l'Italia costretta a ricordare gli impegni economici sostenuti ma anche di aver dato il massimo supporto per la realizzazione del nuovo viadotto, collaborando con il commissario Marco Bucci e di aver profondamente cambiato il proprio management. Il caso parte dalla lettera con cui la ministra delle Infrastrutture, Paola De Micheli, ha risposto alle richieste del sindaco di Genova e di Bucci. Da settimane nel capoluogo

Il premier tra la necessità di riaprire e gli ultrazisti dei Cinquestelle

go ligure ci si chiede infatti chi sarà a gestire la nuova opera, di cui ieri è stato gettato il primo strato di asfalto e che tra pochi giorni vedrà completati definitivamente i lavori. «Ho confermato tutta la procedura di collaudo, della consegna e ovviamente anche quella della gestione post inaugurazione che va al concessionario», ha spiegato la ministra. A oggi l'affidatario della concessione è però proprio

Aspi, naturalmente «soggetta ad un'ultima fase di revoca». Per quanto pro tempore e solo a livello tecnico, al momento sarebbe dunque ancora Atlantia il gestore finale. «Temporaneamente» si tratta «dell'unica soluzione possibile», chiarisce il viceministro dei Trasporti, Giancarlo Cancelleri, contrario a rinnovare l'accordo col gruppo autostradale ma forse il meno agguerrito tra i 55. Ma nel M5S sono tornati ad alzare le barricate: «Avevamo promesso che i Benetton non avrebbero più gestito le autostrade. Tanto meno il ponte. Le promesse vanno mantenute», afferma il ministro degli Esteri, Luigi Di Maio.

Con lui il viceministro dello Sviluppo Economico, Stefano Buffagni, fautore della campagna social #viaBenetton e #nonimmunione, lanciata per prendere le distanze da un eventuale rinnovo della concessione. «Il ponte di Genova non deve essere ricomprato nelle mani dei Benetton. Non possiamo permetterlo», gli ha fatto eco il capo politico Vito Crimi, scocciato cui sulla vicenda il Movimento non arretrerà di un millimetro. Il Guardasigilli, Alfonso Bonafede, ha assicurato come Conte che si deciderà possibilmente entro questa settimana, mentre è tornato a farsi vivo anche Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture al tempo della tragedia, pronto ad attaccare la Lega, responsabile secondo lui, di essersi opposta alla revoca al tempo del governo gialloverde, e a sollecitare il Pd a non fare ora la stessa cosa.



«La gestione del dopo inaugurazione dovrà andare al concessionario ovvero ad Atlantia»



«Avevamo detto che i Benetton non avrebbero più gestito le autostrade. Le promesse si mantengono»

A destra dicono "ni" e l'incontro con Conte si rimanda

ROMA - L'incontro tra il premier Giuseppe Conte e i leader del centrodestra si sarà. Ma non oggi, come annunciato; sitta alla settimana prossima. Finisce così, con una nota congiunta dell'opposizione, una giornata segnata dai distinguo, dai contatti lungo l'asse Roma-Madrid, punzecchiature e citazioni cinematografiche. Così finalmente partirà quel dialogo bipartisan sulla Fase 3, avvocato da settimane dal governo ma sempre abortito, dai giorni di Villa Pamphilino a oggi. In mattinata, mentre il premier vola da Lisbona a Madrid, la leader di Fratelli d'Italia annuncia di aver ricevuto l'invito per oggi pomeriggio. «Come annunciato, andrò a Palazzo Chigi a rapportare in una sede ufficiale Fratelli d'Italia e la sua idea, se questa sarà la scelta condivisa dalla coalizione di centrodestra», scrive Giorgia Meloni su Facebook.

DL RILANCIO

ROMA - Fresco di approvazione con fiducia alla Camera - 318 sì, 231 contrari e 2 astenuti - il DL Rilancio è pronto per il via libera definitivo del Senato, la prossima settimana. Il provvedimento ha messo in campo interventi da 55 miliardi di euro per rilanciare l'impatto economico su imprese, partite Iva, dipendenti, famiglie e terzo settore. Fra le misure organiche: i contributi a fondo perduto per le aziende, lo stop ai pagamenti dell'Irap, il Reddito di emergenza, l'innalzamento da 600 euro a 1.200 del bonus baby sitter. Il passaggio alla Camera ha portato una serie di novità, come l'allargamento alle seconde case del superbonus al 110%, gli incentivi per l'acquisto di auto Euro 6, l'aumento dei fondi destinati alle scuole paritarie. Lo slittamento di un mese dei congedi per i genitori, l'anticipo delle cure preventive per l'autunno. Non c'è da aspettarsi altre modifiche: il testo arriverà blindato a Palazzo Madama.

SUPERBONUS

La detrazione al 110% per gli interventi che rendono gli edifici più efficienti dal punto di vista

Senato pronto al sì definitivo

energetico e più sicuri in caso di terremoti è stata estesa anche a immobili del Terzo settore e alle seconde case, ad esclusione delle abitazioni di lusso, delle ville e dei castelli. Poranno invece usufruire i proprietari delle villette a schiera. Per l'efficiamento energetico sono stati rivisti al ribasso i tetti di spesa detraibile, che variano in base al tipo di abitazione. Resta la possibilità di eseguire gli interventi senza mettere mano ai portafogli, cedendo il superbonus alle imprese che eseguono i lavori od un istituto finanziario.

ECOBONUS AUTO E MOTO

Incentivi fino a 2.500 euro per chi acquista un'auto Euro 6 (anche vetture a benzina e gasolio) e rottama un mezzo vecchio almeno di 10 anni. L'incentivo si dimezza senza rottamazione. Il bonus vale fino al 31 dicembre 2020 per auto con prezzi fino a 40mila euro. Auto green: l'incentivo arriva a 10mila euro per le elettriche e a 6.500 per le ibride. Per

moto e motorini elettrici o ibridi l'ecobonus nel 2020 sale fino a 4mila euro in caso di rottamazione di un vecchio daerucote. Incentivo anche senza rottamazione, ma fino a 3mila euro.

CIG E CONTRATTI

Le 4 settimane di Cig Covid previste per l'autunno si potranno anticipare da subito. Mentre i contratti di apprendisti e lavoratori a termine saranno prorogati di tanti giorni quanti sono stati quelli di stop per il lockdown. Via libera anche all'adeguamento delle pensioni per gli invalidi totali, che passano da 285 ad almeno 316 euro.

SCONTO IMU E DOCUMENTI

I Comuni potranno premiare con uno sconto fino al 20% chi paga l'Imu con addebito su conto corrente. Le carte d'identità e i patenti scadute durante il lockdown resteranno valide fino alla fine dell'anno.

CONGEDI

Chi ha figli fino a 12 anni potrà utilizzare fino al 31 agosto (un mese in più del previsto) i 30 giorni di congedo retribuito al 50%. In più, i Comuni dovranno usare 150 milioni aggiuntivi stanziati con il decreto per pensare a congedi esivi anche per i più piccoli, fino a 3 anni, e per i più grandi. La fascia di età è stata infatti modificata: da 3-14 anni a 0-16 anni.

SCUOLE PARITARIE

Raddoppiati i fondi per le scuole paritarie. Un emendamento approvato dalla commissione stanziava altri 150 milioni. Grazie a una dote introdotta da un altro emendamento, le classi delle elementari potranno avere anche meno di 15 alunni.

SMART WORKING

Per il 50% dei dipendenti della pubblica amministrazione con mansioni che possono essere svolte da casa lo smart working è prorogato fino al 31 dicembre.



Nella foto il premier Giuseppe Conte e il suo omologo spagnolo Pedro Sanchez. Sotto Matteo Salvini. In basso Charles Michel, Angela Merkel e Ursula Von der Leyen

Davanti al "Guernica" si è saldata l'alleanza dei Paesi Mediterranei

RECOVERY FUND Mes, prudente il presidente del consiglio

MADRID - Una foto davanti al "Guernica", il capolavoro di Picasso simbolo della pace dopo la guerra civile spagnola, sancisce l'asse tra Giuseppe Conte e Pedro Sanchez in vista del rush finale sul Recovery Fund. È il momento più critico per la riuscita dell'intesa sul pacchetto di aiuti anti-Covid. Conte lo sa e, forse della spinta dei Paesi del Mediterraneo e di una sponda, quella di Angela Merkel, in cui vuol continuare a credere, sceglie di non arretrare. «Il pacchetto di proposte va finalizzato entro luglio. Solo dopo aver verificato la sua consistenza discuteremo del Mes», è l'exi strategy anti-falchi del premier. Un premier che, sull'onda del caso Austria, vede nel frattempo crescere il pressing interno. Del Mss, soprattutto che se da un lato - dopo la sentenza della Consulta - intravede una luce nella battaglia sulle concessioni ai Benetton, dall'altro, sul dossier Mes, non ha ancora intenzione di arretrare. A Madrid Conte ostenta una certa tranquillità. Con Sanchez condivide non solo l'inelusabile da tenere a Bruxelles, ma anche alcuni dei



Vito Crimi, capo politico del Movimento 5 Stelle

principali punti per il rilancio post-Covid, a cominciare dalla rivoluzione "green". Entrambi hanno guidato i due Paesi più colpiti in Europa con strategie simili. Entrambi, dopo anni di distanza tra Roma e Madrid, hanno interesse a una nuova stagione di rapporti bilaterali. «L'accordo si può e si deve fare entro luglio», spiega Sanchez nella conferenza stampa congiunta con Conte alla Moncloa. «Non possiamo indietreggiare rispetto alla proposta della commissione Ue», gli fa eco Conte che, nel pomeriggio, ha incontrato i cronisti all'ambasciata italiana a Madrid. E, nel palazzo

neoclassico dell'elegante quartiere di Salamanca, Conte vede il bicchiere mezzo pieno nelle parole della Merkel al Parlamento Ue. Se ha abbassato le pretese? «Confido nel suo coraggio e nella sua visione politica. Ho l'ottimismo della ragione», spiega il capo del governo italiano. Per Roma non è ancora il momento di minacciare veti sul Quadro Finanziario pluriennale (sui "rebates", in particolare) come jolly per arrivare ad una soluzione sul Recovery. Del resto, domani il premier saggerà in prima persona lo scetticismo del suo omologo olandese Mark Rutte, al quale lancia un

chiaro messaggio: «Deve contribuire a una soluzione europea rapida, in gioco c'è il mercato unico, dal quale l'Olanda trae importanti benefici», afferma il premier senza evocare strappi. Ugualmente maggiore prudenza Conte la usa sul Mes. L'argomento, a Madrid e dintorni, non è dei più sentiti. Sanchez auspica di «non usarlo, perché vorrebbe dire che la pandemia è sotto controllo» ma, allo stesso tempo, sottolinea come «non bisogna vergognarsi ad attivarlo». Conte, sul Mes, rischia di giocare invece il futuro. Non a caso, quello del fondo è argomento che approderà davvero alle Camere solo a settembre, quando il governo farà la sua proposta sul intero pacchetto di aiuti europei. «Esaminando i pro e i contro di ogni strumento», spiega Conte. Prima di allora l'Italia non cederà al pressing dei falchi Ue per utilizzarlo. E sul Mes il premier invita, ancora una volta, a usare un solo metro, quello della convenienza. «Credo sia ideologico dire ora "prendiamo o non prendiamo il Mes"», spiega. Parole che, evidentemente, arrivano come una miccia nel cratere già infocato del Movimento. «Il Mes non conviene, e non ne facciamo una questione ideologica ma pratica», puntualizza Vito Crimi, capo politico di un M5S sempre più avvitato sul suo futuro organizzativo e, per questo, più instabile. Tanto che perfino il titolare del Mef Roberto Gualtieri nel pomeriggio giudica: «Il fondo si usa se serve». Molto dipenderà dall'accordo sul piano Next Generation Ue. Dopo la tappa a L'Alia Conte lunedì, in Germania, proverà a cementare l'asse con la cancelliera Merkel. Il bilaterale con Emmanuel Macron precederà di poche ore il Consiglio Ue del 17 luglio. Consiglio che, difficilmente, sarà decisivo.

Ma subito arriva la doccia fredda di Matteo Salvini. «Io non vado da nessuno sino a quando questo chiacchiere di Conte non assicura la cassa integrazione a chi non ha ancora ricevuto un euro. Ho appuntamenti più importanti con lavoratori e operai», afferma, prima di partecipare a un incontro sulla cultura con la responsabile leghista del dipartimento, Lucia Borgonzoni. In serata Conte gli replica, indirettamente da Madrid: «Sulla Cig non dormirò la notte finché non sarà pagato l'ultimo lavoratore». Ma sempre sul fronte, i cronisti chiedono a Salvini se avesse comunque ricevuto la convocazione a Palazzo Chigi. «Non ho ricevuto alcun invito, niente di niente» risponde. Parole che fanno inalterare lo staff dell'esecutivo. L'invito per il confronto con le opposizioni sul piano di rilancio - precisano fonti del governo da Madrid - è partito anche per Fi e Lega, non solo per FdI. Dalla segreteria della presidenza del Consiglio - aggiungono - c'è stata anche una telefonata alla segreteria della Lega.

A ora di pranzo arriva anche l'ironia amara di Giuseppe Conte. Durante la conferenza stampa congiunta con il premier spagnolo Pedro Sanchez, frena il suo disappunto, citando una celebre battuta di Nanni Moretti: «C'è un po' di difficoltà a concordare con l'opposizione un luogo e un tempo in cui confrontarsi. Mi ricorda un po' il Nanni Moretti di "Ecce Bombo"». «Mi si nota di più se lo facciamo a Villa Pamphili o più istituzionalmente a

Palazzo Chigi?». Mi si nota più se si fa in un modo o in quell'altro? Io ci sono, spero ci sia il confronto», taglia corto. Palla quindi che torna nel campo del peritrostrada. L'azzurra Mariastella Gelmiri assicura che ci sarà una posizione comune. Per ora si cerca la mediazione tra i falchi "sovranisti" e le colombe più dialoganti di Forza Italia. Alla fine, una nota congiunta, risolve l'impasse, annunciando lo slittamento del vertice alla settimana prossima. «L'ipotesi di organizzare il confronto già domani - osserva la nota - non è percorribile per il poco preavviso, per impegni già assunti precedentemente e per la scarsa chiarezza con cui Palazzo Chigi ha deciso di informare i leader, ovvero in tempi diversi. I prossimi giorni saranno utili al premier anche per inviare il documento di sintesi dopo gli Stati Generali, documento che sarà la base per il confronto con l'opposizione».



Meloni accetta l'invito, ma Salvini punta i piedi

Merkel decisa: rotta verso gli aiuti europei

BRUXELLES - La presidente di turno della Ue, Angela Merkel, arriva a Bruxelles e prende subito in mano le redini del negoziato sul futuro dell'Europa. Davanti al Parlamento europeo chiede un accordo su Recovery fund e bilancio pluriennale entro l'estate, ma sa che non sarà facile convincere alcuni dei suoi colleghi, ad esempio i "frugali" del Nord, che in quelle stesse ore si riunivano per rialzare le barricate in vista del vertice della prossima settimana. Oppure i Visegrad, con l'angherese Orban che già azzerava le aspettative sull'appuntamento del 17-18.

«L'obiettivo comune è trovare un'intesa rapidamente», cioè «entro l'estate» sul Recovery fund «perché tutti abbiano un minuto davanti agli occhi: l'abito della crisi economica: non possiamo perdere tempo», ha detto Merkel. Le priorità del suo semestre coincidono perfettamente con il programma di lavoro della Commissione: digitale e green deal in testa a tutto, per modernizzare l'Europa e renderla competitiva col resto del mondo. Manienis si può muovere se prima non c'è l'accordo sul bilancio 2021-2027 e sul Recovery fund. Per questo la cancelliera invita più volte i suoi colleghi capi di Stato e quelli delle istituzioni europee a fare uno sforzo. «Tutti sono chiamati a mettersi nei panni nell'altro».

Il suo non è l'unico appello che riecheggia nell'aula del Parlamento Ue. Anche il presidente del Consiglio europeo, Charles Michel, al termine di due settimane di consultazioni con i leader Ue si rivolge a loro: «Sto facendo tutto il possibile per un accordo», ma «resta tanto lavoro, potremmo fare un passo avanti solo a un patto: che gli Stati membri siano decisi a collaborare di più gli uni con gli altri». E racconta di «consultazioni intense» dopo le quali è risultato evidente che il negoziato deve ancora entrare nel vivo. Tutti sono occupati a prepararsi: si

sono incontrati il premier Conte e il collega spagnolo Sanchez da una parte e dall'altra i leader di Danimarca, Paesi Bassi, Svezia e Austria, i cosiddetti "frugali". Michel riassume i punti della discordia. Praticamente tutti: le dimensioni del bilancio pluriennale, le sovvenzioni, il legame con le riforme, i "rebates" o sconti, la dotazione del Recovery. La Merkel ribadisce il suo sostegno alla proposta franco-tedesca che prevede 500 miliardi di sovvenzioni a fondo perduto. Un cifra destinata molto probabilmente a calare, ma compensata dalla parte di prestiti proposta dalla Commissione. Per la restituzione del debito comune del Recovery fund Bruxelles ha proposto di rimborsarlo nel prossimo bilancio, cioè dal 2028.

Obiettivo: accordo e bilancio pluriennale entro l'estate





ECONOMIA & FINANZA

Con la Brebemi più investimenti

MILANO - Oltre un miliardo di investimenti sul territorio e 3.700 posti di lavoro. Sono i principali numeri che emergono dallo studio di Agici Finanza sui benefici diretti e indiretti dell'autostrada A35 che collega

Milano a Brescia, passando anche per la bassa bergamasca. In base all'analisi, «la A35 Brebemi ha confermato la significativa capacità di attrazione per le imprese».

di RIPRODUZIONE RISERVATA

alberto ACCONCIATURE UNISEX

Si riceve su appuntamento VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414 CELL. 340 2886237 albertosconciature@hotmail.it



NUMERI

In provincia affari per 359 milioni

CASTELLANZA - Quel che salta all'occhio nella ricerca firmata Liuc è che, considerata la presenza della cargo city di Malpensa, molto del potenziale della provincia di Varese in materia di logistica risulta ancora oggi inesploso.

I flussi logistici del Varesotto producono un business di 359 milioni di euro, la settima performance assoluta della Lombardia, tra attività di autotrasporto (164 milioni), magazzino (106 milioni) e spedizioni (88 milioni). Poca cosa al cospetto di Milano, autentico pigiatutto in Lombardia con un business di oltre 16 miliardi di euro. Non è un caso che, quando si parla di regione logistica di Milano, s'intenda, oltre al capoluogo regionale e tutti i suoi 134 Comuni, anche tutta la altro provincia lombarda più Novara e Piacenza, i porti di Genova, La Spezia, Savona e Ravenna e gli aeroporti di Orio al Serio, Brescia e, naturalmente, di Malpensa. Una macro-area transregionale da 17 mila imprese di logistica e trasporto (in crescita costante dal 2008 al 2018 con un tasso del 5% annuo) per un fatturato di 22,4 miliardi di euro, che posiziona Milano al quarto posto assoluto per logistica in Europa dopo la regione occidentale dei Paesi Bassi, la pargina Ile de France e la tedesca Baviera.

Secondo le aziende del comparto, interpellate nell'autunno scorso (e quindi prima dello "tsunami" Covid-19) dagli autori della ricerca, i fattori più determinanti per la competitività del territorio sono i costi del "fare" logistica (46%), l'efficienza (30%), l'accessibilità e alla dotazione infrastrutturale (29%). Tra i punti di forza della regione logistica lombarda: un Pil da 845 miliardi di euro e l'apertura internazionale. Ancora: la presenza di porti e aeroporti a meno di quattro ore dalle imprese di trasporto e spedizioni.

Tra i valori meno soddisfacenti rispetto ai competitor europei, invece, la dotazione ferroviaria e quella stradale. Le criticità percepite dalle imprese del settore? Per il 31% sono proprio i problemi infrastrutturali, che era e resta la voce problematica principale tuttora irrisolta; per il 20% i costi elevati, tasse inclusa che finisce per penalizzare l'intero comparto; e per il 21% la burocrazia. Meglio, la cattiva burocrazia. Quella che frena la produttività delle imprese e ne ostacola la crescita. E peggio, secondo le ultime statistiche di Confindustria, fa perdere non meno di 70 miliardi di Pil all'anno. Le sfide principali che attendono il settore della logistica che fa capo a Milano per i prossimi anni sono tante e di non facile soluzione. Le principali sono: l'informatizzazione; la questione dati; l'evoluzione del mercato con nuove imprese; e la sostenibilità ambientale con il passaggio all'elettrico.

Lu. Tes.

di RIPRODUZIONE RISERVATA

La burocrazia affossa il cargo Malpensa con le ali tarpate

Presentata la ricerca firmata Liuc sulla Regione Logistica Milanese

CASTELLANZA - «Ci sono aziende internazionali che preferiscono far atterrare le loro merci nell'area cargo dell'aeroporto di Francoforte e pagare un autotrasportatore che si metta alla guida e le faccia arrivare a Milano, piuttosto che prevedere un volo che arrivi direttamente a Cargo City a Malpensa. E così, Cargo City cresce soltanto in modo fisiologico, ma non riesce a decollare sul serio, pur avendone tutte le potenzialità». Per Fabrizio Dallari (nella foto) direttore del centro sulla logistica e Supply Chain management della Liuc Business School, è certamente questo uno dei nodi critici che riguardano lo sviluppo del settore logistico in provincia di Varese. È emerso chiaramente nella ricerca "Regional Logistic Performance. La Regione Logistica Milanese", realizzata dai ricercatori Liuc, in collaborazione con camera di Commercio di Milano e con il supporto di Alsea (Associazione lombarda spedizionieri e autotrasportatori) presentata nella giornata di ieri. Così, pur in una crescita costante del settore, con le imprese che au-



mentano il loro fatturato mediamente del 5 per cento, Malpensa non riesce a cogliere appieno questa opportunità. La ragione? Si chiama burocrazia. «Le merci che atterrano in brughiera - spiega Dallari - sono sottoposte a un ciclo di controlli che, di fatto, rallentano l'efficienza delle spedizioni stesse. È chiaro che non tutti i prodotti vengono controllati, ma nel momento in cui scatta una ispezione, apriti cielo. I tempi si allungano e le

consegne non vengono rispettate. Il risultato è che anche le nostre aziende preferiscono utilizzare aeroporti diversi». Si crea, insomma, un problema di mancanza di attrattività. «Queste lungaggini - continua il docente della Liuc Business School - fanno sì che Malpensa risulti meno attrattiva, ad esempio, per grandi aziende giapponesi o americane che potrebbero invece insediarsi in brughiera con un loro centro logistico». Una perdita non da po-

co: investimenti e nuovi insediamenti sul territorio significano infatti sviluppo, occupazione e crescita del business. C'è un altro elemento, tra l'altro, che colpisce, per una volta sotto accusa non sono i mancati collegamenti infrastrutturali con l'aeroporto («perché in fondo alcune opere sono state realizzate») ma quelle che gli imprenditori non esitano a definire scartoffie. Così, il risultato è che Cargo City cresce solo fisiologicamente, vale a dire per un inevitabile aumento delle merci trasportate, ma non mette a segno performance eclatanti.

«Potrebbe crescere molto di più», sintetizza Dallari. Se lo facesse, tra l'altro, si potrebbe creare un ulteriore circolo virtuoso con i terminal intermodali presenti in provincia. «Il terminal di Busto e Gallarate - sottolinea Dallari - è il più grande dell'area presa in considerazione dalla nostra ricerca e lavora molto bene, saranno necessari investimenti per un ulteriore sviluppo».

Emanuela Spagna di RIPRODUZIONE RISERVATA

Dallari: «Le aziende scelgono altri scali a causa delle lungaggini amministrative»



Gli autotrasportatori: regole certe e sicurezza

MILANO - Il settore della logistica, dei trasporti e delle spedizioni post-Covid, almeno a sentire la presidente di Alsea (Associazione lombarda spedizionieri e autotrasportatori) Betty Schiavoni (nella foto), intervenuta ieri all'incontro promosso dalla Camera di Commercio di Milano per la ricerca realizzata in collaborazione con la Liuc, ha bisogno «di stabilità e di certezze di regole». «Noi imprese che operiamo nella cosiddetta "Regione logistica milanese" abbiamo bisogno di fare e di fare con metodo», insiste la presidente. «Per esempio, dico che occorre creare parcheggi sicuri per i camion in prossimità dei nodi. In Italia sono stati realizzati porti e aeroporti, ma non le strutture di servizio. Mancano parcheggi sicuri a Malpensa. Sul fronte

strade, occorre terminare rapidamente la Pedemontana e migliorare le connessioni con l'aeroporto di Malpensa». È a proposito di Malpensa: «In merito al trasporto aereo occorre avere presenza che le imprese di spedizioni che consolidano le merci da spedire via aerea sono tuttora localizzate attorno a Linate. Occorre incentivare il trasferimento di queste imprese nella zona di Malpensa avendo ben chiaro che, allorché si decise di creare Malpensa 2000, vi fu una visione miope che non incentivò il trasferimento delle stesse in brughiera. Anzi, gli alti costi degli uffici ne disincentivò

il trasferimento. Questa spinta a localizzarsi intorno a Malpensa consentirebbe di ridurre il traffico che da Segrate va verso lo scalo della brughiera tutti i giorni, togliendo migliaia di camion dalle strade».

«Le imprese di spedizioni si trasferiscano in brughiera»

A livello ferroviario, insiste Betty Schiavoni, «occorre accelerare nella realizzazione di Milano smistamento e di Brescia e rafforzare realtà esistenti come quelle di Novara, Melzo, Busto Arsizio e Piacenza». Sulla stessa lunghezza d'onda Alessandro Mattinzoli, assessore allo Sviluppo economico di Regione Lombardia: «Logistica e trasporti sono fattori

fondamentali sia per la competitività del territorio sia come fornitore di servizi per la collettività». «Siamo ora più che mai tutti chiamati ad affrontare insieme sfide importanti», ha aggiunto, «fra cui la sburocrazizzazione, l'efficienza del sistema, la digitalizzazione, la sostenibilità». Carlo Sangalli, presidente della Camera di Commercio di Milano, ha aggiunto: «La logistica ha avuto un ruolo fondamentale durante l'emergenza sanitaria permettendo di mantenere attive quelle filiere indispensabili alla sopravvivenza economica del Paese. La grande Milano ricopre il ruolo di hub italiano da cui, ogni anno, transitano merci per un valore di 140 miliardi di euro. Sono numeri importanti, ridimensionati con il Covid».

di RIPRODUZIONE RISERVATA



VARESE CITTÀ



Il meno salato? Nel centro storico

L'espresso più economico? Lo servono al Caffè Car-ducci, nell'omonima piazza in fondo a corso Matteotti. Il caffè lì costa 80 centesimi. E non ci sono stati, per ora, adeguamenti a seguito dei maggiori costi determinati dalle prescrizioni di sicurezza sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le Terrazze Casa di Cura Privata per la Riabilitazione e Poliambulatori Accreditata con il Servizio Sanitario Regionale Cunardo (Va) - Via Ugo Foscolo 6/b Tel. +39 0332 992111 www.clinicaleterrazze.com

PERCHÉ L'AUMENTO

Colpa dello zucchero e delle norme sanitarie

I clienti hanno attribuito il rincaro della tazzina di caffè alla volontà di alzare il prezzo dopo la chiusura dettata dall'emergenza sanitaria. E sulla base di questa convinzione, non l'hanno presa bene. In realtà, l'aumento da un euro a 1,10 (in alcuni casi 1,30 ma per il caffè d'asporto) è la conseguenza di maggiori costi. Innanzitutto quello delle dotazioni e delle misure per la sicurezza sanitaria del personale, dei clienti e dei locali: gel disinfettante, sanificazione, cartellonistica, pulizia più frequente e accurata dei bagni e dei macchinari. Ma c'è anche il costo delle materie prime: è aumentato quello dello zucchero e, per alcune tipologie, il costo delle miscele che può arrivare ad incidere da 10 a 13 centesimi su ogni tazzina servita. Detto questo, la maggioranza dei bar a Varese non ha optato per il rincaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

Milano è già a 1,30 Come nella media

A Milano l'espresso al bar costa in media 1,30 euro. E in alcuni locali, il rincaro del dopo covid è stato vertiginoso: fino a 1,80 euro. Non è una sensazione ma l'allarme-denuncia lanciato dal Codacons che ha auspicato una retromarcia, cioè il ritorno al prezzo di prima. Va detto che la questione del rincaro riguarda anche il cappuccino. E nelle altre città lombarde? A Como, nella realtà più simile a quella varese, si parla ormai di 1,10 alla tazzina al banco, con punte più elevate nelle attività sul lungolago. Lo stesso a Bergamo. Nelle stagioni, il rincaro non è ancora arrivato: a Varese, alle Fs di piazzale Trieste, il bar lo fa ancora pagare un euro. Tra le polemiche, un fatto sorprendente: un cliente che ha pagato il caffè con 50 euro, lasciando il resto: «Siete stati chiusi 2 mesi? Io meritavo». È successo in Sicilia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un caffè corretto rincaro

Prezzo su di 10 centesimi al bar. Solo alcuni restano a un euro

C'è chi ha il prezzo inchiodato e non intende aumentarlo. Chi non ha applicato il rincaro ma medita di farlo a settembre o col nuovo anno. E chi infine ha già messo i 10 centesimi in più. La questione ruota attorno alla tazzina del caffè. La Fase 2, dopo il lockdown, ha visto salire il prezzo. Caffè al banco da un euro a 1,10? A Varese il rincaro non è generalizzato. La maggioranza di bar e caffetterie è ferma al listino del pre-covid.

«La nostra politica», spiega Denis Buosi, dell'omonima cioccolateria e pasticceria in piazza Beccaria, «è quella di mantenere il prezzo a un euro per non penalizzare la clientela. Tutte le attività hanno costi maggiori per i protocolli sanitari da osservare, noi riteniamo che sia meglio non scaricarli sui prezzi di vendita». «Inizialmente avevamo anche tolto il costo del servizio al tavolo - fa notare Buosi - Lo abbiamo ora rimesso perché avendo meno tavoli è importante che ci sia una certa rotazione della clientela. E il costo al tavolo diciamo che disincentiva questo servizio». Anche Giovanni Novelli,

del Caffè Broletto, in via Veratti, ha congelato l'aumento dell'espresso: «Perché a mio avviso può allontanare la clientela in un momento in cui è necessario invece riavvicinarla. Quei 10 centesimi in più possono rappresentare il superamento di una soglia psicologica che induce a rinunciare al caffè. Non critico però chi ha portato il prezzo a 1,10 euro: ci sono più costi, non è un aumento immotivato». In città, c'è anche chi lo fa pagare 1,30 euro: ma è il caffè d'asporto che viene servito in contenitori chiassi, quindi un discorso diverso. «Il caffè qui continua a costare un euro», afferma Gianantonio Nicastro del bar Falò in piazza della Motta, «e garantiamo la qualità delle cinque M per un buon caffè: miscela, macchina, macinatura, mano sapiente di chi lo prepara e manutenzione frequente della macchina. Ma con i costi in più che abbiamo, non so per quanto potremo rinunciare all'aumento».

Pasquale Martinoli © RIPRODUZIONE RISERVATA

ANTONELLA ZAMBELLI (Fisa-Confcommercio)



«Tra chi lo ha già portato a 1,10 e chi sta per farlo, arriveremo a circa il 50% delle attività. Bisogna considerare che le spese in più per i protocolli sanitari, unite agli altri costi, fanno scendere a 50 centesimi il guadagno su un caffè. E stiamo lavorando molto meno: c'è ancora tanta clientela in smart working».

ROMANA DELL'ERBA (Confesercenti)



«Ci sono aumenti dei costi per i bar legati ai protocolli sanitari, non sono investimenti fatti dalle attività. Credo comunque che non più del 35% dei pubblici esercizi a Varese abbia portato il prezzo del caffè a 1,10 euro. E sono pochi quelli che hanno introdotto, dopo l'emergenza covid, il costo del servizio al tavolo».

Le pagine del castello di Belforte

Un libro sul castello di Belforte in vendita nel book shop dei musei. Il comune di Varese ha acquistato 300 copie della Rivista della Società Storica Varesina dedicata a "Il castello di Belforte. Conoscere il suo passato per progettare il suo futuro, da ruhere a parco archeologico". Il volume, nasce dal convegno di studi sul monumento di Belforte organizzato nell'aprile del 2015 a cui avevano preso parte studiosi di varie discipline: storici, storici dell'arte e dell'architettura, architetti e paesaggisti. Un evento che ha contribuito a documentare come il castello sia uno dei pochissimi monumenti che raccontano la storia medioevale di Varese: ad affiancare l'antica torre che si affaccia sulla valle dell'Olona in posizione panoramica e strategica, risale con ogni probabilità al XII secolo dopo Cristo, si trovano edifici antichissimi come la Torre degli Anani al Sacro Monte, che sorge nel sedime del monastero, oppure la chiesa di San Cassiano e Ippolito e la torre presso Velate, il maniero del Castello di Masnago. Questi monumenti testimoniano la vitalità di Varese in un'epoca remota e intorno alla quale ancora oggi gli studi hanno fatto poca luce. Il castello di Belforte, inoltre, racconta il fervore culturale che attraverso Varese nei decenni a cavallo tra XVI e

XVII secolo: all'epoca di Padre Agugliari, del pittore Pier Francesco Mazzucchelli, detto il Morazzone, e del più famoso architetto varese della storia: il Bernascone. L'ampio del castello di Belforte e il suo adeguamento (incompiuto) a villa di delizia, risale proprio a quel periodo e il monumento illustra una Varese inedita, dove la nobiltà avvia la costruzione di abitazioni lontane dai centri cittadini. Il volume (costo 15 Euro) verrà venduto nei negozi dei musei della provincia di Varese e distribuito anche nelle biblioteche nazionali.

Valentina Fumagalli © RIPRODUZIONE RISERVATA

Convegno: anche le forze di polizia hanno bisogno di aiuto

Il dramma silenzioso del disagio tra le forze di polizia e il rischio suicidio, sono al centro di un delicato convegno telematico in programma oggi, organizzato dalla segreteria provinciale Sulp (Sindacato italiano unitario lavoratori polizia). Lo shirdio deve essere forte e rappresentativo del potere per natura», ricorda il segretario generale Sulp Paolo Macchi «e questa concezione raramente lo porta a manifestare una qualunque forma di disagio». Il corso, gratuito, comincerà oggi alle 9 e sarà aperto a chiunque sia interessato su piattaforma Zoom, previa registrazione ob-

bligatoria, inviando nome e cognome alla mail formazione@sulpvarese.it dalla quale si riceverà un link per poter accedere alla stanza del convegno. Interverranno anche il segretario regionale Sulp Alessandro Stefanini e il segretario nazionale Felice Romano, mentre due esperti psicologi che conoscono bene i segnali emanati dalle helping profession, porteranno le loro competenze: Stefania Sacchetti e Gabriele Catania. Gli psicologi insegneranno anche le forze di Polizia possono avere bisogno di aiuto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TANTI SERVIZI IN UN UNICO CENTRO. DR. CECCHETTI ENRICO - Medico Chirurgo Specialista in Cardiologia e Specialista in Medicina dello Sport. ALF, ASL di Varese n. 02/2012 del 23.07.2012. MEDICINA dello SPORT. Certificati di idoneità sportiva AGONISTICA e NON AGONISTICA. Struttura non convenzionata con il SSN. MASTRA. Direttore Sanitario: CASERO Dott. Giovanni. Trovi tutte le nostre specializzazioni sul sito Dal LUNEDI' al VENERDI': dalle 10.00 alle 19.30 orario continuato SABATO MATTINA: dalle 8.00 alle 12.00. POLIAMBULATORIO SPECIALISTICO DIAGNOSTICO AZZATE (VA) - Via Piave 22 (Piano Primo) - T. 0332 454402 www.poliambulatoriomastra.it